BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VIII - N. 2409 - Lire 25 Martedì 3 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

I RAPPRESENTANTI DI LONDRA E WASHINGTON A PALAZZO GHIGI

PICCIONI AVREBBE COMUNICATO alcune riserve sulle ultime proposte per il TL

I colloqui sono avvenuti su richiesta italiana - Nel radiodiscorso di sabato al paese Scelba non farà nessun annuncio sul problema giuliano - Fracassi a colloquio con Scalfaro - Sono giunti a Roma i delegati dei quattro partiti di centro

Roma, 2

Nel ritmo febbrile dei lavori parlamentari, arrivati agli ultimi «rounds», si è inserito oggi nuovamente e col peso specifico di alcuni fatti ben definiti, il problema di Trieste.

Stamattina a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri on. Piccioni ha ricevuto l'Ambasciatore inglese Sir Ashley Clark, e l'Incaricato d'Affari americano Durbrow, in sostituzione della signora Luce. I due colloqui, avvenuti separatamente, sono stati richiesti da parte italiana e non vi è dubbio che nel corso di essi, anche se sono stati toccati altri argomenti, si è soprattutto parlato di Trieste.

Come al solito, il portavoce di Palazzo Chigi ha detto di non aver nulla da dire, che si è trattato d'ordinaria amministrazione e che questi colloqui rientrano nella fase di sondaggi tuttora in corso. Probabilmente c'è molto di vero in queste affermazioni e i contatti vanno inseriti nel quadro delle trattative: c'è però da aggiungere che non meno probabilmente l'Italia ha qualche riserva — forse non su dettagli — da esprimere sulle ultime proposte jugoslave ed è certo che non tutti i punti dell'accordo di compromesso, risultato di una lunga elaborazione, possono ancora considerarsi completamente definiti. Si può a questo proposito dire che la necessità di questi chiarimenti ha portato ad un inevitabile «supplemento» di negoziati e questa fase aggiunta appare tutt'altro che conclusa.

L'altro fatto sta nell'annuncio che alla fine di questa settimana o all'inizio della prossima, cioè verso il 10 d'agosto, farà ritorno dagli Stati Uniti l'Ambasciatore Luce: secondo alcune indiscrezioni a questo rientro in sede potrebbe essere legata la comunicazione ufficiale della soluzione del problema di Trieste. Ciò dunque dovrebbe chiudere il lungo periodo delle trattative ed iniziare il secondo momento dei rapporti italo-jugoslavi, quello che vedrà l'Italia nel TL nelle stesse condizioni della Jugoslavia.

Se però, per ipotesi, le trattative dovessero subire una nuova interruzione, si può essere quasi certi che ad essa subentrerebbe un nuovo, lungo, esasperante periodo di attesa tanto a Trieste quanto nel resto d'Italia. Sotto questo angolo di visuale trova giustificazione il largamente criticato silenzio di Palazzo Chigi che non intende in nessun modo rendere pubblici eventuali motivi di dissenso o critiche o interpretazioni. Sembra comunque che due siano i punti cruciali che ancora tengono in sospeso la soluzione e fanno lavorare i diplomatici, vale a dire l'entità delle rettifiche lungo la linea Morgan e le modalità dell'accordo per la tutela delle minoranze.

Infine, sempre in relazione a Trieste, il terzo fatto è dato dall'arrivo a Roma, questa sera, dei rappresentanti dei quattro partiti democratici triestini: il calendario prevede per domani a mezzogiorno, a Montecitorio, il loro incontro con i rappresentanti delle quattro segreterie nazionali, già convocati un'ora prima per discutere collegialmente la legge elettorale. Nella riunione verranno riprese le conversazioni sui problemi prettamente economici e amministrativi della città, ma evidentemente non potranno non essere sfiorati anche i problemi di fondo, se si affronterà l'argomento della nuova sistemazione provvisoria dal punto di vista amministrativo.

E' invece da ritenersi completamente infondata la voce, messa in giro ad arte dai socialcomunisti, che ai rappresentanti triestini venga esposto il piano di spartizione: questa è una delle tante voci che possono rimbalzare nonostante la loro assurdità, proprio per l'interesse spasmodico che il problema in se stesso solleva e per la anche troppo ostentata speculazione politica inscenata dagli estremisti. Che invece la soluzione non sia imminentissima e che le difficoltà inerenti all'accordo siano reali, lo dimostra il fatto che il PSI aveva intenzione di dilungare artificiosamente al massimo possibile i dibattiti alla Camera per costringere il Governo a parlare di Trieste, poi però vi ha rinunciato vista l'impossibilità pratica di cavare qualcosa di più che non un'utile polemica senza costrutto.

Se la signora Clara Luce sarà latrice veramente di un messaggio, allora vorrà dire che la soluzione è stata raggiunta e che di essa il Governo potrà dare comunicazione ufficiale al Parlamento e al paese.

I rappresentanti dei partiti triestini sono stati ricevuti oggi dal vicepresidente del Consiglio on. Saragat, a Montecitorio, alla presenza del segretario del PSDI on. Matteotti.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Scalfaro ha ricevuto questa sera il consigliere politico a Trieste, Ministro plenipotenziario Fracassi, che gli ha riferito sulla situazione locale, particolarmente dal punto di vista economico.

Il Presidente del Consiglio parlerà alla radio, probabilmente sabato prossimo: questa notizia, non confermata, ha fatto nascere la voce che Scelba si accingesse a dare comunicazioni su Trieste. Invece, si tratta d'altro. Se la Camera concluderà la discussione sul bilancio degli Interni domani, o al massimo dopodomani, l'on. Scelba farà il discorso conclusivo nella sua qualità di Ministro. Dopo di che, chiusa la Camera, dovrebbe riunirsi il Consiglio dei Ministri per una seduta straordinaria, dedicata a trarre un bilancio dei primi sei mesi di attività governativa. Sarebbero appunto i risultati e i termini di questo bilancio che il Presidente Scelba vorrebbe illustrare al paese in un radio-discorso: se di Trieste parlerà, in questa sede, sarà evidentemente solo per accennare alle trattative e all'imminenza della soluzione, ribadendo all'opinione pubblica italiana gli impegni assunti e più volte solennemente riaffermati da questo Governo sulla questione adriatica.

Benzina e circolazione

Chiarimenti di Tremelloni sugli aumenti delle tasse

Roma, 2

Il Ministro delle Finanze Tremelloni, in risposta ad alcuni chiarimenti chiestigli in merito ai recenti provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri per finanziare il piano di ricostruzione stradale, ha detto: «Dall'accresciuta imposta di fabbricazione della benzina deriverà un gettito pari a sei miliardi di lire; dall'aumento delle tasse di circolazione degli autoveicoli si prevede un gettito di nove miliardi all'anno. E' un totale di quindici miliardi che coprirà il fabbisogno richiesto dal disegno di legge Romita, che comporta una spesa di dodici miliardi, mentre tre miliardi saranno attribuiti alle provincie per il miglioramento della loro rete stradale.

«Per quanto riguarda le tasse sugli autoveicoli — ha soggiunto il Ministro — sto rivedendo i carichi nella speranza di poter giungere a ridurre gli aumenti per automezzi di uso ultrapopolare. Devo però ricordare che i velocipedi a motore pagano attualmente 1.200 lire all'anno e 3.000 lire i motocicli leggeri: sono cifre esigue che coprono appena talvolta le spese di accertamento e di esazione. Non si può dunque valutare il recente disegno di legge con il criterio unico della percentuale. Ad ogni modo cercherò di congegnare il sistema degli aumenti, il cui complesso non potrà restare al disotto della cifra totale prevista, tenendo conto delle aspirazioni degli utenti meno dotati».

Giornata di sanguinosi scontri fra militari a Città del Guatemala

I cadetti hanno assalito la caserma degli armati del Presidente Armas - Le vittime sarebbero numerose - Sciolto l'«esercito di liberazione»

Città del Guatemala, 2

La guarnigione militare di Città del Guatemala è da stamane in rivolta: ne ha dato l'annuncio lo stesso Governo di Carlos Castillo. La radio governativa ha precisato che «combattimenti sono in corso», ma che le forze fedeli a Castillo «hanno il controllo della situazione». La guarnigione della capitale è di stanza alla periferia della città e dal centro si odono nutrite scariche di fucileria, di mitragliatrici e colpi di mortai.

La rivolta è scoppiata alle 8 di stamane (ora locale) e si è estesa oltre che alla guarnigione militare vera e propria ai cadetti dell'Accademia militare; vi partecipano anche elementi comunisti che in un primo tempo erano stati ospiti dell'Ambasciata messicana a Città del Guatemala. Combatte in difesa di Castillo l'«Esercito della liberazione» che già appoggiò il colonnello nel riuscito colpo di Stato.

La questione è sorta a seguito di divergenze fra reparti militari di stanza nella capitale. Stando alle informazioni raccolte, gruppi di cadetti di stanza al Politecnico, appoggiati da reparti di truppe, hanno catturato i dirigenti dell'Istituto, andando quindi ad attaccare i reparti dell'«Esercito di liberazione» accantonati nell'ospedale «Roosevelt».

L'aviazione governativa è subito intervenuta nella lotta contro i ribelli con caccia «Thunderbolt» di produzione americana, in azioni di mitragliamento. Tuttavia nel pomeriggio i ribelli sono riusciti a impadronirsi del campo d'aviazione, e l'attività aerea è stata sospesa. Uno dei carri armati usati dai rivoltosi è stato distrutto e lo equipaggio è deceduto nella vampata del colpo andato a segno.

Le vittime dei combattimenti sarebbero numerose. In particolare gravi le perdite all'ospedale «Roosevelt» dove l'«Esercito di liberazione» ha uno degli accantonamenti. I ribelli avrebbero circondato la parte meridionale della città, premendo contro gli accantonamenti delle forze di liberazione. Secondo un loro portavoce, i ribelli chiedono l'immediato scioglimento dell'«Esercito di liberazione». Proclamano di non volersi battere contro l'attuale Governo o per i comunisti, ma per l'onore e il prestigio dell'Esercito regolare.

Non più tardi di ieri il primo contingente dell'«Esercito di liberazione», seicento uomini circa, era sfilato in parata per la città, acclamato entusiasticamente dalla popolazione, malgrado l'equipaggiamento e le uniformi indescrivibili. Numerosi sono stati i decorati nel corso di una applaudita cerimonia. Questo ha apparentemente irritato i «regolari», che sono immediatamente entrati in azione. Quanto a Castillo Armas, non si sa dov'è. Avrebbe dovuto andare ieri sera ad Antigua, ma non è dato sapere se lo abbia fatto, dove sia ora, se sia tornato alla capitale o meno.

Secondo Radio Guatemala la responsabilità della rivolta ricade su elementi comunisti rifugiati all'Ambasciata messicana. A Washington, però, un portavoce del Dipartimento di Stato dice che non vi sono prove di questo fatto.

Successivamente durante la giornata la radio ha comunicato che tutto l'Esercito regolare del Guatemala si è sollevato in armi contro l'Esercito di liberazione; aderiscono al movimento iniziato dai cadetti della scuola militare. Le perdite sono gravi da entrambe le parti. Tra gli altri è stato ferito il Segretario generale della giunta di Governo Rodrigo Robler Chinchilla. Una delegazione di cadetti ha chiesto l'intervento dell'Ambasciatore americano John E. Peurifoy e dell'Arcivescovo Mariano Rossell, perchè venisse posto fine allo spargimento di sangue. In seguito a questa richiesta un tentativo di organizzare una tregua è stato fatto nel tardo pomeriggio ma senza risultato, e gli scontri sono ripresi verso sera. Castillo Armas, rientrato alla capitale avrebbe rivolto agli ufficiali regolari un appello per la cessazione del fuoco, rimasto inascoltato.

A tarda ora della notte si è appreso che la rivolta delle forze regolari contro l'«esercito di liberazione» si è conclusa con una tregua d'armi fra le parti. Il Presidente ha ordinato lo scioglimento dell'Esercito di liberazione e la consegna nelle caserme dei reparti regolari la situazione rimane però estremamente tesa. Il numero delle vittime è imprecisato.

Interventi alla Camera sulle aziende dell'I.R.I.

La discussione sul bilancio degli Interni - Ratificato l'accordo con San Marino che prevede misure per contenere l'«inflazione» degli annullamenti di matrimonio

Roma, 2

In questo scorcio di sessione è venuto alla Camera in discussione il problema delle aziende I.R.I., limitatamente all'aspetto della rappresentanza di tali aziende. L'I.R.I. (Istituto per la ricostruzione industriale) riunisce tutte quelle aziende industriali il cui capitale è in parte più o meno rilevante dello Stato; aziende che una volta erano per lo più esclusivamente private ma che ad un certo momento si sono venute a trovare in gravi difficoltà e sarebbero state costrette a chiudere se lo Stato non fosse intervenuto per scongiurare questa eventualità rinsanguandole con il proprio capitale. Ora, sebbene le aziende siano così di natura mista — statali e private —, sono inquadrate ai fini della loro rappresentanza nazionale dalla Confederazione dell'industria, e il problema è stato sollevato e illustrato dai tre presentatori di mozioni.

LIZZADRI, socialista, ha chiesto senz'altro il distacco delle aziende I.R.I. dalla Confindustria; PASTORE, leader dei sindacalisti democristiani, ha invitato il Governo ad accelerare l'azione di potenziamento di quelle aziende ed a «promuovere una associazione fra di esse anche ai fini sindacali»; ROBERTI, del MSI, ha chiesto invece di assicurare all'I.R.I. un maggior complesso produttivo e un più normale svolgimento dei rapporti sociali interni, ma di non promuovere alcuna associazione autonoma di quelle aziende «perchè i loro lavoratori finirebbero con il diventare dei pubblici dipendenti con le inevitabili limitazioni di natura sindacale connesse a tale qualifica».

Dopo vari interventi sul problema la discussione è stata rimandata a domani per le dichiarazioni del Governo e la votazione finale.

La Camera oggi ha anche ascoltato, in sede di discussione del bilancio degli Interni, il comunista TURCHI, il quale ha sostenuto la necessità di adeguare la legislazione sugli enti locali alla Costituzione; e il missino ALMIRANTE, il quale ha esortato il Governo a rivedere la Costituzione «modificando quelle norme che se attuate potrebbero servire al partito comunista per disintegrare lo Stato».

Infine i deputati hanno ratificato, come già avevano fatto i senatori, l'accordo dell'aprile 1953 fra l'Italia e la Repubblica di San Marino. Questo accordo compone i dissensi che negli ultimi anni avevano turbato le buone relazioni fra i due paesi ed in esso si stabilisce fra l'altro che ad evitare l'inflazione negli annullamenti di matrimonio che si verificavano nella piccola Repubblica le sentenze in materia matrimoniale potranno essere pronunziate in quel territorio soltanto nei confronti di coniugi che vi abbiano l'effettiva residenza da almeno un anno. L'accordo è stato ratificato all'unanimità e gli oratori dei vari partiti hanno sottolineato che esso ristabilisce i tradizionali e cordiali rapporti di amicizia fra i cittadini delle due Repubbliche.

Mercoledì sera i deputati prenderanno le loro vacanze estive.

Le alluvioni in Ungheria

Favoriti nell'assistenza i contadini dei «kolkoz»

Vienna, 2

In Ungheria le autorità comuniste hanno preso provvedimenti discriminatori nelle zone devastate: il commissario governativo per i soccorsi e la ricostruzione favorisce i contadini delle fattorie di Stato per costringere i contadini liberi ad aderirvi. Grande malumore quindi tra i lavoratori della terra nei settantamila ettari dove il raccolto è andato perduto completamente e migliaia di case sono crollate.

La polizia ha arrestato alcuni vociferatori, come li chiama la stampa di Budapest, e gente che protestava per l'insufficienza dei soccorsi predisposti dal Governo e perchè l'Ungheria ha rifiutato gli aiuti offerti dall'America a tutte le popolazioni danubiane colpite dall'inondazione. Per attenuare la tensione nelle campagne il commissario ha proposto di concedere agevolazioni fiscali e materiale da costruzione, ma solo alle fattorie di Stato.

La lotta contro i contadini benestanti è stata ripresa anche in Polonia. Nel distretto di Bjalistok le autorità sono intervenute contro alcune categorie di agricoltori che diffondevano voci allarmistiche. Il maltempo ritarda anche colà il raccolto del grano.

In vista dell'incontro di Bled

Atteggiamento conciliante di Tito verso i due alleati

INDENNIZZI ALLA TURCHIA E SOPPRESSIONE DI UN GIORNALE ANTI-ELLENICO

Belgrado, 2

In vista della conferenza che inizierà a Bled fra i tre Ministri degli Esteri turco, greco e jugoslavo il 6 agosto, è stato firmato a Belgrado un accordo per il pagamento alla Turchia di 3.750.000 dollari quale indennizzo per le proprietà turche nazionalizzate in Jugoslavia. La notizia ha destato una certa sorpresa poichè proprio sabato scorso la «Jugopress» e la «Tanjug» annunziavano l'improvviso abbandono di Belgrado da parte del capo della delegazione turca inviata in Jugoslavia per le trattative in questione, Ambasciatore Ixel, nonchè una ripresa dei negoziati a settembre, lasciando intendere che i lavori si erano risolti in un fallimento.

Senonchè, prima di lasciare Belgrado, l'Ambasciatore Ixel si recava a salutare il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Ales Bebler e veniva raggiunto un accordo per il pagamento dei 3.750.000 dollari da parte jugoslava (da parte turca si erano chiesti venti milioni).

Appare evidente che in vista della prossima conferenza a Bled per la firma dell'alleanza militare greco-turco-jugoslava, Belgrado ha ritenuto opportuno all'ultimo momento di non irrigidirsi.

Per ingraziarsi i greci d'altro canto sembra che le autorità jugoslave si siano indette alla vigilia di Bled a sopprimere il giornale «Glas Na Egeizite» («Voce degli Egei»), organo degli irrendentisti macedoni, noto per le sue campagne di rivendicazioni antielleniche.

L'INTENSIFICATA AZIONE DIPLOMATICA PER TRIESTE

Tarchiani oggi da Dulles

Il consigliere Luciolli ha avuto ieri un colloquio con l'assistente al Dipartimento di Stato Bonbright: l'incontro è avvenuto su istruzioni del Ministro degli Esteri italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 2

Il consigliere dell'Ambasciata d'Italia, a Washington, Luciolli, ha avuto stasera una breve conversazioni con James Bonbright, assistente al Segretariato di Stato per gli affari europei. Il colloquio è avvenuto su iniziativa dell'Ambasciata e su istruzioni di Palazzo Chigi. Gli ambienti ufficiosi definiscono questo passo come fatto di ordinaria amministrazione nel corso del quale sono state scambiate vedute su problemi di interesse comune per i due paesi.

Sulla base di informazioni attinte ad una fonte sempre dimostratasi attendibile possiamo dire che la citata versione ufficiosa non è inesatta, ma è, volutamente e spiegabilmente, incompleta.

D'altro canto si è appreso questa sera che l'Ambasciatore Alberto Tarchiani avrà domani a mezzogiorno e mezzo un colloquio con il Segretario di Stato americano John Foster Dulles.

L'origine del passo italiano va fatta risalire al fatto che negli ultimi giorni sono stati ripresi a Londra i negoziati per la questione di Trieste. Si tratta sempre di contatti triangolari con la partecipazione degli Stati Uniti, della Granbretagna, ed ora di nuovo della Jugoslavia. Come si ricorderà queste consultazioni ebbero inizio sei o sette mesi or sono nella capitale britannica con la partecipazione degli Stati Uniti e del Governo di Belgrado. Quando, circa tre mesi or sono, Londra e Washington credettero di aver finalmente trovato una piattaforma sufficientemente ferma per la soluzione del problema triestino, i sondaggi con la Jugoslavia furono sospesi e continuarono col Governo di Roma. Si ricorderà anche che poco prima della metà di giugno era stato da molti (e con troppa fretta) predetto che l'accordo era quasi raggiunto, che l'annuncio ufficiale distava soltanto di qualche giorno. I circoli più informati, e più prudenti, si limitavano a dire che si era giunti ad un buon punto e che si trattava di mettere gli ultimi punti sulle «i».

E' venuta poi la sorpresa di Belgrado che, a mezzo della sua stampa, ha fatto dire che la soluzione del problema triestino presupponeva un regime di autonomia per la Zona A sotto la sovranità italiana. Belgrado ha sostenuto che non si trattava di una sorpresa; opinione questa non condivisa dagli osservatori americani i quali francamente ammettevano che la clausola dell'autonomia della Zona A non era compresa nella formula presentata al Governo di Roma dopo e come risultato dei sondaggi con Belgrado.

Per questo è stato necessario riaprire, sempre a Londra, il triangolo delle conversazioni anglo-jugo-americane ed è del tutto naturale che il Governo italiano abbia ritenuto opportuno mettere al corrente quello di Washington sulle proprie vedute circa le condizioni alle quali il problema può essere risolto.

Questo non esclude che durante il colloquio odierno al Dipartimento siano stati toccati altri argomenti, alcuni dei quali sono, evidentemente, anche se non ufficialmente, collegati con quello di Trieste: per esempio quello dell'alleanza turco-jugo-ellenica il cui trattato è stato ripetutamente annunciato come quasi pronto ma è stato sottoposto ad una catena di rinvii che dovrebbe comunque chiudersi il 6 agosto.

A parte questo fatto di particolare interesse italiano, la attenzione generale della capitale è ancora concentrata sulla discussione al Senato circa il modo di «mettere a posto» Mac Carthy. Già nella notte di sabato era emerso che la mozione di censura diretta presentata dal senatore Flanders andava perdendo terreno sul piano politico, perchè qualunque senatore, in qualunque modo avesse votato, a favore o contro la mozione di censura, si sarebbe scottato le mani per le elezioni del novembre prossimo.

Si è preferito trovare un'altra ragione di ordine meno pratico: si è detto che la censura proposta da Flanders non specifica gli atti con i quali il senatore del Wisconsin ha portato disdoro alle tradizioni della Camera Alta e non prevede una procedura che dia modo all'accusato di far sentire la sua voce in propria difesa: una tale via sommaria, si sostiene, è concentrata ad un principio basilare della giustizia americana.

Comunque sia, si tratti cioè di considerazioni di mero carattere utilitario o di considerazioni dettate dal senso di giustizia, è un fatto che la mozione Flanders si può considerare ormai defunta: rischiava di non passare e con ciò di fare di Mac Carthy non soltanto un martire ma addirittura un eroe intoccabile.

Il senatore Knowland, leader della maggioranza, ha presentato stasera formale proposta di passare la mozione di censura con tutti gli emendamenti proposti a un commissione composta di tre repubblicani e tre democratici, da nominarsi dal vicepresidente Nixon, e incaricata di riferire al Senato «con la rapidità consentita dall'equità e dalla giustizia». Non c'è una data di scadenza per questo rapporto, ma è evidente che per riferire con equità e giustizia ci vogliono più dei tre mesi fra oggi ed il 2 di novembre, data delle prossime elezioni parlamentari.

La seduta di oggi ha avuto un tale andamento per cui le accuse hanno cambiato bersaglio: non più Mac Carthy, ma Eisenhower e Truman sono stati portati alla ribalta e contro di essi sono state sparate salve elettorali rispettivamente dal sen. Morse, indipendente, e da Knowland. L'argomento è vecchio come la campagna presidenziale del 1952: nel corso di essa Ike aveva ricordato che all'inizio del 1950 Acheson aveva detto che la Corea non faceva parte del perimetro difensivo degli Stati Uniti. Morse subito dopo rispose leggendo un documento segreto approvato anche da Eisenhower nel 1947, quando era capo di stato maggiore dell'Esercito, nel quale si diceva che la Corea non era essenziale alla difesa degli Stati Uniti.

La differenza fra quello che disse Acheson e quello che scrisse Eisenhower sta anzitutto nelle date; ma, a parte questo, vi è la differenza enorme che l'opinione dei capi di stato maggiore, fra i quali Eisenhower era contenuta in un memorandum «segretissimo» del Segretario alla Difesa al Senato; mentre le dichiarazioni di Acheson sono state fatte in pubblico.

Ad ogni modo il senatore Knowland ha rinfacciato oggi a Morse l'addebito di aver egli letto in pubblico un documento segreto, ciò che poteva costituire una violazione della legge sullo spionaggio. Morse ha risposto che Truman aveva dato ordine il giorno prima che il documento non fosse più considerato segreto. Knowland ha colto l'occasione per dire che Truman ha abusato dei poteri conferitigli quale comandante delle forze armate ed utilizzato tali prerogative a scopi elettorali.

LEO REA

Incidenti in Corea

Violazione della tregua denunciata dai comunisti

Panmunjom, 2

Un portavoce del comando delle Nazioni Unite in Corea ha categoricamente respinto oggi le accuse comuniste secondo le quali due membri del personale alleato sarebbero entrati giovedì nel territorio della Corea del Nord provenienti dalla zona smilitarizzata, e avrebbero aperto il fuoco su una pattuglia nord-coreana; in seguito alla sparatoria essi sarebbero rimasti uccisi. Il portavoce ha dichiarato che non c'è alcuna prova di tali affermazioni.

Da parte loro, i comunisti hanno chiesto la convocazione di una riunione straordinaria della Commissione militare di armistizio, per domani, allo scopo di «discutere la grave violazione dell'armistizio commessa dagli alleati». I rappresentanti delle Nazioni Unite hanno accettato.

Il colonnello John Brock, capo del personale delle Nazioni Unite, che ha condotto l'inchiesta sull'incidente, ha però affermato che nessun membro di tale personale risultava assente dal suo posto nel momento dell'incidente, e ha aggiunto che le sole prove fornite dai comunisti consistono in due mitra di fabbricazione straniera «presumibilmente russa», due cartuccere, un orologio da polso giapponese e una stilografica recante segni cinesi. E' strano, ha detto il colonnello Brock, che i comunisti abbiano sepolto i corpi delle due vittime senza avere stabilito la loro nazionalità.

Un altro incidente riguarda membri polacchi e cecoslovacchi facenti parte degli organi di ispezione della Commissione neutrale di controllo. Essi si trovavano a Pusani e sono improvvisamente partiti alla volta di Panmunjom, sede del Quartiere generale della Commissione. Si ritiene che essi faranno a questa Commissione un rapporto sull'incidente di sabato sera, nel corso del quale un giovane sud-coreano li aveva minacciati, sparando alcuni colpi di pistola nella loro residenza.

ATMOSFERA DI DISTENSIONE DOPO IL VIAGGIO DI MENDES FRANCE

IL BEY INVITA I TUNISINI ad accettare l'offerta di autonomia

In Marocco continuano i disordini e gli atti di terrorismo

Tunisi, 2

Tutti i «leaders» del potente partito del Neo Destour sono stati rimessi in libertà dalle autorità francesi di Tunisi e, in seguito a tale mossa, la tensione sta rapidamente diminuendo in tutto il Protettorato.

Tutti i «leaders», tra i quali il capo del partito Mongi Slim, vivevano alcuni in prigione ed altri sotto stretto controllo della Polizia nelle loro abitazioni; la libertà completa di movimento a tutti i sorvegliati e agli imprigionati è stata concessa ieri sera. Quello di ieri costituisce il primo passo concreto effettuato dai francesi in ottemperanza al piano di Mendes France tendente a riportare la pace nel suolo tunisino, ristabilendo contatti amichevoli e duraturi tra la Francia e il Protettorato. Habib Bourghiba, accettato e riconosciuto come capo del Neo Destour è tutt'oggi trattenuto in Francia, ma da fonte politica solitamente bene informata si apprende che il suo rilascio è imminente.

Dopo l'improvvisa visita di Mendes France a Tunisi, nel corso della quale il Premier ha presentato personalmente il suo piano al Bey, questi ha iniziato i contatti con i nazionalisti tunisini per vedere di formare al più presto un Governo autonomo e non soggetto a interferenze da parte francese per ciò che riguarda gli affari interni tunisini. Il nuovo Governo, una volta formato, dovrebbe firmare il trattato che stabilirebbe le nuove relazioni esistenti tra Tunisia e Francia e in base al quale i francesi avrebbero diritto ad imporre il loro punto di vista soltanto nei problemi difensivi tunisini e per ciò che riguarda gli affari esteri del Protettorato.

Dopo le consultazioni, il Bey ha dato l'incarico di formare il Governo a Tahar Ben Ammar, noto per essere un nazionalista moderato di sentimenti filofrancesi.

Ricco proprietario terriero, egli ha percorso una lunga carriera nel Gran Consiglio di Tunisia, del quale, a più riprese, è stato presidente. Egli lasciò questa carica nel 1951. Da allora, tuttavia, ha svolto una parte attiva nella vita politica tunisina e nei rapporti del Protettorato con la Francia, benchè non rivestisse alcuna funzione ufficiale.

A più riprese, in assenza dei capi del partito Neo Destur, «allontanati», ha preso posizione nel corso degli ultimi anni in favore dei nazionalisti, firmando tra l'altro, in qualità di presidente della Camera della agricoltura tunisina, mozioni ispirate da organizzazioni nazionalistiche che chiedevano il riconoscimento della sovranità della Tunisia e la concessione dell'autonomia interna.

In serata il Bey ha esortato il suo popolo ad accettare l'offerta francese di autonomia e a porre fine alla campagna di violenze in corso, ricordando che si è aperta una nuova fase nella storia della nazione e che il Governo francese, con un gesto che sarà onorato nella storia, non ha esitato a riconoscere la maturità politica dei tunisini e la legittimità delle loro richieste.

Intanto, in netto contrasto con la calma che per il momento viene notata in tutta la Tunisia (ma i fellaghas si danno ancora da fare e questa mattina un postino è stato ferito, un soldato ucciso e uno ferito), in Marocco i nazionalisti hanno iniziato una campagna di notizie false, che naturalmente ha dato i suoi tragici frutti. A Fez era stata fatta circolare la voce che l'ex Sultano Ben Yussef era stato trasferito dal Madagascar a Pau e che il Residente generale sulla strada del ritorno da Parigi aveva avuto con lui un colloquio a Biarritz. Il figlio di Sidi Mohamed Ben Yussef, inoltre, era giunto nel Marocco. Tali voci hanno provocato una tale agitazione popolare attorno al Palazzo imperiale che le forze dell'ordine hanno dovuto far uso di gas lacrimogeni per allontanare i dimostranti, fra i quali si lamentano tre feriti. Ma l'agitazione popolare si è diffusa nella città, e un corteo di donne recante il ritratto del Sultano deposto ha percorso le vie. La polizia è entrata in azione e gli scontri fra dimostranti e forze dell'ordine hanno provocato la morte di cinque donne e di un bambino, schiacciati nella confusione; i feriti sono 23. Numerose botteghe sono state saccheggiate.

Un nuovo incidente si è verificato questa sera a Fez, dove una pattuglia della polizia marocchina, circondata da un gruppo di circa 2000 manifestanti ha fatto fuoco uccidendo tre persone e ferendone 20. Tutti i membri della pattuglia sono stati feriti da pietre lanciate dai manifestanti.

Nelle ultime 48 ore anche il terrorismo si è intensificato: assassinio di un francese in una tabaccheria di Casablanca, atto di sabotaggio sulla ferrovia Oujda-Taza, esplosione di una bomba a Fedala, tentativi di incendi a Salè, assassinio di due marocchini a Rabat.

Fughe dalla Federativa

UN AEREO JUGOSLAVO atterra presso Bari

Bari, 2

Un aereo di nazionalità jugoslava, di tipo «Mosquito», ha atterrato oggi all'aerodromo di Palese presso Bari. Il pilota, ten. Ranislav Caric, ha chiesto asilo politico alle autorità italiane. L'apparecchio, dell'aviazione militare jugoslava, proveniva da una base della costa dalmata.

E' morto il sen. Cosattini

Udine, 2

L'ex senatore Giovanni Cosattini è morto a Udine all'età di 76 anni. Era iscritto al PSDI. Deputato per tre legislature dal 1919 al 1926; nel periodo clandestino fu presidente del C.L.N. di Udine. Sindaco della città dal 1945 al 1948 venne eletto alla Costituente e fece parte del Senato nella precedente legislatura.

LA MINACCIA INDIANA A GOA

DA LISBONA L'ORDINE di difendersi a ogni costo

Goa, 2

Il gen. Bernard Guedes, Governatore generale di Goa, ha comunicato oggi che rinforzi stanno giungendo dal Portogallo a Goa per rinsaldare le truppe portoghesi di stanza nel possedimento; in un comunicato indirizzato alle truppe attendate lungo la frontiera con l'India il gen. Guedes nel dare l'annuncio dell'arrivo di rinforzi, ha dichiarato di aver ricevuto da Lisbona l'ordine «di difendere il territorio di Goa e gli altri possedimenti portoghesi nella zona ad ogni costo e con ogni mezzo a disposizione». «E noi lo faremo» ha concluso il generale.

La dichiarazione del generale ribadisce quanto già egli aveva affermato la settimana scorsa, e cioè che il Portogallo non aveva alcuna intenzione di lasciarsi mettere con le spalle al muro da nessuno.

Da fonte attendibile si apprende che le artiglierie portoghesi sono state piazzate lungo le zone di frontiera facilmente difendibili e che le postazioni sono state poste in punti strategici che permettono di controllare ampi tratti di terreno con pochi mezzi.

La dislocazione delle artiglierie e degli armati lungo la linea di demarcazione con l'India è stata fatta — hanno detto funzionari portoghesi — allo scopo di avere una base di resistenza pronta nel caso che gli invasori persistano «nel tentativo di turbare l'ordine del territorio».

A Nuova Delhi il presidente del «Congresso nazionale di Goa» ha detto che un accordo è prossimo tra gli aderenti «per riuscire a liberare Goa». Egli ha dichiarato che vi saranno delle «pacifiche dimostrazioni» affinchè si raggiunga un accordo con l'India ed ha concluso affermando che «centinaia di volontari» si sono già dichiarati pronti a partecipare ad una «marcia della libertà» su Goa.

La signora Fidelgo, moglie dell'amministratore del possedimento portoghese di Nagar Haveli, è stata fatta prigioniera dai nazionalisti di Goa mentre era in automobile fuori di Selvasa, ed è stata trattenuta come ostaggio. Altre persone che erano con lei, i coniugi Contractor, sono state rimandate a Selvasa per informare il capitano Fidelgo e dichiarargli che Selvasa deve arrendersi ad «evitare inutili spargimenti di sangue».

A Washington gli esperti del Dipartimento di Stato seguono con «grande interesse» lo sviluppo degli avvenimenti negli stabilimenti portoghesi in India. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato, a questo proposito, ad un corrispondente della AFP: «Speriamo che l'India e il Portogallo risolvano amichevolmente le loro controversie».

13 MORTI IN SPAGNA per un disastro ferroviario

Huelva, 2

Tredici persone sono morte in una catastrofe ferroviaria avvenuta stamane sulla linea Zafra-Huelva, nella provincia di Badajoz.

Si tratta del personale di un treno merci che è precipitato dall'altezza di 25 metri in seguito al crollo del ponte di Petreguano, che ha ceduto sotto il peso del convoglio.

CANNONI ATOMICI sul confine in Cecoslovacchia?

Monaco, 2

Radio Europa libera afferma che le autorità comuniste cecoslovacche hanno evacuato quattro villaggi della Slovacchia orientale, con meno di 24 ore di preavviso. La popolazione è stata sistemata in quattro altri villaggi. La zona evacuata serve ufficialmente come centro di addestramento contraereo ma — dice Radio Europa libera — tutto lascia ritenere che si tratti invece di un poligono di addestramento per un reggimento di artiglieria atomica cecoslovacco.

Gli americani in Germania hanno recentemente raddoppiato il numero dei loro pezzi atomici in Germania con l'aggiunta di tre nuovi battaglioni.

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE SI STA TRATTANDO CON LA JUGOSLAVIA

I detenuti italiani della Zona B

Da oltre sei anni dura il calvario di alcuni patrioti condannati con una procedura inumana e sacrificati alle esigenze politiche del regime jugoslavo in Istria

Sul problema dei detenuti italiani nelle carceri della Zona B, è intervenuto in questi giorni il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, con una lettera indirizzata alla «Voce Repubblicana». Ne riproduciamo qui il testo, trattandosi di argomento sul quale deve essere attirata l'attenzione del Governo italiano, specie nell'attuale fase delle trattative in corso con la Jugoslavia.

«L'interpellanza del senatore repubblicano Spallicci — scrive nella sua lettera Rovatti — sul problema dei detenuti politici italiani in Zona B, ha riproposto opportunamente un tema doloroso e scottante non solo per noi istriani ma, credo, per gli italiani tutti. Da più di sei anni dura il calvario di questi nostri fratelli, processati e condannati con una procedura inumana e sacrificati spietatamente alle esigenze politiche del regime jugoslavo in Zona B.

«Nelle carceri di Strugnano, vicino a Pirano, sono rinchiusi alcuni fra i migliori patrioti italiani dell'Istria, come i repubblicani Luigi Drioli (antifascista coerente ed attivista di Giustizia e Libertà sotto l'occupazione nazista), e Adriano Lugnani, l'insegnante Amatore Degrassi, di fede democratica e cattolica, Salvatore Perentin, Mario Mozzi, Bruno Paoletti e qualche altro. Manca fra questi l'ex sottufficiale della Marina italiana Mario Musizza, di Isola d'Istria. La sua vita fu troncata in carcere, durante l'istruttoria. Le autorità jugoslave mantennero un cinico silenzio sul «rinvenimento» del corpo del Musizza penzolante da un cappio. La sua tragica fine spiega a sufficienza i metodi inquisitori della polizia jugoslava, che non esitò a ricorrere contro gli arrestati a crudeli e ripetute sevizie. Chi ha provato i sistemi «persuasivi» di Kappler, di Carità, di Koch, immaginerà certamente tutti i dettagli di questi interrogatori.

«Per quanto riguarda il capitolo delle accuse, basterà citare la rubricazione ufficiale: «attività contro il potere popolare» e collegamento con il C.L.N. dell'Istria e con i partiti democratici italiani a Trieste. Commentare il suo significato mi sembra inutile: la beffa nella tragedia. Gli anni passano e molte cose si dimenticano nel nostro paese. Forse è giusto, forse no. Ma noi italiani di Trieste e dell'Istria, non possiamo dimenticare facilmente. I «silenzi ufficiali» sui nostri richiami, sulle nostre proteste, sulle nostre preghiere non servono a placare le ansie di un popolo umiliato e ferito.

«Non recriminiamo: chiediamo che ci si parli un linguaggio franco ed esplicito. Una brutta notizia è meno dura di un'illusione o di una equivoca parola di conforto. Le mura di Strugnano non racchiudono illusioni. Là dietro c'è una realtà dolorante. Là ci sono uomini isolati dal mondo, con i loro pensieri, il loro sogno eterno e torturante di libertà. Perciò il problema dei detenuti politici in Zona B non è un semplice «dettaglio». Battiamoci per salvarli, ma facciamolo seriamente, sì che domani, qualunque sia il risultato, si possa veramente e finalmente dire: abbiamo la coscienza a posto».

Una mozione per Trieste al Convegno triveneto del MSI

Si è svolto domenica, nella sede della Federazione provinciale del M.S.I. il convegno dei rappresentanti del M.S.I. negli enti locali (comuni, province, regioni) delle province delle Tre Venezie, sotto la presidenza dell'avv. Valensise, della Direzione nazionale del M.S.I., e con l'intervento dei deputati on. Pozzo e on. Colognatti. Sono stati trattati vari, importanti argomenti di carattere tecnico, amministrativo e politico, interessanti le province venete e giuliane.

A conclusione dei lavori, l'assemblea ha acclamato una mozione nella quale i rappresentanti del M.S.I. negli Enti locali delle Tre Venezie esprimono solennemente la piena solidarietà fra tutti i veneti ed i giuliani; affermano che la battaglia per la difesa dell'italianità e per la integrità della Venezia Giulia, continuerà fino a quando non saranno riconosciuti tutti i sacrosanti diritti di queste italianissime terre e confidano che questo appello all'unione per l'auspicato risorgimento della Patria sia inteso da tutto il popolo italiano». La mozione, dopo aver denunciato nella politica rinunciataria le massime responsabilità della situazione creatasi nelle zone di confine, chiede «che in sede di trattative per la soluzione provvisoria del problema del cosiddetto T. L., nessuna decisione impegnativa sia presa senza tener conto dei diritti e delle aspirazioni costantemente espresse dalle popolazioni giuliane».

Riunione straordinaria del Consiglio comunale di Muggia

Questa sera, alle 20.30, su convocazione del Sindaco, si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Muggia, nel corso della quale sarà presentata una mozione «di decisa e intransigente opposizione a ogni decisione che tolga ulteriormente altre popolazioni e località nel quadro di una rettifica dell'attuale linea Morgan».

Uno spettacolo pubblico dei «vignaiuoli» francesi

Ieri sera è giunto a Trieste il gruppo folcloristico borgognone «Matisconia» di San Vincenzo di Macon, che domenica scorsa si è esibito con successo, eseguendo canti e danze caratteristiche, a Murano. Nello stesso pomeriggio di ieri, la comitiva è ripartita per Gorizia, dove, su invito del Sindaco Bernardis, ha tenuto spettacolo al Castello.

Domani, mercoledì, alle 20 il gruppo dei «vignaiuoli» francesi darà uno spettacolo pubblico in Villa Revoltella e più tardi, alle 22, lo spettacolo verrà ripetuto al Bastione Fiorito.

A MILANO NELL'ULTIMA SETTIMANA DI AGOSTO

La Mostra del prodotto triestino

Un felice incontro tra le due città nel segno del lavoro - L'allestimento affidato a Mascherini

A cura del Centro sviluppo economico, e con la collaborazione della Camera di commercio, di associazioni ed enti economici, si stanno ultimando i preparativi per la «Mostra del prodotto triestino» che Milano ospiterà nell'ultima settimana di agosto. L'interessante iniziativa ha assunto un suo particolare carattere, sarà anche un atto di solidarietà fra Trieste e Milano. Nell'esposizione dei prodotti del lavoro locale, sarà soprattutto attestato il riconoscimento di Milano operosa e industre per gli sforzi che Trieste compie nella ricerca di un maggiore sviluppo delle attività produttive, nell'ambito dell'economia nazionale.

La Mostra sarà allestita da enti e ditte triestine nella centralissima Galleria del Sagrato, cioè nei locali sotterranei di piazza del Duomo. E' proprio dei milanesi il carattere dato alla manifestazione, che vuole essere di simpatia ma anche di concreta e tangibile predilezione a favore della nostra città; peraltro il fatto sentimentale ovviamente trascende da quello economico. Sarà cioè un incontro tra le due città, ed è significativo al riguardo il patrocinio che ne hanno assunto il Sindaco di Milano e il nostro Sindaco. Trieste sarà inoltre idealmente ospite di Milano anche attraverso l'opera di propaganda che, in occasione della Mostra, vi svolgerà il pullman pubblicitario dell'Azienda di soggiorno, che girerà per tutti i rioni milanesi, proiettando documentari che illustrano storia, attrattive e attività della nostra città.

L'allestimento della Mostra riuscirà indubbiamente degno, per completezza della rassegna dei prodotti più caratteristici del nostro emporio, nonchè delle attrezzature del porto commerciale e industriali e degli impianti turistici. Particolare cura viene posta nella presentazione artistica della Mostra, e allo scopo il Comitato organizzatore s'è affidato allo scultore Mascherini, per la regia d'assieme all'interno della Galleria e per lo addobbo, particolarmente impegnativo trattandosi di piazza del Duomo, degli ingressi alla Mostra, opera quest'ultima in cui Mascherini sarà coadiuvato dagli architetti Tamburini e Costa.

IL MARE NON SVELA IL MISTERO dei cinque scomparsi nel fortunale

Aperta una sottoscrizione per aiutare i pescatori che hanno perduto imbarcazioni e attrezzi e sono rimasti privi di ogni risorsa

A oltre quattro giorni di distanza dalla sua scomparsa non rimane più alcuna speranza di ritrovare la barca «Sardella» staccatasi giovedì scorso da Barcola con cinque persone a bordo e investita, qualche ora dopo, dal ciclone di bora abbattutosi quella notte sulla nostra regione. Il giovane Erminio Sponza, la sua danzata Albina Scodnik, i coniugi Albina e Romeo Scheriani e la loro figlioletta Adriana di 9 mesi, sono dati ormai come dispersi. Appare ormai certo che, sotto l'infuriare del vento e l'incalzare dei marosi, la fragile imbarcazione — un «topo» — non ha resistito e si è rovesciata e che i suoi disgraziati occupanti sono miseramente annegati. Forse un giorno si ritroverà il «topo», arenato in qualche basso fondale della spiaggia che da Punta Sdobba va a Grado o, più oltre, nella laguna; forse nei prossimi giorni il mare renderà qualcuna delle vittime. Oggi, purtroppo, non si ha che una certezza: che delle cinque persone che si trovavano a bordo della «Sardella» nemmeno una si è salvata. Segnalazioni del ritrovamento della barca o di qualcuno dei naufraghi sarebbero ormai pervenute ai nostri comandi di Polizia; ma alle ripetute richieste, alle decine di fonogrammi che sono stati diramati in ogni direzione, sono pervenute invece solo risposte negative.

In città la tremenda sciagura che ha stroncato la vita di cinque persone ha destato una penosissima impressione. In genere la cittadinanza ha appreso con angoscia le notizie dei danni alle persone e alle cose causati dal ciclone di bora che ha sorpreso nel golfo numerosi battelli da pesca. Alcuni, come noto, hanno potuto trovare rifugio nei porti istriani, ma altri sono affondati, e solo il tempestivo intervento dei mezzi di soccorso ha impedito una ulteriore perdita di vite umane.

In particolare ha commosso la avventura vissuta dai nove pescatori napoletani della compagnia di Michele Cucurullo. Questo lupo di mare, che conta 53 anni, venti dei quali vissuti nel nostro golfo, era uscito con otto compagni e tre imbarcazioni, armate di lampare e di reti da pesca. Sorpreso dal ciclone ha lottato, con i suoi uomini, contro gli elementi scatenati ed ha visto affondare una dopo l'altra le sue tre barche, tutto il suo avere. Gli uomini vennero tratti in salvo dal piroscafo «Grado», ma le imbarcazioni, con tutta la loro attrezzatura, andarono perdute. Il danno sofferto dal Cucurullo si aggira sul milione e mezzo di lire. Tutta la sua compagnia viveva con i proventi della pesca. E' facile quindi immaginare quanto grave sia stata la perdita delle barche per questa povera gente. Ma Trieste ha un cuore che è sempre sensibile alle disgrazie altrui. Così in questi giorni è fiorita un'iniziativa che forse potrà ridare ai pescatori napoletani i mezzi per poter continuare il loro onesto lavoro.

Infatti, profondamente commossi per il grave infortunio toccato al Cucurullo — che alcuni anni or sono ha perduto in mare, in circostanze quasi analoghe, altre sue imbarcazioni — i soci del Provveditorio del pesce hanno aperto una sottoscrizione, versando la somma di 80 mila lire. Lo esempio di queste persone di cuore verrà certo imitato da molti, e darà modo ai nove pescatori della compagnia Cucurullo di acquistare altre barche, con le quali affrontare il mare insidioso. Coloro che desiderano offrire il loro contributo, possono rivolgersi al Provveditorio del pesce o all'amministrazione del nostro giornale.

Effetto ritardato di due tubetti di sonnifero

Con un'autolettiga della CRI, è stata trasportata ieri all'ospedale la casalinga Guerrina Maria Ilias, di 39 anni, abitante in via Milano 25, alla quale i sanitari hanno riscontrato avvelenamento da ingestione di compresse sedative. La donna ha dichiarato che la sera precedente, in un momento di sconforto dovuto a dispiaceri familiari, aveva ingerito il contenuto di due tubetti di sonnifero. Ieri mattina, tuttavia, era uscita di casa, ma giunta in istrada era svenuta. E' stata accolta in terza medica con prognosi di cinque giorni.

Si frattura un femore

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata accolta con prognosi riservata, alle 21.30 di ieri, l'ottantunenne Lina Consolo ved. Hoppel, alla quale i sanitari hanno riscontrato la frattura del femore sinistro. La Consolo era accidentalmente caduta nella cucina dell'abitazione di una sua nipote, presso la quale si era recata in visita.

A proposito dell'incidente nel quale ha trovato la morte sabato scorso il muratore Luigi Timeus, di 60 anni, da Gimona del Friuli, apprendiamo che la vittima, dipendente della Società SADI di Vicenza, era stato inviato a Trieste per applicare i pannelli per il condizionamento d'aria nella sala del cinema che viene costruito, per conto del signor Lorenzi Milano, in viale D'Annunzio.

PRIMO BILANCIO DI UN'ESTATE TROPPO ESTROSA

IN RITARDO DI UN MESE le villeggiature dei triestini

Dalle incertezze meteorologiche a un fenomeno sentimentale - Alcune cifre - Una novità: la polizza di assicurazione sulle vacanze

A Milano, sabato e domenica, hanno lasciato la città circa 350 mila persone, per raggiungere i luoghi di villeggiatura; a Torino il movimento degli esodanti ha raggiunto una punta di 150 mila persone. I giornali milanesi e torinesi hanno parlato di «esodi biblici» e di città svuotate. E a Trieste?

A Trieste non è ancora cominciato — a giudicare dal movimento segnato sui treni e lungo le strade — il «mese delle vacanze»: nelle giornate di sabato e di domenica, soltanto 7134 persone hanno preso i biglietti alla Stazione Centrale e di esse una parte non indifferente era costituita da bimbi avviati alle colonie, per il secondo turno, il cui inizio coincide con il nuovo mese, e circa 30 mila persone sono passate nei due giorni, attraverso i posti di blocco posti sulla statale e sulla strada del Vallone. Movimento perciò quasi tradizionale, considerato il notevole flusso domenicale che si verifica con regolarità: tanto più tradizionale se si rileva che gli «usciti» e gli «entrati» registrati ai posti di blocco, su per giù, si equilibrano (domenica sono uscite al posto di blocco numero uno 13.236 persone e ne sono entrate 13.576; al posto di blocco numero 2 — quello del Vallone — gli usciti sono stati 3575 e gli entrati 3950).

Non ci sono state perciò resse particolari nei due giorni tradizionali per gli esodi delle vacanze alla Stazione centrale: ai quattro sportelli sono stati venduti oltre settemila biglietti, ma non ci sono mai stati ingorghi: sono stati incassati 6.255.212 lire (a Milano c'è stato l'incasso record — negli stessi giorni — di oltre 50 milioni di lire) e non c'è stato bisogno di creare delle corse straordinarie, essendo sufficienti i treni normali a sopperire alle necessità del traffico.

Ci sono due ragioni fondamentali per giustificare il «ritardo» dei triestini nel lasciare la città per le vacanze in montagna o in qualche località marina: la prima è in diretta conseguenza del tempo, che sin qui ha sconsigliato la gran parte ad affrontare le incognite meteorologiche, e lascia molti ancora diffidenti; la seconda — non è difficile constatarlo indagando presso uffici, industrie ed agenzie di viaggio — è d'ordine psicologico, sentimentale e politico. Molti rinviano le loro ferie — e di conseguenza le vacanze — perchè non vogliono essere lontani da Trieste il grande giorno che tutti prevedono prossimo.

Per queste due ragioni, luglio è stato un mese ignorato dalle vacanze dei triestini; i dirigenti di due delle maggiori agenzie locali di turismo hanno sostenuto, l'uno, che rispetto agli anni scorsi soltanto il 50 percento è «esodato»; l'altro è arrivato addirittura a calcolare una riduzione dei due terzi. Nelle previsioni generali, la punta massima si dovrebbe raggiungere, quest'anno, immediatamente dopo Ferragosto; ed anche questo termine di tempo starebbe a dimostrare la validità delle due remore che hanno sinora impedito ai triestini di lasciare la città per i monti ed il mare. In base ai dati raccolti dalle agenzie turistiche, è possibile documentare come i luoghi di villeggiatura siano tornati ad essere quelli tradizionali, «alle porte di casa», dopo l'ondata di frenesia per i viaggi ed i soggiorni all'estero: la Carnia, il Cadore ed il Tarvisiano sono gli obiettivi preferiti dai triestini, e fra tutte le località, Sappada. La montagna rimane sempre la quasi esclusiva meta dei villeggianti della nostra città, che hanno il mare rimanendo a Trieste: presso le agenzie di viaggi le prenotazioni per le più rinomate località della riviera ligure si riducono a poche unità, mentre introvabili sono ormai i posti anche nei più modesti paesini delle Alpi carniche. Unica zona scoperta è quella nella quale sono stati segnalati alcuni «allarmi» di malattie a carattere epidemico: la estrema sensibilità dei villeggianti ha fatto sì che anche centri molto lontani dalle zone «pericolose» fossero disertati completamente.

In netto ribasso le villeggiature all'estero, che soltanto qualche anno fa erano di moda, tanto da registrare un afflusso quasi identico alle villeggiature «nazionali»: i tecnici del turismo attribuiscono questo abbandono delle località oltre confine con il rincaro che si è verificato nei costi alberghieri fuori casa. L'unica ad essere favorita, rispetto agli anni scorsi, è la Svizzera, ma la quota-base è molto bassa (dell'ordine di poche centinaia), per cui lo aumento ha un significato molto relativo. Destinati a tramontare sono anche i soggiorni collettivi — che pure nei primi anni del dopoguerra erano stati un fenomeno caratteristico — soppiantati dalle villeggiature familiari o individuali, che nella maggioranza hanno una durata di quindici giorni. Un certo successo hanno invece — per controbilanciare forse le poche villeggiature estere — i viaggi organizzati per i vari paesi di Europa, in settembre.

La minaccia del maltempo ha quest'anno decretato un lusinghiero successo all'iniziativa presa da una grande compagnia di assicurazioni triestina, che ha istituito delle polizze particolari per indennizzare chi, aspettando il sole, si vede rovinate le ferie dalla pioggia: le richieste per queste assicurazioni sono state diverse centinaia, ma poichè nelle zone previste per questo anno dalla società assicuratrice non c'erano quelle montane della Carnia e del Cadore (che verranno invece tenute presenti a partire dal prossimo anno) i contratti sono stati limitati alle località balneari frequentate dai triestini, come Grado e Lignano. Le polizze hanno una validità settimanale ed il loro vigore è in relazione alle piogge cadute. Per Grado, ad esempio, se nella settimana dall'8 al 14 agosto dovessero cadere in totale 100 mm di pioggia, gli assicurati sarebbero rimborsati del totale delle spese sostenute; se piovessero invece soltanto 65 mm, sarebbero rifusi del 50 per cento, e così via.

Comunque i triestini, che puntano tutte le loro carte per la villeggiatura, sulla seconda metà di agosto e su settembre, sperano di non aver bisogno di polizze di indennizzo.

Viaggi UTAT per Ferragosto

SALISBURGO-VIENNA, BELGIO-OLANDA, DOLOMITI

L'UTAT ha predisposto un vasto programma di gite e Crociere per le prossime feste di Ferragosto.

Informazioni e prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

Saluti dalla Val di Resia

Gli esploratori dell'ASCI, riparto Trieste 10, accampati in Val di Resia inviano a nostro mezzo affettuosi saluti alle famiglie. Assicurano di godere tutti ottima salute.

Convocazioni sindacali

S'invitano i marittimi soci della Cooperativa «Garibaldi» a intervenire ad una riunione che sarà tenuta oggi martedì alle 18 nella sede della Federazione Gente del Mare, presso la Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12 stanza 23, per comunicazioni.

L'INAM desidera precisare, a proposito di una notizia da noi data sotto il titolo «Nel comitato consultivo dell'INAM», che il signor Gianni Giuricin è stato eletto presidente del locale comitato consultivo della sede provinciale, e non già presidente dell'Istituto.

Una nuova ala al Talassografico

In questi giorni sono iniziati i lavori di ampliamento dell'Istituto talassografico, resi necessari per gli aumentati impegni dei laboratori e degli uffici. I lavori — progettati ed eseguiti sotto la direzione del Genio Civile — sono stati finanziati con uno stanziamento particolare inserito nel bilancio del secondo semestre del '53, avendo accolto le autorità di Governo la proposta avanzata dalla direzione dell'Istituto.

L'ampliamento edilizio del Talassografico prevede un prolungamento dell'ala Sud dell'edificio prospiciente via Murat; nella nuova costruzione verranno ricavati un garage per gli automezzi in dotazione, una officina meccanica di precisione, una seconda sala per la biblioteca, che potrà anche funzionare da sala di lettura ed eventualmente da sala per conferenze (attualmente il patrimonio di volumi — l'unico che si sia salvato dai bombardamenti che hanno raso al suolo il vecchio Istituto — è disseminato in varie parti ed anche in molte casse, depositate in locali poco adatti), uno stanzino per gli schedari ed il bibliotecario, l'abitazione per il meteorologo, altri laboratori scientifici.

Nella nuova ala troverà anche ospitalità il Centro sperimentale agrario e forestale che attualmente è sistemato in via S. Nicolò 7. Il complesso dei lavori si completerà con una specie di raccordo con il prolungamento che verrà fatto del vicino, ma autonomo, osservatorio geofisico. Attualmente l'impresa appaltatrice sta sistemando il terreno di fabbrica: si prevede che i lavori dureranno un anno circa.

I turni nelle colonie estive

Il Commissariato per la Gioventù Italiana comunica che le bambine assegnate al secondo turno della colonia di Prato Carnico devono trovarsi oggi martedì alle ore 6.30 al Ricreatorio «G. Padovan», via Settefontane 43, pronte per la partenza.

I bambini della colonia di Ravascletto rientreranno oggi martedì; i genitori sono pregati di ritirare i loro bambini presso la sede dell'Ufficio provinciale della G.I., piazza Ponterosso n. 5, alle ore 19.45.

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che i bambini ospiti del primo turno della colonia «Istria» di Sappada saranno a Trieste domani mercoledì alle ore 19 in via Parini n. 16.

La Croce Rossa Italiana avverte che le bambine destinate alla colonia di Tolmezzo, le quali sono state sottoposte lunedì alla immunizzazione antidifterica presso il P. S. di piazza Vittorio Veneto, dovranno trovarsi alle 6 del mattino di domani mercoledì, in piazza Vittorio Veneto, pronte per la partenza. I genitori sono pregati di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo che essi portano con sè, e di fornirli di indumenti di lana e scarpe di cuoio.

Le bambine assistite presso la colonia di Candide rientreranno a Trieste con i pullman, domani mercoledì alle ore 20.45 circa e saranno consegnate ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

Da questa sera verrà proiettato nel cortile della scuola di via Ruggero Manna, in aggiunta alle proiezioni precedentemente annunciate, il documentario sulle colonie di Santo Stefano, Enemonzo, Casadorno e Grado, nonchè le partenze dei bambini da Trieste. Le proiezioni avranno inizio alle ore 20.30 precise.

Il nuovo percorso dell'autolinea 29

La direzione del Servizio tranvie dell'Acegat informa che, con decorrenza da mercoledì, per tutta la durata del completamento dei lavori in corso in via dell'Istria (Cimitero anglicano) il percorso dell'autolinea 29 verrà provvisoriamente dirottato, nel senso che le vetture provenienti da città, arrivate al piazzale Baiamonti, proseguiranno per la via Baiamonti per raggiungere la via Soncini.

Trieste alla Fiera di Klagenfurt

La città di Trieste sarà rappresentata alla Fiera di Klagenfurt, che si inaugura giovedì, dal Prosindaco ing. Visintin.

Lavoro per gli artigiani

Presso l'Associazione Artigiani è visibile un avviso d'appalto del Comune di Trieste riguardante il restauro generale della Chiesa di San Giacomo, opere da elettricista. E' pure visibile un avviso di appalto del Corpo del Genio Civile per lavori di riparazione della Chiesa e del campanile di Prebenico. Gli artigiani interessati possono prenderne visione presso la sede di via Ghega 1.

Un pezzo di cornicione cade e ferisce tre passanti

Le condizioni di certi stabili della città non sono davvero brillanti se, malgrado l'assenza di vento e con tempo perfettamente normale, i cornicioni delle case crollano e si abbattono sulle strade. E' di poche settimane or sono l'incidente che per poco non ha spedito all'altro mondo coloro che si trovavano a passare, verso le 19, in via San Spiridione, dove un cornicione dello stabile numero 7 è crollato con fracasso, ingombrando il marciapiede davanti alla «Casa del pane». Ieri sera, verso le 19, un incidente analogo è accaduto in via Oriani: un pezzo di cornicione dello stabile numero 4 è improvvisamente crollato ed ha investito tre passanti. Si tratta del cinquantaseienne Federico Suppani, abitante in via Manuzio 7, il quale ha riportato una ferita lacero contusa al vertice del capo e stato commozionale, guaribile in otto giorni; di Mattia Urdich, di 62 anni, abitante in via Damiano Chiesa 46, che ha riportato una escoriazione alla gamba destra guaribile in tre giorni; e di Rodolfo Batt, di 56 anni, abitante in Guardiella San Giovanni 717 al quale i calcinacci hanno prodotto una contusione alla regione zigomatica destra, pure guaribile in pochi giorni. Dei tre, medicati all'ospedale, solo il Suppani è stato trattenuto in prima chirurgica; gli altri due sono stati subito dimessi.

ORE DELLA CITTA'

★ La consueta Messa mensile per l'unità della Chiesa, a cura della Associazione «Unitas» anzichè domani verrà celebrata il primo mercoledì di settembre.

★ La Società scacchistica Alabarda ha trasferito la sede in via Ugo Foscolo, presso il Bar Dante.

★ Domenica, con la Gioventù repubblicana italiana, gita via mare a Grado. Iscrizioni in sede, via Zudecche 1, dalle 19 alle 21.

★ Il Dopolavoro Postelegrafonico organizza una gita per Ferragosto a Sappada, con visita all'Acquatona.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27, minima 18.2; pressione 1019.6 mb stazionaria, regolare; umidità 74 per cento; temperatura del mare 23.8.

Oggi: Inv. a S. Stefano. — Il sole sorge alle 4.48, tramonta alle 19.33. La luna sorge alle 9.46, tramonta alle 21.6.

Maree: OGGI: bassa ore 5.5, cm. 45 sotto il l. m.; alta ore 11.50, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 18, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 23.20, cm. 19 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.40, cm 35 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 1-2 agosto 1954

MORTI: Svara ved. Rebula Giulia a. 87; Rocco Renato a. 66; Kresevic ved. Ladic Antonia a. 70; Degrassi Ermanno a. 57; Spoglia Nicolò a. 69; Peraz ved. Felcar Maria a. 76; Bertoli in Bonora Laura a. 57; Franca Pietro a. 59; Konestabo Giuseppe a. 66; Afenduli Alessandro a. 92; Fonda ved. Artico Maria a. 88; Vascon ved. Marin Francesca a. 72; Godina Eugenio a. 55; Malutta in Binatti Valeria a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Colombin Giordano ragioniere con Patrono Ondina sarta; Stoch Angelo fabbro con Sosic Giovanna parrucchiera; Smotlak Mario muratore con Malalan Carla sarta; Doller Bruno autotrasportatore con Schatanek Anna impiegata; Coloni Stanislao fonditore con Kosmac Santa casalinga; Minghinelli Silvano musicista con Venturi Giuliana casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Colombin Adriano fabbro mecc. con Tedeschi Licia sarta.

Un paio d'occhiali, con il fusto scuro e bustina dell'ottico Marsilli, sono stati rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra diretta da Lello Luttazzi; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'america; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Cantando in coro; 21.35. nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 21.45: Grandi orchestre per celebri canzoni; 22: Arnoldo Foà presenta «Un biglietto da un milione di sterline», di Mark Twain; 22.45: Orchestra diretta da Kurt Kretzschmar; 23.30: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Conte; 18: Canzoni; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21: Il mondo della noia, tre atti di E. Pailleron.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Argento vivo; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Un po' di musica per i divi; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Ballabili; 19.30: I re del microfono; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Rafael Kubelik.

TELEVISIONE

21.20: Barbablu, film.

SPETTACOLI

«Sogno di un valzer» stasera al Castello

Ritorna stasera dopo molti decenni sulla scena triestina una dolce, ardente e festosa operetta di Oscar Straus: «Sogno di un valzer». Venuta alla luce due anni dopo «La vedova allegra» di Lehar, questa operetta di Oscar Straus conquistò subito un successo mondiale e si impose per l'eleganza melodica e la gaiezza del suo carattere tutto viennese al quale il celebre valzer conferisce un sapore ambientale del tutto particolare. L'edizione musicale che il pubblico ascolterà stasera si presenterà con uno strumentale arricchito e modernizzato, vale a dire con una pienezza di colori orchestrali che ne accresceranno il fascino sonoro. Molto intensa e viva è l'attesa per l'odierna esecuzione di «Sogno di un valzer» che è stata allestita con grande signorilità di mezzi scenici e costumi e che presenterà un gruppo di artisti vocalmente espertissimi e ben preparati.

Il soprano EDDA VINCENZI

Concertata e diretta dal maestro Cesare Gallino, l'operetta avrà per interpreti principali Antonie Fahberg, Edda Vincenzi, Vittoria Palombini, Anna Campori, Rinaldo Pelizzoni, Elvio Calderoni, Gino Sabbatini, Ivan Cecchini. Vi parteciperanno inoltre il coro del teatro Verdi istruito dal m.o Adolfo Fanfani, il corpo di ballo del teatro Verdi rinforzato dal «Wienerballett» guidato dalla coreografa Lyn Astor.

Per domani viene annunciata, a grande richiesta, a prezzi ridotti, l'ultima rappresentazione di Cin-Ci-Là, protagonista Rosy Barsony.

Mentre continua alla biglietteria del teatro Verdi e alla biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. F.lli Nordio-Deffar. Dal 21 al 26 agosto soggiorno a carattere alpino al Rif. Corsi con salite e traversate. Sabato alle ore 15 partenza della Corriera dei Rifugi per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea.

G.A.R.S. Con partenza sabato 7 agosto gita a Cortina-Rif. Cantore con salita alla cima Fanis di Mezzo (m. 2988) e discesa per la Val Travenanzes. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle ore 19 alle 21, telefono 35240.

ASSOC. XXX OTTOBRE — SEZIONE DEL C.A.I. Con partenza sabato prossimo gita a Zoppè di Zoldo, Rifugio Venezia per la salita al Pelmo. Con partenza domenica mattina gita a Valbruna, Rifugio Grego per la salita al Jof di Somdogna. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati per gite, soggiorni e iscrizioni, anche per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni in via della Zonta 2, telefono 38-600.

A. S. EDERA - ENAL. Soggiorno estivo al lago di Molveno (Dolomiti di Brenta). Iscrizioni ed informazioni in sede sociale di via Zudecche 1-c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. V Festival dell'Operetta. Questa sera ore 21 prima rappresentazione: «Sogno di un valzer» di O. Straus. Domani sera alle ore 21 a grande richiesta «Cin-Ci-Là» a prezzi ridotti.

FENICE. 16.30: «Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «Erano tutti miei figli» con Burt Lancaster e Edward G. Robinson. Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: «Siamo tutti milanesi» brillante commedia con Carlo Campanini e Ugo Tognazzi. Ultima 22. Cupola aperta. Prezzi estivi.

ROSSETTI. Chiusura estiva.

ARCOBALENO. 16.30: «Nessuno ha tradito» dal famoso romanzo di «Il ponte della concordia» V. Belmont, V. Musolino. Canta Rino Salvisti. Segue documentario Incom. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Su schermo panoramico in I visione un film premiato al Festival di Venezia: «L'isola della donna contesa» con Akemi Negischi. Regia di J. von Sternberg. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom. Prezzi estivi.

AUDITORIUM. 16: Rassegna gialli R.K.O. Oggi: «Schiavo della violenza» con Laraine Dat e Robert Ryan. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il terrore di Londra» avvincente M.G.M. con Peter Lawford e Dawn Addams. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «La pietra dello scandalo» delizioso film con Bing Crosby e Ann Blyth. Funzionano i refrigeratori. L. 100 e 80.

GRATTACIELO. 16.30: La Paramount presenta uno spassosissimo film interpretato da tre assi dello schermo: Ginger Rogers, William Holden e Paul Douglas: «Eternamente femmina». Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «La scala a chiocciola» il film del brivido e del mistero, con Dorothy McGuire e George Brent. Secondi L. 100, ridotti 80.

ARMONIA. 15.15: «Gli avvoltoi non volano» A. Steel, A. Sheridan. Meraviglioso technicolor. Ingresso L. 70.

AURORA. 16: «K2 operazione controspionaggio» con M. Toren e H. Duff. Brivido, sensazione, avventura. Prima visione.

GARIBALDI. 16: 41.mo giorno del più strepitoso successo della stagione. 201.a replica del film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella.

IMPERO. 16.30: «La domenica della buona gente» con M. Fiore, S. Loren, F. Fiorentini, A. Talegalli. Divertentissimo, frizzante, originale. Ultimo giorno.

ITALIA. 16.30: «Delirio» turbinio di sensi e di passioni, con Françoise Arnoul e Raf Vallone. Secondi L. 100, ridotti 80.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Samoa» spettacolare technicolor con Gary Cooper.

SAVONA. 16: «La ragazza di Trieste» con Carla Del Poggio e Jean Pierre Aumont. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «12 lo chiamano papà» con Clifton Webb e Jeanne Crain. Spassosissimo technicolor. Posto unico L. 100.

VITTORIO VENETO. Chiusura estiva.

AZZURRO. 16: «Il mistero del castello nero». Il film del brivido. Vietato ai minori di 16 anni. Stephen McNally, Paula Corday, Boris Karloff, Lon Chaney. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: «I bassifondi di San Francisco», drammatico, con H. Bogart.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Ragazze da marito». Vivace, brioso, umano con P. T. E. De Filippo, A. M. Ferrero.

MASSIMO. 16.30: «Budapest '810» (Madame Dery). Spettacolo entusiasmante e vivace con K. Tolnay e J. Sardy. Prima visione. Segue: la partita del secolo: Ungheria-Inghilterra 7-1. Ingr. 100, rid. 80.

NOVO CINE. 16: «Bella, ma pericolosa» con Robert Mitchum, Jean Simmons. Un simpatico RKO.

ODEON. 16: «Il tradimento» (Passato che uccide). Film romantico e sentimentale con A. Nazzari, Maria Canale e V. Gassmann.

VENEZIA. 16: «La legge del mare» capolavoro con Brian Donlevy.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20), dalle 20.15 (Cassa 19.45). Due spettacoli di «Veli di Bagdad» spettacolare technicolor con Victor Mature e Mary Blanchard.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «La luce rossa». La Dear film presenta un forte, drammatico capolavoro con George Raft, Virginia Mayo e Gene Lockhart.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Desiderio di donna» con Barbara Stanwyck, Richard Carlson.

GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: 41.mo giorno del più strepitoso successo della stagione. 201.a replica del film: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): Capolavoro M.G.M. «Credimi» con Deborah Kerr e Peter Lawford.

SECOLO ESTIVO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Gli occhi che non sorrisero» con Laurence Olivier, Jennifer Jones. Segue varietà.

PONZIANA. 20: «La divisa piace alle signore» brillante, R. Russell.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 20.15, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Sorelle in armi» drammatico, avvincente con Claudette Colbert.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45: «Vacanze al Messico» colossale technicolor musicale con Jane Powell e Walter Pidgeon. Serata a prezzi popolarissimi.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: George Montgomery, Ellen Drew in «Rocce rosse». Ultima 22. Fuori programma Walt Disney.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Il cacciatore del Missouri» con Clark Gable e Ricardo Montalban. Technicolor Metro.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Papà diventa nonno» con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21 con la grande orchestra da ballo Castello di S. Giusto.

BOTTEGA DEL VINO. Orchestra dalle ore 21 nel giardino.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni . Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 . 24-796
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15 L. 2800
GENOVA, lun. merc., ven. 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.
PER L'AUSTRIA
GROSSGLOCKNER SALISBURGO, sabato rit. domen.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH GRAZ giovedì sabato 7.45

ERNIA
SUPER NEO - BARRERE
P.R. 49 SENZA COMPRESSORE
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida e regolabile.
TRIESTE - Mercoledì 4 agosto ore 9-19, giovedì 5 agosto ore 9-13, presso Ambulatorio Perini - via S. Nicolò 27, telef. 37-070.
MILANO - Via Lecco n. 6, telefono 270-565; via A. Saffi n. 25 telefono 431-327.
OPUSCOLO E PROVE GRATUITE
Aut. ACIS n. 14431/12/B. del 21-1-54

ONOMASTICI
GIUBILEI
NOZZE
CAVALLAR

KOZMANN
SANITARI - P. Ospedale

Albergo Doglioni
SUSIN DI SOSPIROLO
(BELLUNO) alt. s. m. 508
Villeggiatura ideale di mezza montagna — 100 letti — acqua corrente — giardino — parco — bosco, propri. — Bar, tennis gioco di bocce, dancing. — Trattamento familiare. — Prezzi modici.

Al monte, al lago, al mare
Magnesia "Sella"
non dimenticare
IL MIGLIORE FRA I RINFRESCANTI

† Il 31 luglio ha concluso la Sua nobile esistenza a 92 anni compiuti il

dott. Alessandro Afenduli

lasciando profondamente addolorati i figli GIORGIO e SOFIA AFENDULI, XENIA ed ANTONIO di DEMETRIO, i nipoti ALEC e LILIAN assieme ai parenti tutti.

Lo piangono con amore filiale le nipoti IRENE AFENDULI GUNALACHI e POLYXENI AFENDULI.

Le fedeli INES KOZIRNIK e MARIA RAUBER.

LA COMUNITA' GRECO-ORIENTALE di Trieste annuncia con profondo dolore il decesso del comm. dott.

Alessandro G. Afenduli

che per lunghi anni fu Suo benemerito Presidente e che dimostrò costantemente interesse ed amore per l'Istituzione.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO della CAMERA DI COMMERCIO ELLENICA annuncia profondamente addolorato la scomparsa del suo benemerito Presidente onorario comm. dott.

Alessandro G. Afenduli

† Ieri 2 agosto alle ore 3.30, dopo lunga malattia, circondato dai suoi cari il

sen. avv. Giovanni Cosattini

in età di 76 anni

ha chiuso la sua esistenza interamente dedicata alla famiglia, alla professione, alla causa della libertà e del progresso morale e civile dei lavoratori. Spiritualmente presenti gli adorati figli prof. LUIGI ed EMMA ENRIQUES precocemente scomparsi, con animo straziato ne danno annunzio la moglie RENZA CUOGHI, i figli avv. ALBERTO, EMILIA col marito dottor GUSTAVO VOLTERRA e i figli VITO, GIOVANNI e ENRICO; GIOVANNA col marito ing. ENRICO CARRARA e i figli MARIO e LUIGI; il genero ing. GIOVANNI ENRIQUES con i figli LORENZO e FEDERICO, il fratello AUGUSTO con la moglie OTTILIA DEDINI, la sorella ANTONIETTA, i cognati avvocati TORQUATO LINZI e ANTONIETTA PALAZZI ved. COSATTINI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 agosto alle ore 17.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Cairoli 4.

Udine 2 agosto '54.

† Stroncata da improvviso ed inesorabile male ci venne rapita il 1.o agosto la nostra adorata

Laura Bonora nata Bertoli

Ne dànno il doloroso annuncio l'inconsolabile marito Pino con la figlia SILVANA, il genero PINO SCAVO, i nipotini, la sorella MIRRA COSULICH, il fratello EMILIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 3 agosto, alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Camposanto.

Trieste - S. Donà di Piave.

† Il giorno 31 u. s. è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Rocco

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie VALERIA, i figli ANGELO, GILDA e RUBINA, la nipotina FIORELLA, la nuora, il genero, la sorella, il fratello, la suocera, i cognati, le cognate ed i nipoti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Serenamente si è spento ieri notte il

cap. Piero Franca

Volontario Giuliano

Maggiore di Complemento

Ne dànno il doloroso annuncio la madre ERMINIA, la moglie NORA POLIAGHI, il figlio dott. FRANCO, il fratello LEO e i parenti tutti.

† Munito dei conforti spirituali, si è spento

Lorenzo Sedmak

d'anni 83

Accasciati ne dànno l'annuncio la moglie con i figli, le figlie, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali partiranno dall'abitazione di Santa Croce, alle ore 18 di oggi.

La FAMIGLIA della compianta

Francesca ved. Pestotti

ringrazia sentitamente i funzionari del Palazzo di Giustizia e tutte le gentili persone che vollero onorarne la memoria.

Scrittori italiani del Trecento

IN questo grosso volume della Letteratura italiana (storia e testi) pubblicata dal Ricciardi, don Giuseppe De Luca ha raccolto i prosatori religiosi del Trecento che vi faranno meglio conoscere, non solo la fede, ma il costume e finalmente il linguaggio, popolare e letterario, di quel secolo. Uomo di vasta dottrina, puntiglioso nella scelta dei testi riscontrati sempre con gli originali e spesso inediti, ma impaziente della letteratura e dei letterati colpevoli, a parere suo, di cercare in queste prose l'arte dello scrittore piuttosto che il sentimento o la dottrina religiosa (e li crede persino incapaci di comprendere l'importanza della questione di Ugo di Balma, se l'animo solamente desiderando, per amore, si possa muovere in Dio senza alcuna cognizione intellettuale) il De Luca ci ha dato tutte le diverse specie di cosiffatte scritture, o quasi tutte, dai primi agli ultimi anni del secolo. Dico *quasi* perchè egli stesso denuncia che vi mancano «il viaggio il pellegrinaggio l'apologetica, le polemiche con gli eretici e i politici, i ricordi familiari, le cronache dei monasteri e dei conventi, le regole degli istituti, le testimonianze di certe correnti come quelle del Carmelo o dei flagellanti» e delle eresie rispettabili (come egli dice), e delle altre religioni: ebraica maomettana pagana.

Non credo che queste omissioni siano tali da menomare la nostra conoscenza dello spirito religioso italiano in quel tempo, alla quale tuttavia avrebbe conferito la ristampa di scritti gioachimiti e degli «spirituali, francescani (eretici forse non rispettabili?) che ebbero influsso sul pensiero e persino sulla lingua trecentesca; vi hanno, nello stesso poema di Dante, parole che potremmo definire gioachimite, «spirituali», per esempio «oriente» nei famosi versi del canto di San Francesco: «Non dica Ascesi che direbbe corto — ma orijente se proprio dir vuole».

Queste pagine, egli afferma, non sono documenti letterari, ma di vita religiosa. Potrebbero essere tali, domando io, se non conservassero nello stile quella vita con tanta freschezza da farcela miracolosamente partecipare? Gli scrittori religiosi del Trecento e in genere del Medio evo in un certo senso non erano mai originali riprendendo temi pensieri imagini dalle sacre scritture; ma in realtà originali erano sempre, anche nelle versioni dal latino o dal greco perchè volevano fare proprie le esperienze dei mistici e dei santi o imitare Cristo; e tradurre in un proprio linguaggio, con accento toni parole nuove, anche i testi più vieti. Ho dovuto spesso ripetere che non si può provare, come hanno tentato alcuni critici, la falsità delle biografie di certi uomini e santi medievali mostrando che i loro episodi si trovano in forma non troppo dissimile in altre biografie antiche o contemporanee. Anni fa il Tamassia confrontò i Fioretti e le due Vite di San Francesco di Tomaso da Celano con fonti agiografiche e scritturali per concludere che il poverello d'Assisi non era stato quale i suoi biografi ce lo avevano descritto; e non ebbe neppure il dubbio che lo stesso S. Francesco avesse voluto vivere secondo quegli esempi, quelle tradizioni, ma con animo sentimento fantasia nuovi. Persino i traduttori ricreano i testi con parole di più vario risalto.

Il De Luca nella intelligentissima introduzione e nelle notizie premesse a ciascuno scritto qui raccolto, ripete che la supremazia del fiorentino non è verificabile essendo numerosissime le prose pisane senesi lucchesi pistoiesi, e mutando il linguaggio da città a città, da regione a regione. Questa diversità fa manifesta la diversa formazione della cultura in Italia palese anche nelle forme pittoriche e architettoniche contemporanee. Sino alla metà del Cinquecento — almeno — si potrebbe far la storia della letteratura anche per scuole non diversamente dalla storia dell'arte: nell'Italia Settentrionale ad esempio la prosa si contamina con quella francese per esprimere la realtà nei suoi aspetti morali, sociali, psicologici con una partecipazione della vita quotidiana che muta in coscienza morale il sentimento religioso; mentre in Toscana la prosa nelle cronache, nelle narrazioni di viaggi, nelle novelle e negli scritti religiosi dà risalto di realtà alla parola che in sè riassume o, meglio, ricrea le cose e i fatti: un realismo d'arte.

Prosatori minori sarebbero dunque codesti; e didascalica, pedagogica o proprio, come oggi diremmo, di propaganda, la loro letteratura dovendo ammaestrare i lettori e condurli alla penitenza, o comunicare una esperienza mistica ai credenti con un linguaggio specialmente comprensibile dagli iniziati. Ma il mistico può essere un grandissimo artista, se riesca, come Dante, a significare «per verba» le sue visioni o se dal vertice spirituale che ha conquistato sappia guardare e rappresentare il mondo con nuovo crudo risalto di realtà come Jacopone da Todi, o mostrarci, come San Francesco, la natura e le creature nella luce del Creatore. Ma persino gli scrittori di catechismi per le penitenti dovettero allora trovare la propria lingua, una lingua da poter parlare con forza significativa e magari suggestiva: leggete qui ad esempio quello, integrale, di Girolamo da Siena.

Il De Luca divide il volume in due parti; e nella prima accoglie scritti originali, nella seconda volgarizzamenti o della Bibbia o delle Vite dei Santi Padri; ma come abbiamo detto non c'è una sostanziale differenza tra gli uni e gli altri e potete accertarvene ricercando di quelli le derivazioni scritturali e confrontando questi con gli originali; la vita — per esempio — di Sant'Antonio abate quale il Cavalca ha riscritto, con la traduzione latina del testo di Sant'Attanasio. Gli scrittori religiosi ci sono tutti, e tutti i volgarizzamenti dei testi antichi e nuovi, dei Santi Padri e dei Fioretti di San Francesco, delle leggende di santi e di sante, e tutti i libri che abbiano avuto fortuna in quel secolo.

La prosa degli scrittori religiosi ci sembra più naturalmente schietta e, come diceva il Foscolo, ardente e veloce, quale era stata quella del Novellino: soprattutto notevole per la mutevolezza della sua sintassi che al De Luca sembra a volte debole e incerta. Il periodo non si distendeva in uno schema melodico subordinando proposizione a proposizione con il fastidioso uso dei pronomi relativi: aveva la rapidità dei trapassi, l'abbondanza delle cerniere della prosa greca, seguendo i moti dell'animo e della fantasia. Le pause, gli accenti davano risalto alle parole in questa prosa che non era, come dicono alcuni, parlata ma che tuttavia nei suoi periodi conservava la semplicità e la freschezza del discorso, per virtù di arte. «Nessuna pagina, dice il De Luca, veniva loro improvvisa senza una gestazione diuturna, laboriosa, dolorosa». Scrivevano, è vero, per il popolo; ma nelle loro pagine con chiara coscienza del mestiere letterario volevano che fossero sensibili e quasi visibili le trasmutazioni interiori. La sintassi dello spirito che mette le cose le persone i fatti in nuovi significativi rapporti, in nuove prospettive morali diventava sintassi del periodo che fu allora ricco come non mai nei secoli seguenti.

Negli scrittori del Trecento troviamo ancora i trapassi dall'uno all'altro tempo dei verbi che nella prosa dei duecentisti avevano da prima mostrata la loro potenza espressiva. Eccovi dall'Esopo volgare, nella favola della ranocchia che vuole eguagliare il bue, un esempio bellissimo: «E allora la ranocchia fermò i piedi in terra, e posesi la mano alle ginocchia e strinse i denti, e levò il capo al cielo, e gonfiò con tanta iniquità alla terza volta, che le budelle sue vanno per terra, ed è crepata». Questi trapassi dal passato al presente o all'imperfetto sono frequenti in questi scritti religiosi, come del resto quelli dal singolare al plurale di cui ecco un esempio: «In una villa del contado di Tolosa fu un prete il quale, dimesticandosi con una donna d'uno cavaliero della contrada, si condussono a peccato», trapasso che veramente rappresenta la improvvisa caduta dei due, insieme, in una stessa colpa.

A volte inchiudono arditamente una proposizione quasi in parentesi o in diverso piano grammaticale nello svolgimento di un periodo: «Leggendo il cavalier quello che gli conveniva fare se volea esser ricco, e la voglia avea pure di ritornare nel primo stato, lasciossi cadere e consentì al mal consiglio del castaldo suo... Rinnegò Cristo», dove appunto l'inciso dà risalto a uno stimolo interiore, psicologico non diversamente che nella prosa moderna dello Sterne e di Didimo chierico. Le loro pagine insomma ci rendono la realtà nel suo farsi, nella complessità dell'azione e di ciò è anche testimonianza l'uso, bellissimo, del gerundio in luogo di participio come in questo famoso esempio del contemporaneo Sacchetti: «E la prova il dimostra che me, piccola creatura magnificando e onorando lui, mi ha sì concio che io non so...», dove *magnificando* sta per *magnificante* e ci mostra il povero adulatore percosso mentre magnifica il Signore.

Una tale prosa, con tanto mutevole sintassi era adattissima a scritture religiose che dovevano spesso rappresentare miracoli di santi e improvvise rivelazioni o conversioni e trapassi dal peccato alla penitenza o l'insorgere della cupidigia e delle lussurie in una creatura umana quasi per ispirazione del demonio. «Il loro filtro di scrittori, dice il De Luca, era lo stesso che possedevano i loro personaggi, l'amore trasfigurante e trasformante». Si può anzi dire che l'arte letteraria si liberò dalla servitù agli esempi antichi di scuola o d'accademia, e diventò così varia e ricca di modi per virtù di questo spirito religioso che nella vita quotidiana scopriva e mostrava una vita dello spirito imprevedibile e perpetuamente drammatica. Certo, dal principio alla fine del secolo questa prosa si va sempre più affinando sugli esempi latini, a volte organata ed elaborata secondo le regole e le cadenze del *cursus*, più spesso distesa in periodi di meno varia sintassi e di maggiore compostezza letteraria, modellata su Livio o su Cesare o su Cicerone; sinchè la rapidità e vivacità dugentesca e trecentesca non fu perduta.

GOFFREDO BELLONCI

LA COMMISSIONE ISTITUITA DAL GOVERNO AUSTRALIANO PER INDAGARE SULLO SPIONAGGIO SOVIETICO HA INTERROGATO L'EX DIPLOMATICO RUSSO VLADIMIR PETROV E LA MOGLIE. ECCOLI MENTRE LASCIANO IL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MELBOURNE

PARAGONATO A UN PROFETA, A UN FAUNO, A UNO GNOMO

Sbalordiva quelli che l'avvicinavano la multiforme personalità di Tolstoi

Invece di un imponente vegliardo, un vecchietto di media statura - Una straordinaria varietà di atteggiamenti - Cechov avvinto «da una sorta di ipnotismo»

«La carrozza di Tolstoi si fermò sulla banchina. Ed ecco che dalla carrozza, in uno stivale alto (di quelli che usano in palude), emerse una gamba di vecchio in cerca del predellino. Poi lentamente, senilmente, venne fuori lui. Portava un mantello striminzito di panno greggio, stivali alti, un tubino male in arnese. E tale abbigliamento, con i capelli di un grigio verdastro e la lunga barba al vento, destò in noi un'impressione goffa e, al tempo stesso, densa di commozione...».

Fra i ricordi di Kuprin, le poche pagine dedicate a Tolstoi fanno spicco singolarmente. Nel 1905, l'autore di Guerra e pace *si accingeva a partire dalla Crimea, ove s'era trattenuto per motivi di salute, e Kuprin era venuto anche egli nel porto di Yalta per rendere omaggio al noto scrittore. Aleksándr Kuprin aveva allora meno di trentacinque anni, Tolstoi s'avvicinava già agli ottanta. L'autore della* Fossa *continua: «Rammento la stretta della sua gelida e inerte mano. Rammento il fatto inatteso che mi colpì: invece d'un vegliardo massiccio, imponente come il Mosè di Michelangelo, avevo innanzi un vecchietto di media statura, guardingo e preciso nei movimenti. Ricordo la sua voce fioca, stanca, di persona avanti negli anni...».*

«Come uno zar»

Stavan lì a parlare affabilmente e, intorno a loro, la gente si accalcava. Era avvenuto qualcosa d'insolito: per via dei capelli lunghi e lisci sul cranio, il medico che abitualmente accompagnava Tolstoi era confuso per Massimo Górki. Il vecchio scrittore parve rallegrarsi dell'equivoco, della insperata libertà d'azione che l'equivoco finiva per concedergli. Staccatosi dal gruppo, se ne andò solo a prua del battello, ov'erano accampati armeni e tartari variopinti, e operai e diàconi e contadine vestite di cenci. «La gente si faceva da canto con rispetto, senza avere la minima idea di chi effettivamente poteva trattarsi. L'altro avanzava come uno zar, quasi fosse naturale che ognuno gli cedesse il passo».

Le mutazioni del vegliardo erano comunque appena all'inizio. Di lì a non molto, mentre conversava con amici e familiari venuti sulla nave a salutarlo, egli a un tratto parve ringiovanito: ferma e limpida era adesso la voce, pronto e vivo lo sguardo, addirittura mondani il gesto e l'atteggiamento. Non senza una punta di civetteria, aveva preso infatti a raccontare di una deputazione di cittadini, che il giorno avanti era stata da lui, e di una dama che l'aveva divertito con le sue sciocche piaggerie.

Un uomo inafferrabile

Al gruppo erano venuti intanto ad unirsi alcuni inglesi. «Ed ecco che vidi allora un nuovo Tolstoi», aggiunge Kuprin: «un aristocratico di tipo europeo, sostenuto e ben cauto, che faceva sfoggio di una ineccepibile pronuncia inglese». L'autore della Fossa *conclude testualmente: «Ecco dunque le impressioni che io ebbi di quell'uomo in dieci o quindici minuti. Ho tuttavia la convinzione che se anche lo avessi seguito per anni interi, per un verso o per l'altro egli sarebbe stato egualmente inafferrabile».*

Seguiamolo dunque a ritroso negli anni, questo vecchio singolare, e in primo luogo soffermiamoci sui mesi che vanno dalla fine del 1901 all'inizio del 1902. Il paesaggio è ancora una volta quello della Crimea; sullo sfondo spiccano già le figure familiari di Tolstoi, Céchov e Górki, con quest'ultimo in funzione d'Eckermann.

In una delle otto noterelle su Tolstoi uscite a Berlino nel 1924, non in tempo cioè per essere incluse nella nota edizione dei Ricordi *su Leone Tolstoi pubblicata da «La Voce» nel 1921 (nè figuranti in seguito, non si sa perchè, nella ristampa del volume apparsa a Firenze nel 1944 e tanto meno, infine, nei* Colloqui *editi a Milano nel 1949), Massimo Górki scriveva: «Quest'uomo favoloso è poi vario in modo incredibile. Conversando oggi nel parco di Gaspra con un* mullah, *non era diverso da un semplice contadino che crede a tutto e per il quale è giunta l'ora di badare seriamente alla fine dei suoi giorni. Piccolo e come di proposito ancora più aggrinzito del solito, accanto al forte e saldo tartaro egli aveva l'aria d'essere uno di quei vecchietti la cui anima, per la prima volta, abbia posto mente al significato dell'esistenza. Levava in alto con meraviglia le sopracciglia villose e, socchiudendo apprensivamente i piccoli occhi aguzzi, ne spegneva le fiammelle irresistibili e sagaci. Il suo sguardo immoto pareva figgersi nel volto ampio del* mullah *e gli occhietti indagatori avevano già perduto quella fermezza tagliente che incute soggezione. Pose al* mullah *domande "da ragazzo" sul significato della vita, sull'anima e su Dio, sostituendo con un'abilità affatto insolita versetti del Corano con altri desunti dai Vangeli e dai Libri dei Profeti. In realtà, recitava e, agendo in tal modo, lasciava intravedere un'arte stupenda, accessibile solo a un grande artista e ad uno che, allo stesso tempo, è anche un grande saggio».*

Sempre nei Ricordi *Tolstoi è paragonato a «un uomo-orchestra, che ha la capacità di suonare lì per lì strumenti diversi, dalla tromba al tamburo e dalla fisarmonica al flauto». Del resto, nelle pagine di Górki le comparazioni abbondano. Tolstoi è dapprima Giobbe, oltre che «uno di quei pellegrini col bastone, che misurano in lungo e in largo la terra per tutta la vita», poi di volta in volta un dio (ma «il più astuto di tutti gli dèi»), e infine Svjatogor, una sorta d'Ercole o d'Atlante russo «il cui peso la terra non può reggere», e da ultimo Sabaoth. In breve, qualcosa di «meraviglioso, quasi di mostruoso». Giova citare ancora un punto, tratto anche esso da una delle noterelle su Tolstoi mai uscite in italiano: «La giornata era torrida ed egli m'era venuto accanto, oltrepassandomi, lungo una strada posta in discesa. Cavalcava verso Livadija su un cavalluccio tartaro dall'aspetto mansueto. Grigio e irsuto, e col cappello di feltro bianco a forma di fungo, era simile a uno gnomo».*

In difficile equilibrio fra quella d'un vindice dio pagano e l'altra (non meno curiosa) di un barbuto gnomo, l'iconografia tolstoiana era venuta intanto arricchendosi di motivi e rilievi coloristici degni d'attenzione. Vi è anche il fauno, ben inteso, «le sopracciglia faunesche». Ma è giocoforza ammettere che il volto di Tolstoi, con quegli occhi puntuti e quella vasta barba mosaica (e la poca altezza della persona e la stessa mirabile «naturalità», e le gambe ad arco e l'andatura saltellante), era atto a comportare anche quest'ultima attribuzione.

Preziosa ammissione

In una lettera del 1891, Céchov commentava: «Tolstoi, Tolstoi! Non è un uomo, ma un uomo grande così... Jupiter». Due anni dopo, qualcosa era mutato e Céchov si lasciava sfuggire una ammissione preziosa che giova segnalare. Dichiarava infatti che nei pochi anni in cui aveva subito anche lui l'influsso delle idee morali e filosofiche agitate da Tolstoi, oltre che «dal modo di esprimerle tenuto dall'autore» era stato avvinto «da una sorta d'ipnotismo».

Riguardo al fisico di Tolstoi, una delle prime vittime delle stregonerie insite nell'arte fu appunto un vero artista, uno cioè che di sublimi magagne formali era sempre stato molto al corrente. Nelle memorie del pittore Iljà Répin si legge quanto segue: «Nel 1880, in sul far della sera entrò nel mio studio un signore atticciato, con una folta barba grigia e una grossa testa, in un lungo soprabito nero. Era Leone Tolstoi... Conoscevo bene di lui solo il ritratto che gli aveva fatto Kramskój e me lo figuravo alto e bruno, e con una testa non così grossa». Il quadro a cui allude Répin era stato dipinto sette anni prima, è vero, nel 1873. Ma ciò che più importa in questa sede è che Iván Kramskój, idealizzando non poco il suo modello, aveva per giunta attribuito al romanziere una statura che egli poi non aveva.

Scialjapin definì l'altezza di Tolstoi «al di sotto della media», notando inoltre con stupore che dalle fotografie di lui aveva sempre creduto che egli fosse «un gigante non solo moralmente ma anche nel fisico». All'incirca identico lo stupore provato da Iván Búnin, nel 1893, al suo primo incontro con l'autore di Guerra e pace: *«Sono appena entrato, quando in fondo al salotto e alla sinistra mia s'apre una porticina. E di lì vedo arrancare a un tratto alla mia volta, o piuttosto emergere dal suolo, con un'alacrità che ha qualcosa di maldestro, un gran vegliardo con la barba bianca e le gambe alquanto storte, in un'ampia blusa di fustagno che l'avvolge come un sacco e in calzoni egualmente grigi e larghi in modo tale da aver l'aria d'essere brache, e con ai piedi infine scarpe dalla punta piatta. Un uomo agile e lesto, spaventoso, con le sopracciglia aggrottate e dallo sguardo penetrante. Muove dritto incontro a me ed ho appena modo di notare che la sua andatura e, in genere, tutto il suo aspetto ricordano mio padre; giunge a un passo da me, seguitando a saltabeccare, e mi tende (o piuttosto getta a me) una grande mano, nel cui palmo rovesciato chiude ora la mia che stringe mollemente. E mi sorride, a un tratto, di un sorriso affabile e malioso e, al tempo stesso, triste e compassionevole; e io vedo che i suoi piccoli occhi grigio-azzurri non sono nè terribili nè penetranti, bensì indagatori al modo stesso di quelli degli animali».*

D. D. di SARRA

LA «VERA MISSIONE» DI UN MAGO DEL CINEMA

A sessant'anni Renoir ha preso la via del teatro

Nell'anfiteatro di Arles il celebre regista ha allestito con grande successo il «Giulio Cesare» di Shakespeare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, agosto

Non è il primo caso — e per questo merita riflessione — che un artista, dedicatosi interamente al cinema, gli volti le spalle e prenda la strada del teatro. Che vuol dire? Che il cinema finisce per deludere? Che è ancora un'arte bambina? Che è incapace di soddisfare interamente? Il nuovo caso è clamoroso. Si tratta di un mago del cinema: Jean Renoir. Ad Arles, nel bellissimo e ben conservato anfiteatro romano, ha allestito con grande successo una delle più belle tragedie di Shakespeare: «Giulio Cesare». Si è visto qualcosa di inusitato, ma che nuovo non è, poichè tutto è riportato alla fedeltà del pensiero e del sentimento del grande autore. Seppure non avvertita, è sempre presente la fatica del regista intesa a spogliare l'opera di tutto ciò che le è stato apposto dopo, sia pure con lodevoli intenzioni. Ma era pur sempre bardatura. Quel che è emerso, come predominante impressione dalla recita, è la vivezza dei personaggi, il risalto dei loro temperamenti, la luce precisa e sempre a fuoco delle loro vicende. Jean Renoir ha detto che è stata questa la sua «vera missione», aggiungendo. «Mi sono accorto che mentre nei films la parte recitata dagli attori ha un valore e un rilievo mediocre, nel teatro acquista un'importanza grandissima. E' la persona che campeggia nella scena, più ancora, se si può dire, della vicenda».

Ma Jean Renoir non è venuto al teatro sprovveduto. La esperienza del cinema gli ha molto servito, gli ha dato modo di trasferire alcuni accorgimenti dallo schermo alle scene. I primi piani che nel cinema creano un'atmosfera di intimità non dovevano per lui andar perduti come effetto. Se ha sentito di dover ricorrere per i primi tentativi al teatro di Shakespeare è perchè ha giudicato che il suo teatro è per eccellenza intimo, aderente ai personaggi, i quali provano sempre il bisogno di comunicare con il pubblico. Realizzare praticamente questa comunicazione, nell'estesa arena di Arles, non era facile. Ma egli ha saputo risolvere il problema istallando nei vari angoli degli altoparlanti, nascondendoli anche nella gradinata, in maniera da far sparire la distanza e da non obbligare gli attori a forzare la voce.

Ma tutto ciò è tecnica spicciola. Per un regista che ha realizzato una trentina di grandi film e che prima della guerra era riuscito a dare il clima di un'epoca, come nella «Grande illusione», il passaggio al teatro può essere ritenuto una confessione o un progresso. Renoir ci dice che è una evoluzione. Egli dice di andare verso l'arte vera, l'arte perfetta. In tempo di crisi teatrale, la sua decisione può sorprendere; ma più in Italia che in Francia.

Nei centottanta teatri di Parigi la crisi non è mai stata così acuta come in Italia; si può anche dire che non si è poco avvertita e che tra le sale cinematografiche e quelle teatrali, queste ultime sono sempre le più frequentate. Il Centro nazionale della cinematografia francese si è preso la briga di condurre un'inchiesta i cui risultati sono significativi. L'inchiesta aveva per tema l'accertamento della maggiore e minore frequenza al cinema o al teatro nelle diverse nazioni. Si è potuto così stabilire che i francesi vanno di meno in meno al cinema e sempre di più al teatro. In Italia e in Germania accade il caso contrario: è preferito lo schermo al palcoscenico.

Necessaria evoluzione

Jean Renoir ha dato al cinema tutto ciò che poteva dare. Egli dice che era entrato in uno stato di superfetazione, da cui doveva uscire. E prima di uscire ha scritto per l'«Institut des Hautes Etudes Cinématographiques» il suo testamento di regista cinematografico. Ha consigliato agli attori di esser chiari, sempre chiari. «Noi abbiamo avuto in Francia — ha aggiunto Renoir — una tendenza all'oscurità; si è ritenuto, per esempio, che lo scopo ultimo di un attore consisteva nel mormorare, che lo scopo ultimo della fotografia consisteva nel far vedere poco o nulla. Si sono ottenuti effetti buoni. Penso però che basare un film su effetti di questo genere è decadente. Personalmente sono per una forma di cinema più robusta. Il mestiere di attore è un mestiere difficile: è un mestiere divino; è un mestiere nel quale si domanda di inventare un essere umano che non esiste che nell'idea dell'autore e che l'attore deve far nascere totalmente. Il mestiere di attore è un partorire continuo».

Quel che dice Renoir è vero e si capisce come non avendo un tale culto per il personaggio egli sia finito per scivolare nel teatro. Prima ancora della guerra, appena mise i piedi in America, lanciò questo «slogan: Per fare un buon film bisogna possedere una forte filosofia personale». Voleva dire che occorre avere una concezione ricca e profonda del mondo. Non potevano piacergli i film leggeri, lo stesso cinematografo gli parve intaccato di leggerezza. Inventò allora il genere «classico». E perchè il film fosse classico disse che occorreva fare una distinzione tra realismo interiore e realismo esteriore. Ora egli spiega in che cosa consiste tale distinzione: «Per chiarire il concetto io non posso fare a meno di pensare a Molière. Molière non ha mai fatto del realismo esteriore. Egli ha chiamato i suoi personaggi Philinte, Orgon, Cléante invece di chiamarli Dupont, Durand, Dubois; li ha vestiti di abiti che non erano nemmeno realistici; nei costumi usati sulla scena c'era una reminiscenza della commedia italiana. Tuttavia i lavori di Molière sono fra i più realisti. Un uomo come Chaplin non ha mai voluto fare sacrifici per il realismo esteriore; Chaplin recita il cercatore d'oro, ma ha indosso una bombetta, un grosso paio di scarpe e in mano un bastoncino e cerca l'oro in mezzo alla neve. Se fosse realista avrebbe una pelliccia e quel che serve per ripararsi dal freddo. Però con quella bombetta e il bastoncino il personaggio mi sembra più vero...».

Un narratore di storie

E' inutile seguire Jean Renoir nel suo discorso. Ci si può soltanto domandare come mai abbia tardato tanto a comprendere che la sua strada era quella del teatro, se poi al teatro vorrà rimanervi. La ragione ce la dà lui stesso ed è istruttiva. Egli dice di sè: «Io sono innanzitutto un narratore di storie. Sono sempre stato posseduto dal desiderio irresistibile di narrare storie che mi sembravano belle e volevo rendere partecipe della mia gioia amici e pubblico. Per raccontare queste storie mi è sembrato che la macchina di proiezione fosse il mezzo migliore, e migliore cioè della penna e della macchina per scrivere. Per me, la concezione del cinematografo è molto vicina a quella della stampa; è insomma una nuova stampa; un'invenzione che ha presso a poco l'importanza di quella di Gutenberg. Prima di lui la trasmissione delle storie era fatta oralmente. Si trattava di una gran cosa e può darsi che ne abbiamo perduto il valore con la stampa».

Sono trent'anni che Jean Renoir fa il regista cinematografico. Pochi hanno accumulato un'esperienza artistica come la sua. L'ha tratta prima in Francia, poi in America e un po' anche in Italia. L'aver voluto a sessant'anni suonati prendere la via del teatro può anche avere un significato, specialmente nei tempi che viviamo e che sono di transizione anche per il teatro e per il cinema. E se c'è dal suo caso e dalla sua esperienza da tirare una morale, è che il teatro dà spicco al personaggio e il cinema alla vicenda. Insomma, a suo giudizio, se vogliamo scendere a scandagliare l'anima dell'uomo, se ci interessa conoscere la misteriosa macchina che l'essere umano conserva nel proprio petto e che si chiama anima e cuore, dobbiamo rivolgerci al teatro. E non al cinema.

BONAVENTURA CALORO

L'AMM. FELIX STUMP COMANDANTE LA FLOTTA AMERICANA DEL PACIFICO HA ORDINATO AI SUOI UOMINI DI ESSERE PRONTI A RESPINGERE QUALSIASI ATTACCO COMUNISTA

MERCATO NERO di mosche in Turchia

Ankara, 2

Il municipio di Kayseri, nell'intento di intensificare la lotta contro le mosche, aveva stabilito un premio di trenta lire turche (circa 5.500 lire italiane) per ogni chilo di mosche consegnate alle autorità comunali.

In seguito a questa decisione si è scoperto che gli abitanti della regione di Smirne spedivano numerosi pacchi di mosche agli abitanti di Kayseri affinchè questi li rivendessero al municipio. Il Governo turco sta attualmente studiando i mezzi per impedire che continui questa strana forma di «mercato nero».

MEMORIE DI ROMA

IO sono ossessionato (ossessionato è forse la parola giusta) dal moto della città, da quella specie di automatismo che prende l'uomo fino a stordirlo, fino a non concedergli più un'ora di riposo, come fosse preso nel caos di un meccanismo che lo trascina senza che egli possa in alcuna maniera regolarlo; e si ha la sensazione che il fine non sia che il moto stesso: moto quello che vi porta in ufficio, moto quello che vi riporta a casa, intorno a conforti che sono sempre in numero maggiore prodotti essi stessi dal moto; moto quello che vi riporta nel pomeriggio ad un altro lavoro, perchè non riuscite a soddisfare con un lavoro solo tutte le vostre esigenze, moto le telefonate per tener viva la rete dei rapporti con gli altri e non essere escluso dal circolo in cui siete; moto le relazioni, gli affari, persino gli svaghi e gli incontri nel bar o in trattoria per tener desta una relazione o per riscaldarla con un incontro conviviale; e tutto ciò perchè vi è bisogno di guadagnare per soddisfare un numero sempre crescente di bisogni. Eppure tutti vorrebbero venire in città, e ciò non tanto per necessità di guadagno, o di successo, quanto per il «mito» della città. Perchè noi oggi vediamo la vita sotto lo aspetto della grande città, dove la civiltà meccanica ha le sue manifestazioni più grandiose e vistose, tali da colpire prima di tutto l'immaginazione. Tutto contribuisce ad eccitarla: il traffico, i giornali, i fatti di cronaca, gli spettacoli, la radio, la televisione, i mezzi pubblicitari, la folla, la letteratura e il cinema; tutto vive della città, esclusivamente della città, tutti ne cantano le lodi e ne denunciano i mali, ma tutti contribuiscono a presentarla come un insostituibile mito del nostro tempo. Noi vi vediamo quel mondo meraviglioso e fiabesco che per altri tipi di civiltà si volgeva altrove, quel paradiso artificiale di cui abbiamo bisogno per cullare le nostre illusioni o per eludere le nostre miserie. E questo è vero in particolare per alcune città: Roma o Milano, Parigi o Londra, New York.

Non è esagerato dire che la seduzione che esercitano è così forte, da non permettere di avvertire, non dico la dispersione spirituale che solo pochi possono sentire, ma la dissipazione fisica a cui si è costretti. Si è così occupati a vivere, che si è incapaci di pensare; e forse anche questa è una delle ragioni del suo fascino, perchè stordendo non dà il tempo di pensare e quindi neanche di soffrire. Ogni pensiero, ogni atto vi appare funzionale e meccanico, non per l'individuo ma per il grande organismo collettivo che si è sostituito a lui. Tuttavia all'osservatore che non ne sia ancora abbastanza preso, offre il più interessante e il più vasto campo di osservazione del comportamento degli uomini che la storia ricordi.

* * *

Piazza di Spagna, di domenica nel pomeriggio, è quasi deserta, e vi si possono meglio notare l'architettura delle case e il loro colore nelle varie gradazioni dal rosa al rosso pallido. L'architettura è del migliore gusto fra ghoetiano e sthendaliano. I palazzetti piuttosto modesti sono costruiti secondo proporzioni e armonizzano così tra loro da sembrare creati da una stessa mano e secondo un unico ritmo; e quando si allargano su per Trinità dei Monti, sembrano aprirsi su di un motivo naturale, perchè le piante romane fanno già apparizione sopra le case e fanno sentire necessaria e naturale questa apertura, e questo respiro. Ma sono i colori resi come umani, di un'epidermide calda fatta rosea dal tempo (il rosa vecchio, il rosso scuro, il giallo di paglia secca) che dànno il senso di una pietra calda e viva, una sensazione tra raccolta e compiacente, non priva di una certa aria equivoca, che scendendo per le vie intorno, fra il Babuino e il Corso, diventa grassa, forse perchè vi sono i luoghi più eccentrici di Roma, i locali (i cosiddetti «baretti») degli esistenzialisti, le case degli artisti, i ristoranti alla moda un poco equivoci.

Un caffè «esistenzialista» molto in voga questi giorni, prima della visita della polizia e la chiusura, era quello di una certa via trasversale a via del Babuino, che si chiamava con un nome invitante, ma all'interno simile ad un salotto di una casa chiusa o alla sala d'aspetto di una piccola stazione. I muri erano scrostati, la stanza sporca e piena di fumo. Ai tavoli erano poche persone. Due visibilmente non c'entravano con il locale, erano sensali di bestiame o contadini benestanti di passaggio, con il cappello in testa; uno dormiva e l'altro leggeva. Ma gli altri erano tutti sospetti. Uno era un giovane particolarmente dimesso e triste, leggeva un libro da bancarella ed era attentissimo alla lettura. Un giovanottello scanzonato entra e, guardandoci sorridendo, lo chiama: «Fedora!». Il giovane risponde. L'altro gli chiede che cosa abbia in una borsa sgualcita che tiene sulla seggiola. Una voce triste e rassegnata, leggermente falsa, gli risponde: «Dei libri e roba da mangiare». Si rimette alla lettura, e dopo poco se ne mostra così preso, che sorride beatamente ed ingenuamente, come un bambino, non solo non cresciuto nel corpo rimasto ambiguo (d'ermafrodito o di efebo), ma anche nell'animo. Quando s'alza per andare al bar, zoppica; ed ha un cappotto e una sciarpa d'accattone.

Probabilmente nel loro gergo si chiameranno eufemisticamente esistenzialisti, ma non vedo che cosa vi sia di più in essi oltre alla malattia e alla miseria. Un'altra tavola è occupata da due ragazze e da un loro amico; quando egli se ne va con una delle due, l'altra s'alza e va nel bar da cui si sente alzare un motivo nel quale si lamenta d'essere rimasta sola. Non era strano che questa gente frequentasse quel locale, ma strano era che avesse avuto tanta forza di richiamo da interessare anche noi e che due coppie di studenti fossero entrate con lo stesso nostro scopo, e forse peggiore, di eccitarsi con essi; le donne in modo particolare, che guardavano ogni tanto con interesse e curiosità le due ragazze «esistenzialiste».

RAUL LUNARDI

CURIOSITA' DI BIMBI DAVANTI ALLA GIGANTESCA BALENA IMBALSAMATA CHE VIENE ESPOSTA IN QUESTI GIORNI IN UN «LUNA PARK» ALLA PERIFERIA DI MILANO

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Una serie di documentari italiani saranno girati in India, a Bombay, Calcutta, Madras e nelle regioni dell'interno, dal regista Alfredo Medori, partito da Ciampino alla volta di Calcutta. Accompagnano Medori, lo aiuto regista Antonio Furino e gli operatori Alberto e Guido Caracciolo. I cortometraggi saranno girati in ferraniacolor. Terminati i documentari, Medori girerà un lungometraggio che sarà realizzato in esterni in India ed in interni a Cinecittà.

NAPOLI — Nel prossimo autunno avranno luogo a Napoli le manifestazioni per l'assegnazione del «Premio Napoli - Le nove Muse», che comprende un «Premio Talia» per la cinematografia. Il premio di lire 2.000.000, sarà assegnato da una giuria composta da: Eitel Monaco, presidente; Carmine Gallone, Goffredo Lombardo, Zorzi, Federico Fellini, Ricciuti, e Antonio Lanocita. Il termine per la presentazione delle sceneggiature è stato rinviato al 31 agosto. Il premio «Napoli - Le nove Muse» è stato promosso dal Comune di Napoli ed è presieduto dal Sindaco Lauro.

TROPPO AFFOLLATE LE SCUOLE A INDIRIZZO UMANISTICO

L'INVASIONE FEMMINILE nei Licei classici e nelle Magistrali

Occorre abbandonare un pregiudizio rivelatosi dannoso alla collettività - Angosciosi problemi sociali che nascono da una mancanza di preparazione professionale - Le nuove direttive per le scuole medie

Non tutti avranno notato che un nuovo indirizzo si vuol dare oggi dalle autorità scolastiche alla nostra istruzione media. L'ha annunciato chiaramente il Ministro Martino in varie occasioni, ma anzitutto nel discorso tenuto in sede di bilancio della P. I. al Senato nell'aprile scorso.

«Nel nostro paese — egli ha detto — perdura l'abitudine di considerare nobilitanti soltanto gli studi umanistici. L'abbandono di questo pregiudizio non può essere che il frutto dell'educazione, che è la risultante del comportamento di tutti, ma è possibile e necessaria anche una specifica azione della pubblica amministrazione. Bisogna apprestare scuole di istruzione professionale che, per i loro ordinamenti, per le loro strutture, riescano ad attirare l'interesse delle famiglie e il consenso dei giovani. Soddisfare questo bisogno è essenziale per il progresso civile e la pace sociale della nostra collettività nazionale. Abbiamo problemi di disoccupazione che hanno la loro radice in un difetto di istruzione tecnico - professionale; abbiamo angosciosi problemi di emigrazione che nascono anch'essi da una mancanza di preparazione professionale».

Queste dichiarazioni del Ministro, il quale — si può dire — ha messo coraggiosamente il dito sulla piaga, non hanno trovato un consenso unanime: troppo attaccati ci sentiamo alla nostra tradizione umanistica e giustamente abbiamo vantato, per esempio, tra i nostri istituti scolastici almeno uno fortemente piantato e destinato a resistere contro ogni smania di rivoluzionare la scuola, cioè il Ginnasio-Liceo. Ma è logico che le nuove direttive ministeriali, come da qualcuno è stato subito notato, non significano ripudio dei tradizionali valori della cultura umanistica. Si tratta, se mai, di difenderli dalla decadenza e dal discredito a cui sembrano fatalmente andare incontro.

Ora, esaminando i dati ufficiali, dal 1946 a oggi, sulla popolazione scolastica della Repubblica, appare come la scolaresca dei Licei classici si sia molto ridotta, mentre è aumentata quella degli Istituti magistrali e, naturalmente, delle scuole «medie» (uniche). Questa riduzione della popolazione nei Licei classici è stata considerata come una conseguenza della spaventosa inflazione dei laureati, mentre l'incremento delle «medie» indicherebbe il mutarsi dello orientamento da parte delle famiglie nell'avviare i ragazzi, e specialmente le ragazze, verso forme e indirizzi di studio che sono considerati, più che come mezzo di cultura, come via per raggiungere una sistemazione economica, con corsi di studi di più breve durata.

Le condizioni delle scuole a indirizzo umanistico nella nostra città risultano alquanto particolari e non completamente conformi alle condizioni delle altre Regioni. Trieste, inserendosi dal 1919, con un laborioso, ma abbastanza rapido travaglio, nell'ordinamento scolastico nazionale, mantenne il Ginnasio, che era di otto classi e che si chiamò Ginnasio-Liceo, mentre con la riforma Gentile del 1923, quella che era stata la sezione superiore senza greco (il «tipo A») divenne il Liceo scientifico. Questa scuola, al contrario di quello che avvenne nel resto della Penisola, dove infatti stentò ad affermarsi notevolmente di fronte al tradizionale Liceo classico, fu da noi subito affollata e tuttora è in continuo sviluppo. Restarono tuttavia sempre ben frequentati i due Ginnasi-Licei per il fatto già accennato da noi, dell'affollamento negli Istituti medi, che non pare voglia cessare.

Ai lumi della statistica, ecco le condizioni delle scuole medie superiori a indirizzo umanistco nella nostra città. I Licei classici (con i due anni di ginnasio) hanno contato nell'anno testè decorso 883 alunni, di cui 461 maschi e 422 femmine. Per curiosità storica possiamo dire che i due Ginnasi (di otto anni) nel 1918-19 avevano complessivamente soltanto 1265 alunni; allora naturalmente non esistevano altre scuole medie inferiori. Il Liceo scientifico ha avuto quest'anno 697 alunni (567 maschi e 130 femmine). Gli Istituti magistrali (quattro anni di corso) hanno contato 555 alunni (44 maschi e 511 femmine).

Da questi dati risulta evidente anzitutto il fenomeno dell'invasione femminile, specialmente notevole nei Licei classici, dove arrivano quasi a pareggiare l'altro sesso, e negli Istituti magistrali, dove i maschi divengono sempre più una quantità trascurabile. E' chiaro l'orientamento in atto: le femmine aspirano — lo si sa da numerose inchieste con dati in questo senso sempre immutati — alla carriera dell'insegnamento, vogliono finire cioè maestre o professoresse.

I maschi si decidono di preferenza per l'ingegneria o la medicina e per questo scelgono piuttosto il Liceo scientifico, benchè alcuni si volgano anche a queste stesse professioni dopo aver conseguita la maturità classica. Questa è la situazione di fatto.

Le famiglie, quando i figlioli abbiano superato bene o male la licenza media, si decidono quasi sempre per avviarli ai Licei classico o scientifico: è l'ambizione comune. Quella benedetta laurea — una volta bastava soltanto un diploma di maturità — è richiesta anche per impieghi molto modesti, e l'unico pensiero dei genitori è che i figlioli si conquistino quel «pezzo di carta», studiando meno che sia possibile. Da ciò la lamentela comune sull'inutilità del greco e del latino, le disprezzate «lingue morte», il cui insegnamento va scadendo sempre più anche nei ginnasi-licei (basterebbe scorrere per convincersene le relazioni delle commissioni di concorso alle cattedre negli Istituti classici).

E voci anche autorevoli (ricordo certi articoli recenti di Cesare Merzagora) vorrebbero ridotti i programmi e semplificate le prove di esame.

Ora i competenti della Scuola sono invece d'avviso che bisogna rendere più serio lo studio, ridurre sì, ma solo di poco, i programmi, procedere invece a una selezione più severa, limitando così solo ai più idonei la possibilità di seguire gli studi classici con maggior profitto e rendimento migliore.

Se pure la crisi economica sia generale e involga quindi anche le professioni tecniche, è però verso le scuole a indirizzo tecnico e professionale che più ragionevolmente debbono essere orientate — a parer nostro — le famiglie che si trovino incerte nel momento in cui i loro figlioli, conseguita la licenza media, devono scegliere l'una o l'altra via per proseguire gli studi. I «profili», che gl'insegnanti continuano a vergare per ogni alunno licenziato e che si consegnano alle famiglie insieme col diploma, non credo che siano degnati di molta considerazione da parte dei genitori, i quali delle possibilità dei loro figlioli hanno spesso una idea preconcetta e irremovibile. I consigli di orientamento da parte degli insegnanti risultano così inutili o superflui: vari interessi spingono le famiglie a decidere in senso diverso.

Ma vedremo un'altra volta le condizioni delle nostre scuole tecniche e professionali, nella speranza che almeno qualcuno dei lettori sia indotto da queste nostre considerazioni a riflettere e a decidere poi meglio la strada per cui più felicemente avviare a una professione i propri ragazzi.

GIUSEPPE SECOLI

Un "treno violetto,, in settembre a Loreto

L'UNITALSI veneta anche quest'anno organizza il pellegrinaggio alla volta di Loreto, che si effettuerà dal 14 al 18 settembre. Coloro che vogliono parteciparvi, sia come ammalato, sia come personale d'assistenza, sia come pellegrino, devono affrettare la loro iscrizione, essendo i posti limitati. Le iscrizioni si chiuderanno non oltre il 20 agosto. I prezzi per parteciparvi, unica classe, tutto compreso, sono lire 7500 oltre a lire 2000 d'iscrizione, che resteranno all'UNITALSI anche se l'iscritto non parteciperà al pellegrinaggio. Per gli ammalati e personale d'assistenza i prezzi sono lievemente inferiori.

Ravalico alla Sala comunale

Oggi alle 18, nella Sala comunale d'arte di piazza Unità, si inaugura la «Personale» del pittore concittadino Ireneo Ravalico. Tale rassegna — che comprende acquarelli, disegni e pitture ad olio — è molto attesa negli ambienti artistici della città.

Pellegrinaggio degli umaghesi. Indetto dal gruppo culturale «S. Pellegrino», avrà luogo domenica 22 agosto 1954 un pellegrinaggio degli umaghesi alla volta di Monte Berico. Coloro che desiderano prendervi parte si affrettino a prenotare i posti presso la mensa ACLI, in via Duca d'Aosta 10.

La piccola colonia in città

(«Giornalfoto»)

L'Opera asili infantili ha pensato anche alle loro vacanze: sono ancora troppo piccoli per affrontare il mare o la montagna lontani dalle mamme, e così, per essi, ci sono le ridenti colonie vicine alla città, come questa, a Cologna. Nella moderna e luminosa scuola, piccini e piccine hanno trovato un angolo di paradiso per i loro giochi. Ecco, nella foto, il gruppo dei maschietti della colonia

Gli esami all'ultimo corso di zootecnia e ortofrutticoltura

Hanno avuto luogo le prove di esame per gli allievi del corso di primo addestramento ad indirizzo zootecnico, e ortofrutticolo tenuto per l'esercizio 1953-54 dal Comitato I.N.I.P.A. di Trieste, sotto l'egida della locale Federazione coltivatori diretti. I quaranta allievi hanno superato tutti brillantemente l'esame, rispondendo con spigliatezza alle domande che loro venivano poste dalla Commissione esaminatrice, presieduta dal prof. Egidio Furlan, rappresentante dell'Ufficio del Lavoro, e composta dai signori: prof. T. Meneghello, rappresentante del Consorzio istruzione tecnica, sig. G. Parovel, presidente del Comitato I.N.I.P.A. e dott. Rustia-Traine, direttore del corso.

Gli esami e la consegna dei diplomi e dei premi si sono svolti domenica nella sede del corso nella frazione di Cerei, dove sono convenute, successivamente, anche le ex allieve del corso di Economia domestica rurale, per ricevere l'omaggio dei sacchetti di solfato ammonico, distribuiti anche agli allievi del corso di zootecnica, e ortofrutticoltura offerti dalla Montecatini, tramite il Consorzio agrario di Trieste.

La domenica precedente, gli allievi del corso di zootecnia e ortofrutticoltura avevano effettuata la loro ultima gita di istruzione, visitando la tenuta «Vittoria» dell'Ente Tre Venezie a Isola Morosini, sotto la guida del direttore del corso e del per. agr. Furlani, tecnico dell'Ente. Si è chiuso così il secondo esercizio scolastico del Comitato di Trieste dell'I.N.I.P.A. che ha svolto ben sette corsi, con oltre duecento allievi regolarmente iscritti e frequentanti, tutti meritatamente promossi e premiati.

Pellegrinaggio mariano

Si è concluso in questi giorni il pellegrinaggio indetto per l'anno mariano dalla parrocchia dei Salesiani di via dell'Istria, e che ha visto la partecipazione di una novantina circa di persone. I pellegrini si sono spinti sino a Napoli, visitando i principali santuari e basiliche che hanno incontrato sull'itinerario: li guidava il parroco dei Salesiani, prof. dott. rev. don Giuseppe Malgarini.

La banda dell'Educatorio maschile a Grado. Domenica la banda degli allievi dell'Educatorio triestino è stata ospite dell'Azienda di soggiorno e cura di Grado, che aveva preparato ai giovani una signorile accoglienza. Alla sera la banda si è esibita in un applauditissimo programma di musica varia.

Giornata climaterica per veicoli e pedoni

Una lunga serie di incidenti stradali mette in difficoltà motoscooteristi e piloti d'automobile: ma, al solito, chi ha la peggio sono i passanti non motorizzati

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da numerosi incidenti stradali che però, fortunatamente, non hanno avuto gravi conseguenze. Verso l'una di ieri notte, il muratore Giuseppe Bossi, di 59 anni, abitante a Primanzano di Muggia n. 309, stava transitando per la strada di Farni, nei pressi del suo paese, allorchè, essendosi spostatosi verso il centro della carreggiata, è stato investito e atterrato da una «Vespa». Il guidatore del motoscooter, ha fermato il suo veicolo per prestar soccorso allo investito, ma visto che questi non aveva riportato lesioni gravi, è poi ripartito con la sua «Vespa» lasciando il Bossi a sbrigarsela da solo. Il muratore ha potuto raggiungere a piedi il posto di pronto soccorso della CRI di Muggia da dove, con un'autolettiga, è stato trasportato all'ospedale. Qui i sanitari gli hanno riscontrato una contusione escoriata al ginocchio sinistro ed escoriazioni al dorso, al gomito e alla spalla destra, guaribili in cinque giorni. Dopo le cure del caso, il Bossi ha potuto rincasare.

Un brutto momento ha passato la casalinga Geltrude Gherbassi ved. Uch, di 87 anni, abitante in via Boccaccio 17. Poco dopo le 9, l'anziana signora attraversava la via Ghega, all'angolo con via Roma, procedendo entro la zona pedonale. Era scesa dal marciapiede sicura del fatto suo, ma non si era accorta del sopraggiungere di una «jeep» americana che, proveniente da piazza Dalmazia, era diretta verso via Cellini. Il guidatore, un militare statunitense, ha bloccato i freni ma non ha potuto impedire che la «jepp» andasse a urtare la Gherbassi, atterrandola. Nell'incidente, la donna ha riportato una vasta ferita lacero contusa allo avambraccio destro, per cui è stata accolta in prima chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Il terzo incidente si è verificato nelle prime ore del pomeriggio in Riva Tre Novembre. Poco dopo le 13, il ventitreenne Bruno Pretz, abitante al n. 1772 di Guardiella San Giovanni, transitava lungo la riva con la sua «Lambretta» proveniente da piazza Unità e diretto verso la Stazione centrale. Giunto all'angolo di via Mazzini, è entrato in collisione con un motocarrozzino «Iso» guidato da tale Vincenzo Panzin, di 35 anni, abitante in via d'Azeglio 22, che in quel momento stava imboccando la riva. Causa l'urto, il Pretz è finito a terra e ha riportato ferite lacero contuse al bracco e alla coscia sinistra. Con un'autovettura di passaggio, il ferito è stato trasportato al posto di pronto soccorso della CRI, in piazza Vittorio Veneto, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Qualche ora dopo, quasi nello stesso punto, la «Vespa» guidata dal ventunenne Francesco Medurga, abitante in via Cologna 46, è andata a sbattere contro la parte posteriore della «Fiat 500» tipo «Belvedere» targata TS 12346, che aveva al volante il quarantatreenne Mario Clari, abitante in via Fabio Severo 43. I due veicoli procedevano nella stessa direzione, verso piazza Unità quando il Clari, giunto all'altezza di via Mazzini, ha rallentato notevolmente la corsa; il Medurga, che lo seguiva da presso non ha fatto in tempo a frenare o a scansare la «Giardinetta» e, come si è detto, è andato a cozzare contro la parte posteriore del veicolo. Nell'incidente, il giovane ha riportato la lussazione della spalla destra ed escoriazioni multiple agli arti. Trasportato all'ospedale, è stato medicato in astanteria e giudicato guaribile in cinque giorni.

Altri due incidenti sono accaduti in via Carducci. Verso le 18.15 il diciannovenne Carlo Volcich, abitante al n. 12 di Bagnoli della Rosandra stava percorrendo con la sua «Lambretta» il tratto dai portici di Chiozza a piazza Dalmazia, allorchè è andato ad urtare l'autista Giuseppe Dugan, di 41 anni, abitante in S.M.M. inf. 535, il quale, sceso dal marciapiede di destra, all'altezza della guida luminosa, stava attraversando la strada. Investito e investitore sono finiti a terra. Una autovettura di passaggio li ha trasportati all'ospedale, ove i sanitari hanno riscontrato al Dugan escoriazioni al viso, una ferita lacero contusa al mento, contusioni all'avambraccio sinistro, escoriazioni alle ginocchia e un ematoma al capo, guaribili in sette giorni; e al Volcich escoriazioni al gomito sinistro e al ginocchio destro, guaribili in quattro giorni. Dopo le cure del caso i due feriti sono potuti rincasare.

Alle 19.30, nell'attraversare via Carducci all'altezza di via Sorgente, la casalinga Maria Cressevich in Stuppan, di 58 anni, abitante in via Molino a Vento 12, è stata atterrata dalla «Vespa» guidata da Antonio Hollinger, di 53 anni, abitante in via Media 6. Avendo riportato delle contusioni escoriate alle ginocchia, la donna è stata trasportata all'ospedale ed ivi accolta in osservazione con prognosi di sei giorni.

Ancora un incidente si è verificato in via Pascoli, verso le 17.40. Il diciannovenne Sergio Visinti, abitante in via Commerciale 13, si dirigeva verso piazza Garibaldi, alla guida della sua «Vespa», quando giunto all'incrocio con via Parini, è andato a cozzare contro la «Fiat 500» targata TS 4066, che aveva al volante il dott. Guido Pincherle, di 51 anni, abitante in viale XX Settembre 82. Causa l'urto il giovane è caduto a terra ed ha riportato escoriazioni allo avambraccio destro e contusioni alla tibia sinistra. Trasportato all'ospedale, vi è stato medicato e giudicato guaribile in quattro giorni.

Singolare l'incidente provocato da una Fiat-Giardinetta in via Gatteri. Verso le 18.30 la signora Lucia Colmini, di 53 anni, abitante in via Girardi 3, percorreva con la sua giardinetta targata TS 14102 la via Foscolo, proveniente da via Rossetti. Giunta all'incrocio con via Gatteri, ha girato a destra, ma per un'errata manovra è finita sul marciapiede ed è andata a investire una vecchia signora, Maria Lombardo, di 62 anni, che se ne stava seduta su una seggiola, davanti al portone dello stabile n. 54, per prendere il fresco. La Lombardo, urtata, è caduta a terra e ha riportato una contusione escoriata alla tibia destra e una non lieve scossa nervosa. Sul posto è stata chiamata la CRI, con la cui autolettiga la donna è stata trasportata all'ospedale. I sanitari dopo averle prodigato le cure del caso, l'hanno fatta accogliere con prognosi di 7 giorni.

Il diciottenne Fabio Garda, abitante in viale D'Annunzio 10, percorreva con la sua motoretta verso le 21 di ieri la galleria S. Vito, diretto in via Broletto, recando sul sellino posteriore l'amico suo Francesco Gerion, pure di 19 anni, abitante in viale D'Annunzio 72. Giunto a metà della galleria, causa il fondo limaccioso, ha perduto il controllo dello scooter, che si è rovesciato sulla sinistra. La peggio è toccata al Gerion che nella caduta ha riportato contusioni escoriate agli arti guaribili in 4 giorni.

L'ultimo incidente è accaduto alle 21.10 in via del Veltro, all'angolo con piazza Foraggi, dove una motoretta, guidata dal ventitreenne Giuseppe Morel, abitante in piazza Foraggi 3, e sul cui sellino posteriore viaggiava Mario Tosetti, di 26 anni, abitante in via Ghirlandaio 37, è andato a urtare contro una Balilla guidata da Paolo Vigo, di 56 anni, abitante in via Veruda 82. In seguito all'urto lo scooter si è rovesciato e mentre il Morel è rimasto illeso, il Tosetti ha riportato un ematoma al parietale destro guaribile in 6 giorni. Trasportato all'ospedale vi è stato accolto in osservazione.

Revisione degli autocarri e degli autoveicoli ad uso speciale

L'Ispettorato della Motorizzazione civile informa che, presso la sede di via Bellini n. 3, nelle ore antimeridiane dei giorni di martedì, giovedì e sabato, continuano le prescritte visite e prove di revisione degli autocarri e degli autoveicoli ad uso speciale. Sono esenti dall'obbligo di revisione i soli autocarri e gli autoveicoli adibiti ad uso speciale collaudati nell'anno in corso.

Gli autocarri e gli autoveicoli ad uso speciale, sorpresi a circolare oltre il 31 corrente senza essere stati sottoposti a visita di revisione, sono passibili del ritiro della licenza di circolazione. Inoltre l'Ispettorato fa presente che gli autotreni ed i rimorchi dovranno essere sottoposti a visita di revisione per l'anno corrente dal 1.o al 30 settembre prossimo.

L'esodo dalla Zona B

368 istriani hanno abbandonato in luglio la loro terra - Un giustificato scetticismo

Lo scorso mese di luglio, 368 istriani hanno abbandonato la Zona B riparando a Trieste. Dallo scorso ottobre, sono esulati complessivamente dalla Zona B 5248 nostri connazionali.

Rispetto al mese di giugno, l'esodo ha subito una lieve flessione. Molti istriani attendono evidentemente la conclusione dell'attuale trattativa per Trieste, confidando in una prossima riapertura dei posti di blocco e nella normalizzazione dei traffici interzonali, fatto questo che consentirebbe ad essi di trasferirsi a Trieste senza le pesanti difficoltà che incontrano oggi. Gli agricoltori infine, che hanno manifestato più volte l'intenzione di abbandonare la Zona B, aspettano per prendere una decisione definitiva il prossimo autunno, e ciò per ragioni economiche.

Negli ambienti istriani di Trieste si è molto scettici sulla possibilità di arrestare l'esodo, anche se sarà varata la soluzione provvisoria. E' infatti estremamente improbabile che una amministrazione totalitaria, come quella esistente in Zona B, possa tener fede ad eventuali impegni per la tutela dei nostri gruppi etnici al di là della Morgan.

Intossicati dalle paste del panificio di Pirano

UN BIMBO MORTO E DICIASSETTE PERSONE RICOVERATE ALL'OSPEDALE

Radio Capodistria ha informato ieri che, in seguito a ingestione di cibi guasti, undici persone sono state ricoverate all'ospedale di Pirano e sei sono state accolte in quello di Capodistria. Colpito da intossicazione acuta, un bimbo di 3 anni, Elio Oblak, da Isola, è deceduto nella mattinata di ieri all'ospedale di Pirano. Gli altri ricoverati sono ormai fuori pericolo.

Dall'inchiesta dei sanitari, è risultato che gli intossicati avevano consumato dolciumi, e precisamente delle paste alla crema, prodotte dal panificio di Pirano, che è stato chiuso.

L'investì all'improvviso una scarica elettrica

Nel terzo reparto medico dello ospedale maggiore è stato accolto, alle 12.30 di ieri, il muratore Cosimo Cudvod, di 44 anni, abitante in via delle Beccherie n. 7, al quale i sanitari hanno riscontrato stato confusionale determinato da una scarica elettrica. Il Cudvod ha dichiarato che mentre era intento a riparare una conduttura d'acqua alla «taverna» del Trust a Barcola, aveva toccato accidentalmente un filo elettrico ed aveva ricevuto una fortissima scossa. E' stato giudicato guaribile in una settimana.

Mentre era intento a cambiare una cinghia di trasmissione, in un reparto dello stabilimento «Ilva» di Servola, il bracciante Pietro Corbatti di 59 anni, abitante in S.M.M. inf. 552, è caduto accidentalmente da un'altezza di circa un metro e mezzo ed è finito su una bettoniera. Avendo riportato escoriazioni multiple alla gamba sinistra con sospetta frattura malleolare, il Corbatti è stato trasportato dalla CRI all'ospedale. Qui i sanitari, dopo averli prodigate le cure del caso, lo hanno fatto accogliere in ortopedica con prognosi di 35 giorni.

Premiate dal Sindaco le più belle vetrine dell'anno

Si è svolta ieri al Bastione fiorito la cerimonia conclusiva del concorso indetto fra i commercianti al dettaglio

Ieri sera, nella meravigliosa cornice del Bastione fiorito, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori dell'originale concorso delle «Vetrine belle 1954», organizzato, in occasione della VI Fiera di Trieste, dall'Associazione commercianti al dettaglio. Hanno partecipato alla cerimonia il Sindaco ing. Bartoli, presidente della commissione giudicatrice, il dott. Addobbati in rappresentanza del presidente della Camera di commercio cap. Antonio N. Cosulich, il rag. Ulessi, vicepresidente della Fiera, il cav. uff. Manfioletti, dell'Azienda di soggiorno e turismo, il direttore dell'Azienda stessa, rag. Mauri, il signor Cogoi, direttore esecutivo del Centro per lo sviluppo economico, assieme al dott. Del Puppo, il dott. Illini, capo dell'Ufficio Studi della Camera di commercio, il signor Chiaruttini, segretario dell'Ente turismo, e molti altri esponenti della vita economica cittadina. Facevano, per l'occasione, gli onori di casa il signor Floriano Zigiotti, presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, cui si deve l'iniziativa del concorso, il direttore rag. De Mori, il dott. Cordovado, il signor Mazzaroli ed altri membri della giunta.

Prima della premiazione, il signor Zigiotti ha rivolto ai premiati alcune parole a nome dall'Associazione, mettendo in rilievo che l'iniziativa, coincidente con la Fiera campionaria, avrà un decoroso seguito anche negli anni futuri, e ciò per attirare nella città un maggior numero di turisti e per dare la possibilità alle ditte triestine, che sempre si sono distinte per il loro buon gusto e per l'originalità delle impostazioni delle vetrine, di riprendere le decorose tradizioni d'un tempo. Ha quindi rivolto un ringraziamento sentito al Comune, alla Camera del commercio, all'Azienda di soggiorno, all'Ente turismo, all'Ente Fiera e ad altre organizzazioni cittadine che hanno voluto partecipare al concorso con una dotazione di ricchi premi.

Successivamente, l'ing. Bartoli ha preso la parola per porgere ai vincitori gli auguri della civica amministrazione e per ringraziare l'Associazione dei commercianti al dettaglio, che ha voluto, con felice iniziativa, ridare alle ditte concittadine la possibilità di allestire delle vetrine di grande decoro come si addice sia alle tradizioni artistiche della città, e di riprendere quelle abitudini che contraddistinguevano la Trieste di altri tempi, allorchè l'addobbo costituiva un legittimo orgoglio per i commercianti al dettaglio, fieri di un incontestabile primato di fronte ad altre città maggiori: «Trieste — ha detto con felice improvvisazione l'ing. Bartoli — è stata sempre rinomata per il buon gusto e per la varietà delle sue vetrine; essa deve riprendere il cammino così bene intrapreso nel passato, per ridare lustro alla città, per contribuire al richiamo di turisti e di visitatori e per aumentare il decoro ed il prestigio del nostro commercio al dettaglio, che vanta così solide e belle tradizioni».

Ha avuto quindi luogo la premiazione e l'assegnazione delle coppe donate dal Comune di Trieste, dalla Camera di commercio, dall'Ente turismo, nonchè l'assegnazione dei ricchi premi in denaro che il comitato organizzatore ha ricevuto da numerosi enti locali. Durante la premiazione, il titolare della Ditta Stegù ha consegnato nelle mani del Sindaco il premio in denaro riservato alla sua casa affinchè venisse destinato a scopi di beneficienza.

UNA BAGNANTE SOLITARIA affoga allo Scalo legnami

Nessuno era presente quando l'anziana signora venne colta da malore - La salma riconosciuta all'obitorio dal genero

Verso le ore 6.30 di ieri mattina, l'operaio Giovanni Tomè, di 51 anni, abitante in via Ponziano 9, si trovava allo Scalo Legnami di Servola, per ragioni del suo lavoro, allorchè ha scorto, nello specchio d'acqua antistante il molo, il cadavere d'una donna che galleggiava sull'acqua. Subito ha dato l'allarme e poco dopo sono giunti sul posto i vigili del fuoco del distaccamento del porto Duca d'Aosta. La salma, che galleggiava a una ventina di metri dal molo, è stata tratta a riva. Si trattava di una donna dell'apparente età di 55-60 anni, che vestiva un costume da bagno di cotone nero. Dopo i rilievi di legge ed il nulla osta rilasciato dal medico legale dott. Nicolini, il cadavere, non ancora identificato, è stato trasportato all'obitorio di via della Pietà. La morte, secondo il parere del sanitario, doveva risalire a circa 18 ore.

Verso mezzogiorno, al Distretto di via Caprin, si è presentato il signor Ubaldo Alessandrini, di 43 anni, abitante in via Romagna 44, il quale ha chiesto agli agenti di aiutarlo nelle ricerche di sua suocera: Elena Suber in Stoker, di 61 anni, già abitante in via Pallini 11. Era dal giorno prima che non vedeva la Stoker e dato che non l'aveva trovata in casa, temeva che le fosse accaduta una disgrazia. Gli agenti, che erano al corrente del rinvenimento di una salma nelle acque di Servola, hanno accompagnato l'Alessandrini all'obitorio di via Pietà dove, nel cadavere dell'annegata egli ha riconosciuto la propria suocera. Ha dichiarato che la Stoker conduceva una vita tranquilla e serena e che mai aveva manifestato propositi suicidi. E' da credere pertanto che la donna, recatasi il pomeriggio del giorno precedente allo Scalo legnami per prendere un bagno, sia stata colta da malore e sia miseramente affogata, senza che nessuno potesse portarle soccorso. Ad avvalorare questa ipotesi si è presentato più tardi in Polizia l'operaio Benedetto Godina, di 49 anni, abitante in via Ratto della Pileria 9. Poco prima, mentre si trovava per ragioni di lavoro allo Scalo legnami, egli aveva rinvenuto, nascosta sotto una catasta di tavole, una borsa di pelle contenente degli indumenti da donna e un portafogli privo di documenti. La borsa è risultata essere di proprietà della Stoker. E' evidente che la donna, recatasi allo Scalo legnami, si era spogliata e dopo aver riposto i vestiti nella borsa si era tuffata in mare, dove era stata colta da malore.

Sulla riviera di Barcola: nuove prospettive per la soluzione del problema balneare

(«Giornalfoto»)

Con il concorso di attività di più enti — Comune, Genio Civile, Divisione lavori in economia ora Selad — la riviera è stata allargata a Barcola, colmando un vasto tratto di mare. L'ampiezza della strada, partendo dal porticciuolo, è stata portata a ben 55 m. di larghezza, e questo per oltre 100 m. di lunghezza. Ora si stanno proseguendo i lavori per portare avanti l'ampliamento, per altri 200 m., mentre nel contempo si sta ultimando la sistemazione del porticciuolo, la cui capienza è stata pure aumentata di oltre il doppio con il prolungamento della diga di protezione. Con questi lavori è da sperare che il lungomare di Barcola potrà essere adeguatamente valorizzato, non soltanto per quanto concerne i giardini e le passeggiate, ma pure nella soluzione del problema balneare, e tutto in una dignitosa cornice.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Più ladro per il Pretore che non mercante in fiera

Condannato anche l'ubriaco che voleva pagare da bere a un ufficiale di polizia

Accadde di pomeriggio. La signora Edda Nagallia, terminate le faccende, s'era coricata per una mezz'oretta un po' per riposarsi e un po' per lasciar trascorrere le prime calde ore, quando un rumorino insolito la fece trasalire. Sì, non c'era dubbio: era proprio la porta d'ingresso dello appartamento, che dopo essersi aperta — nè lei ci aveva fatto caso — s'era rinchiusa di scatto.

Con un balzo la signora fu in piedi, indossò la vestaglia, si precipitò in corridoio e quindi nelle altre stanze: nessuno. Però, a colpo d'occhio, vide subito che qualcosa mancava: l'apparecchio radio. Tutto era purtroppo chiaro, ormai. Aperta silenziosamente la porta in chissà quale misteriosa maniera, qualche ladruncolo dai passi felpati aveva fatto il colpo. La signora uscì sulle scale, vide in portone alcuni operai, li interrogò: e riuscì a sapere soltanto che poco prima un tizio così e così, di media statura, se n'era uscito piuttosto in fretta. Se aveva con sè una radio? Forse. Chissà... Già, ora che ci pensavano la «cosa» che teneva sotto il braccio, avvolta in quella che sembrava una giacca, poteva senz'altro essere stata la radio.

Venne chiamata la Polizia e la CID iniziò le sue indagini. Presto i solerti poliziotti vennero a sapere che un certo Giuseppe Apollonio aveva venduto o dato in pegno a un certo Bruno Nadalin, di 31 anni, una macchina fotografica «Kodak» e una radio marca «Irradio», del tutto simile questa ultima a quella rubata alla signora Nagallia. Fermato, l'Apollonio dichiarò di aver ricevuto entrambi gli oggetti dal ventisettenne Mario Visintin, abitante in via Gozzi 5, che l'aveva incaricato della vendita; fermato a sua volta il Visintin, questi dichiarò d'aver comperato radio e macchina fotografica da un tedesco non identificato, per diecimila lire. Quando era avvenuto l'acquisto? Durante il periodo della Fiera di Trieste, disse il Visintin (proprio il periodo nel quale la signora Nagallia subì il furto, constatò la Polizia).

La derubata, convocata in Polizia, non riconobbe il Visintin, nè poteva essere altrimenti non avendo, la donna, avuto modo di vedere il ladro; comunque, venne accertato che durante il periodo della Fiera il Visintin era parecchio squattrinato. Al punto che riuscì a dimostrare d'aver guadagnato, durante quel periodo, solo 8.400 lire in tutto. Come poteva, allora, disporre di diecimila lire da dare al tedesco? Ed inoltre: come poteva aver trattato, appunto col tedesco, senza conoscere una sola parola della lingua di Goethe?

In base a tutti questi sospetti — elemento principale quello di essersi trovato in possesso ingiustificato dell'apparecchio radio — il Visintin è stato denunciato al Pretore; che nonostante i suoi dinieghi l'ha condannato a nove mesi per furto.

Sempre in Pretura, è comparso ieri anche il trentottenne Mario Prada, abitante in via Rigutti, accusato d'essere stato sorpreso in istato di manifesta ubriachezza in un pubblico locale, nonchè di resistenza a pubblico ufficiale. Il fatto avvenne la sera del 20 luglio scorso, in una birreria di via Oriani, e tutto sarebbe filato liscio se il Prada, dopo aver bevuto più che a sufficienza, non avesse preteso di bere ancora, e ancora, fino ad indispettire con la sua petulanza non soltanto il personale del locale, ma finanche i clienti. Un cameriere della birreria, visto che l'ubriaco non intendeva ragione, uscì allora in istrada in cerca di qualche poliziotto e fu tanto fortunato da trovare un ispettore, il quale stava rincasando al termine del proprio servizio. Informato di quanto stava succedendo, l'ispettore entrò nel locale e fece uscire l'ubriaco portandoselo dietro, forse per condurlo al Distretto, ma forse anche per lasciarlo andare, dopo una semplice ramanzina. Ma il Prada, pur in compagnia dell'ufficiale, continuò a seguire la propria idea fissa: voleva bere, bere, bere. E quando i due si trovarono a passare di fronte ad un altro locale, volle a tutti i costi offrire un goccetto a quell'ispettore, tanto caro e simpatico. Poichè l'ispettore naturalmente rifiutò, il Prada cercò addirittura di trascinarlo nel locale prendendolo per un braccio e tirando con forza. E fu allora che l'ispettore entrò, sì, nel nuovo locale: ma solamente per telefonare al furgone cellulare. Rinchiuso in cella di sicurezza, Mario Prada è stato quindi denunciato per ubriachezza e resistenza a pubblico ufficiale; e s'è avuto quindici giorni per la prima e 4 mesi e 10 giorni per la seconda imputazione.

Pretore Farinaro, canc. Zuccarello, P. M. Stradella; dif. avv. Padovani.

A proposito del processo a carico della prestaservizi Maria Pochar, va precisato che il signor Giovanni Laurenti fu derubato solo d'un cappotto nuovo, che non venne ricuperato. Il resto riguardava altre persone sconosciute al Laurenti.

NAVI IN PORTO

Il giorno 2 agosto 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 10 «Stadium» (it.); B. 12 «Patmos» (gr.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 42 «M. Foscarini» (it.); B. 43 «Luana» (it.); B. B. 45 «Lamone» (it.); B. 46 «Ucka» (jug.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Leme» (it.). Ars. Dock: «Game» (it.), «S. Azzurra» (it.), «M. Piera G.» (it.), Ilva Nuova: «Toni» (it.). Aquila: «Maria Cristina D.» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). S. Rocco Dock: «Sandra Maria» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

2 agosto: «Ucka» da B. 46 a mare; «M. Foscarini» da B. 42 a mare. 3 agosto: «Lamone» da B. 45-46-15; «Sandra Maria» da S. Rocco-S. Sabba-8.

NAVI IN ARRIVO

2 agosto: «Boreas» B. 14 a. 3 agosto: «S. Caboto» B. 44; «C. di Siracusa» B. 26; «Deneb» B. 22; «Lastovo» B. 18; «Drina» B. 45; «Ismailia» B. 37.

AL CINEMA FENICE
UNA FAMOSA RASSEGNA
i FILM maledetti
3 agosto ERANO TUTTI MIEI FIGLI
BURT LANCASTER - EDWARD G. ROBINSON
REGIA: I. REIS - UNIVERSAL
4 agosto STASERA HO VINTO ANCH'IO
ROBERT RYAN - AUDREY TOTTER
REGIA: R. WISE - RKO
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

Al Cinema Auditorium
LA RASSEGNA DEI GIALLI R.K.O.
Mart. 3 Agosto — Schiavo della violenza — Laraine Day, Robert Ryan — Regia: R. Stevenson
Merc. 4 Agosto — Hai sempre mentito — Maureen O' Hara, Melwyn Douglas — Regia: Nicholas Ray

DOMANI al NAZIONALE
Un grande film
LA BESTIA MAGNIFICA
chi riesce a vederlo non potrà dimenticarlo

Oggi al MASSIMO
IN PRIMA VISIONE
BUDAPEST '810
(MADAME DERY)
con
KLARI TOLNAY
JANOS SARDY
UNO SPETTACOLO ENTUSIASMANTE E VIVACE
★
Segue: la partita del secolo:
Ungheria-Inghilterra 7-1

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8800 (8805), Bastogi 1403 (1394), Generali 14600 (14580), Ras 6150 (6050), Assicuratr. 4910 (5000), Cantoni 12190 (11850), Linif. e Canap. 786 (800), Un. Manifatt. 69000 (67500), Fisac 157 (—), Fibre 2410 (2380), Snia 1428 (1408), Finsider 424 (422), Ilva 274.50 (274), Catini 1477 (—), Fiat 892 (878), Sade 1073 (1068), Edison 2301 (2292), Caffaro 411 (414), Valdarno 3875 (3895), Seso 2195 (2185), Sip 1268 (1274), Vizzola 2370 (2350), Merideletr. 1107 (1101), Romana Elettr. 3870 (3878), Terni 211 (211.50), Stet 2378 (2362), Distill. It. 4940 (4980), Eridania 23800 (23650), Anic 1272 (1270), Saffa 1426 (1381), Italgas 1449 (1444), Rumianca 1155 (1154), Italcementi 10620 (10500), Pirelli It. 1955 (1936), Pirelli e C. 1780 (1725).

TRIESTE

Finmare 375 (379.50), Generali 14535 (14540), Assicuratrice 4700 (4200), Ras 6000 (—), Snia 1432 (1400), Catini 1482 (1478), Crda 368 (369), Pirelli S. p. A. 1945 (1943).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4525, unitaria 1730, dollaro 625, oro al mille 713.

OGGI CINEMA ARCOBALENO OGGI
Perchè uccidono?
COLUMBIA CEIAD
Virginia BELMONT
Vincenzo MUSOLINO
ALDO SILVANI
LAURA REDI
ROBERTO RISSO
NESSUNO HA TRADITO
REGIA: R. MONTERO
PROD. DAUNIA FILM
Canta RINO SALVIATI ✱ Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CLANDESTINO POLACCO LIBERATO SUL TAMIGI

CENTOVENTI POLIZIOTTI perquisiscono la "Dabrowski„

Oggi Antoni Klimowicz comparirà davanti ai giudici in forza dell'«habeas corpus» - È previsto un verdetto favorevole - L'opposizione dell'Ambasciata polacca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 2

Nessuno sa con sicurezza dove si trovi in questo momento Antoni Klimowicz, il giovane polacco giunto in Inghilterra come clandestino a bordo della nave «Jaroslav Dabrowski», liberato all'ultimo momento, quando la nave aveva già lasciato il porto di Londra per dirigersi verso l'alto mare, grazie all'intervento del supremo magistrato inglese, il Lord Chief Justice, e mediante una drammatica operazione a cui hanno partecipato, oltre a 120 agenti di Scotland Yard, anche tre motoscafi della Polizia e un cacciatorpediniere della Marina da guerra inglese.

Klimowicz è stato portato via da agenti della sezione speciale di Scotland Yard e trattenuto in un primo tempo presso un commissariato di Polizia. Si è appreso successivamente che il giovane polacco è stato rimesso in libertà, ma il Ministero dell'Interno si è rifiutato di far sapere dove egli si trovi.

Sembra che egli si sia rifugiato in un appartamento nel quartiere di Chelsea, a Londra, ma questa voce non è confermata. Si sa però che il Klimowicz è stato interrogato da due funzionari della sezione speciale, scopo dell'interrogatorio era di ottenere particolari sulla vita di Klimowicz e sulle ragioni che lo hanno spinto a cercare rifugio in Granbretagna.

Chi sia Klimowicz nessuno sa con esattezza. Si dice che si tratti di un giovane marinaio che era già stato una volta in Inghilterra e che questa volta s'era deciso a fare il viaggio come clandestino e di fuggire appena arrivato in un porto inglese. Ma questo non è certo. Uno dei profughi polacchi che più si sono dati da fare per salvare Klimowicz durante le drammatiche ore in cui egli era trattenuto a bordo della «Jaroslaw Dabrowski», ha detto oggi: «Noi non abbiamo ancora potuto vedere Klimowicz e non sappiamo chi sia. Ci siamo battuti per un principio, ma siamo molto curiosi di sapere qualcosa sull'uomo per cui ci siamo dati da fare».

Diverse associazioni e organizzazioni di profughi polacchi in Inghilterra si sono unite per trovargli un avvocato inglese che, assieme a un avvocato polacco, si occupi domani di difendere i diritti di Klimowicz dinanzi al tribunale che dovrà giudicare il caso. I due avvocati hanno cercato oggi di ottenere il permesso del Ministero degli Interni inglese per vedere Klimowicz, ma la loro richiesta è stata respinta.

Come è noto, il giovane profugo verrà portato domani dinanzi a un tribunale. La sua liberazione dalla nave polacca è stata ottenuta mediante un ordine di «habeas corpus» firmato dal Lord Chief Justice. Si tratta di uno dei più antichi e fondamentali principî della legge inglese e una delle prime garanzie della libertà dell'individuo. In base a tale principio, se vi è ragione di sospettare che un individuo venga ingiustamente tenuto prigioniero — sia dalla Polizia che da parte di privati — il giudice ordina che l'individuo stesso venga portato dinanzi a un tribunale. Questa legge si applica costantemente quando la Polizia opera degli arresti. In Inghilterra essa è tenuta infatti a tradurre il prigioniero entro 24 ore dinanzi a un tribunale o altrimenti a rimetterlo in libertà.

Più di rado questo principio dell'«habeas corpus» si applica però in caso di detenzione illegale di un individuo da parte di privati e a 157 anni fa risale l'ultimo caso in cui un giudice inglese ordinò la liberazione di persona imprigionata a bordo di una nave straniera (e in quel caso si trattava di un cittadino inglese trattenuto a bordo di una nave russa).

Ciò è, naturalmente, possibile quando questa nave si trova in acque territoriali inglesi alle quali si estendono la giurisdizione dell'autorità britannica e la validità della legge inglese. La «Jaroslaw Dabrowski» si trovava evidentemente ancora entro il limite delle acque territoriali inglesi. Se ciò non fosse stato, il blocco della nave da parte della Polizia inglese avrebbe costituito un atto di pirateria. Ciò nondimeno si è atteso, e l'operazione di Polizia necessaria per liberare il giovane clandestino è stata decisa solamente dopo che essa ebbe l'approvazione dello stesso Primo Ministro.

Soltanto oggi, in realtà, è stato possibile ricostruire esattamente quanto avvenne durante la notte fra il sabato e la domenica. La sera del sabato, dopo che la nave polacca, quando già si stava dirigendo verso le foci del Tamigi, era stata fermata da imbarcazioni della polizia fluviale, il Lord Chief Justice decise di emanare l'ordine dell'«habeas corpus». Ciò non avvenne, però, se non dopo che Winston Churchill, che si trovava nella sua casa di campagna nel Kent, era stato informato dei piani del Ministero degli Interni e li aveva approvati. L'ordine dell'«habeas corpus» venne allora consegnato — si era ormai alla mezzanotte del sabato — personalmente dal comandante in capo della Polizia di Londra al comandante della nave.

Intanto il segretario permanente al Ministero degli Interni rimaneva durante tutta la nottata nel suo ufficio per seguire lo sviluppo delle operazioni e altrettanto faceva il Primo Lord del mare della flotta, Sir Roderick McGrigor, il quale aveva mobilitato il cacciatorpediniere «Nore», mentre altri cacciatorpediniere si preparavano a lasciare il proprio ancoraggio per intervenire se ce ne fosse stato bisogno.

Il capitano della nave polacca si è rifiutato effettivamente di consegnare il clandestino e la nave è stata allora perquisita da cima a fondo da 120 agenti di Scotland Yard, che erano giunti intanto sul posto. Finalmente Klimowicz venne trovato e portato a terra.

Come è noto, l'Ambasciatore polacco ha presentato una protesta al Foreign Office e si sa che domani l'Ambasciata polacca sarà presente alla udienza del tribunale, in cui verrà esaminato il caso di Klimowicz. Se il tribunale deciderà che egli fosse detenuto ingiustamente e ordinerà quindi che egli sia rimesso in libertà, Klimowicz dovrà poi presentare domanda di asilo politico al Ministro dell'Interno inglese, a cui spetterà una decisione in merito. E' previsto comunque un verdetto favorevole al Klimowicz. D'altra parte l'Ambasciata di Polonia a Londra è decisa di battersi a fondo cercando di ottenere che il Klimowicz venga consegnato in mano polacca.

La «Jaroslaw Dabrowski» ha intanto lasciato il porto di Londra iniziando il viaggio di ritorno in Polonia.

ARRIGO LEVI

L'accordo sul conglobamento per la gente di mare

Roma, 2

Oggi tra la Federazione gente di mare, aderente alla CISL, e il Sindacato generale armatori, è stato firmato l'accordo per il conglobamento con riferimento a quello firmato il 12 giugno fra la CISL e la Confindustria.

Oggi stesso, in separata sede, con la sola omissione del riferimento all'accordo del 12 giugno con la Confindustria, anche la Federazione lavoratori del mare, aderente alla CGIL, ha firmato lo stesso accordo per il conglobamento.

L'accordo tra il Sindacato generale armatori, la FILM e la Fegemare, prevede notevoli modificazioni contrattuali, e fra l'altro la costituzione di una commissione per l'accertamento delle condizioni di lavoro per il personale di camera e cucina, nonchè la costituzione di un'altra commissione per l'aggiornamento del testo dei contratti di arruolamento. L'accordo regola altresì la materia dei contributi all'ente assistenza gente del mare e la corresponsione del sussidio straordinario di disoccupazione per i marittimi fino al 31 dicembre 1954.

L'accordo stesso, che disciplina su nuove basi anche il trattamento del personale cosiddetto di comandata, decorrerà dal 1.o agosto 1954 ed avrà durata fino al 31 dicembre 1955.

TESTIMONIANZE AL PROCESSO CONTRO BENITO LUCIDI

I «segreti» di «Regina Coeli»

Agenti di custodia e guardie armate interrogati sull'evasione - Gli abiti borghesi appesi alla branda - L'ergastolano dichiara di essere stato lui a organizzare la fuga

Roma, 2

I «segreti» della vita carceraria di Regina Coeli sono venuti alla luce nell'udienza di oggi del processo per l'evasione di Benito Lucidi e di Luigi Dejana. I primi ad essere interrogati sono stati gli agenti di custodia del carcere romano imputati di aver colposamente agevolato la fuga dei detenuti.

Giuseppe Scarongella ha reso la sua testimonianza a piede libero. Egli ha dichiarato: «Era il primo giorno che prestavo servizio al terzo braccio. L'agente di custodia Mario De Andreis, mi portò un biglietto firmato dal maresciallo Antonio Pasini con il quale mi si autorizzava a trasferire i detenuti dalla cella n. 270 alla 250. Non so precisare come Dejana e Lucidi finirono alla cella n. 258. Secondo me tutte le celle erano sicurissime, anche quella dove andarono i due».

L'altro agente Mario De Andreis, addetto alla vigilanza, ha riferito notizie sul modo in cui Lucidi, già condannato all'ergastolo per avere ucciso a scopo di rapina l'industriale Casimiro Santiangeli, riuscì a fornirsi di abito civile, poichè aveva solamente la casacca di ergastolano.

De Andreis: «Io non ero addetto alla vigilanza dei pacchi che giungevano ai detenuti. Anche se io avessi visto nella loro cella vestiti borghesi non avrei avuto la facoltà di sequestrarli».

Il maresciallo Michele Alvedi, capo del terzo braccio, ha dichiarato: «Fui destinato al braccio il 14 dicembre 1953. Facevo servizio dalle ore 8 alle 16 e ogni tanto anche il turno di notte. Il 17 febbraio di quest'anno, il giorno prima dell'evasione, andai nella cella di Dejana e Lucidi per fare una perquisizione ma agli abiti borghesi non feci caso e nemmeno rinvenni la corda che servì all'evasione dei detenuti».

PRESIDENTE: «Che sorveglianza facevate se non vedeste i vestiti?».

ALVEDI: «La perquisizione non avviene in modo specifico, salvo che il capobraccio non abbia qualche sospetto».

PRESIDENTE (rivolgendosi al Lucidi): «Dove avevate nascosto i vestiti?».

LUCIDI: «I vestiti non li avevo nascosti, stavano nella cella appesi ad una branda. Tutti possono avere gli abiti borghesi. In un primo tempo io avevo anche una divisa da marinaio che poi consegnai a mia madre».

PRESIDENTE: «Le corde con le quali fuggiste dove le avevate trovate?».

LUCIDI: «La sera stessa dell'evasione, facemmo da noi le corde. Ci servimmo di lenzuola e di un paio di calze. Per portare a termine il lavoro ci volle poco più di un'ora».

Elenio Paolucci e Amerigo Bellotti, guardie armate di servizio la notte dell'evasione al terzo braccio, hanno confermato i precedenti interrogatori. «Dal punto in cui mi trovavo, ha precisato Paolucci, non potei vedere gli evasi».

E' stata poi la volta dei due imputati Agostino Basilidi e Aldo Di Palma, che secondo l'accusa avrebbero aiutato l'evaso a sottrarsi all'arresto. Essi hanno negato di aver dato ospitalità al Lucidi, ma di avergli soltanto prestato un impermeabile e una vecchia bicicletta.

Di Palma, uno dei due imputati di favoreggiamento, ha dichiarato: «Lucidi ci accusa perchè è convinto che noi lo abbiamo denunciato per prendere la taglia di un milione che pendeva su di lui. L'evaso chiese ospitalità a me ed a Basilidi. Noi non lo volemmo in casa per non avere noie con la Polizia».

PRESIDENTE: «Avete ricevuto dei danari da Lucidi?».

DI PALMA: «Non ho avuto nemmeno una lira».

PRESIDENTE (a Lucidi): «Avevate molti soldi con voi quando avvicinaste Di Palma e Basilidi?».

LUCIDI: «Avevo circa 10 mila lire. Al momento della cattura avevo speso quasi tutto. Mi erano rimaste solamente 250 lire».

Al termine degli interrogatori l'avv. Bruno Cassinelli, difensore di Luigi Dejana, tuttora latitante, ha chiesto a Lucidi chi avesse organizzato l'evasione. L'ergastolano ha risposto: «Fu organizzata da me. Informai Dejana solamente due giorni prima della fuga».

Si è iniziata quindi l'escussione dei testimoni, che proseguirà mercoledì.

OGGI I FUNERALI DEI TRE BAMBINI ARSI VIVI

UN PICCOLO MONDO IN LUTTO per la tragedia del carrozzone

Commovente gara di solidarietà verso gli acrobati che hanno perduto le loro creature - L'improvviso incendio e il vano e drammatico tentativo di salvare i poveretti

Milano, 2

Domani pomeriggio, dall'accampamento della carovana del circo Aurora dove sabato notte hanno trovato la morte i tre bimbi dell'acrobata Marcello Casartelli, muoverà il corteo funebre verso la piccola chiesetta di Bernareggio, sperduta nella campagna. Da qui i tre corpicini verranno trasportati a Rivarolo Mantovano, paese d'origine della madre, per essere tumulati nel locale cimitero.

Tutto l'eterogeneo ma umanissimo mondo dei girovaghi, dei «globe trotters» che girano il mondo con i loro tendoni, con i loro attrezzi, con i loro sparuti serragli, è in lutto. Proprio dai girovaghi sono cominciati a pervenire alla famiglia Casartelli telegrammi di cordoglio, offerte in denaro per sovvenire alle più urgenti necessità come quella di un carrozzone che il fuoco ha distrutto. A loro si è accodata l'intera popolazione di Bernareggio, povera gente che si sfama lavorando nei campi e nelle officine ma che vuol essere vicina al terribile dramma di una povera madre e di un povero padre che hanno visto sotto i loro occhi le proprie creature morire straziate dal fuoco: e anche loro hanno iniziato una sottoscrizione promossa dallo stesso parroco di Bernareggio.

Ancora questa mattina un corteo commosso, composto quasi esclusivamente di mamme, si è avvicendato sul luogo della sciagura che ha commosso tutti per la sua crudeltà, per la fulmineità con la quale si è abbattuta sul carrozzone nel quale vivevano da alcuni anni felici una coppia di giovani sposi.

Sullo sfondo della tragedia c'è un circo: non è una di quelle grandi tendopoli che si annunciano con clamorose campagne pubblicitarie, che espongono decine o centinaia di animali. Il circo Casartelli è una povera carovana di saltimbanchi acrobati, gente che ha imparato il mestiere nello stesso momento che nasceva. Nel circo lavorano in tutto 11 persone. Dal vecchio Francesco che è il proprietario, fino ai bambini che già sanno stare in equilibrio su una corda e tutti accomunati nella stessa lotta, quella ingaggiata giornalmente contro la miseria, contro la fame.

Sabato sera era andata abbastanza bene: le spese sicuramente c'erano, forse sarebbe avanzato qualche soldo da chiudere dentro un materasso per i momenti cattivi che sarebbero potuti venire. Alle 23.30 di sabato lo spettacolo era finito. La troupe era andata a mangiare in una trattoria che dista un centinaio di metri dalla carovana. I bimbi di Marcello Casartelli (figlio del proprietario) e di Erminia Azzi, Franceschina di 4 anni, Aureliano di 3, Rosaria di 11 mesi ed Enrico di 5 anni erano andati a dormire. Poco dopo mezzanotte mamma Azzi era ritornata al carrozzone per accertarsi che le proprie creature riposassero tranquille. Così era infatti: raggomitolati nelle proprie brandine a castelletto, come quelle in uso sulle navi, i bambini dormivano. Mamma Azzi accese una lampada che quasi subito si fulminò, ne accese una seconda che diede luce per qualche istante, poi scoppiò letteralmente. Erminia Azzi allora uscì dal carrozzone per andare ad avvertire il marito che in qualche modo bisognava provvedere perchè dentro il carrozzone, al buio, non ci si poteva muovere. Aveva appena percorso quei cento metri che appunto separano il carrozzone dalla trattoria quando sentì alle sue spalle le grida di Enrico: «Mamma, mamma, il fuoco!». Enrico correva terrorizzato, nel mezzo della strada nudo. I suoi cinque anni gli avevano consentito di sfuggire al fumo e alle fiamme che avevano preso improvvisamente a crepitare dentro il carrozzone.

In un attimo i genitori dei piccoli con tutti gli altri uomini del circo che si trovavano alla trattoria si sono precipitati verso la carovana. Il fumo e il fuoco avevano avvolto il carrozzone. Marcello Casartelli, con un grido disperato, perchè la tragedia delle sue creature si era palesata improvvisamente, si è gettato verso il carrozzone, ha aperto la porta: una folata densa di fumo, trovata una via di sfogo, ha lasciato alle fiamme il «respiro» ed il carrozzone è parso scoppiare: le fiamme si sono fatte alte e crepitanti improvvisamente. All'interno della casa di legno Marcello Casartelli cercava le sue creature annaspando fra le fiamme e il fumo. Non trovò che Rosaria e la gettò fuori sul prato, poi anch'egli, con gli abiti presi dal fuoco, ha dovuto cedere il passo stremato riuscendo a malapena a raggiungere l'erba e qui cadere svenuto.

Intanto dall'esterno gli altri uomini del circo e la gente accorsa dal paese si prodigavano per domare l'incendio, impresa assai ardua perchè di acqua sul posto non ve n'era: bisognava attingerla ad un centinaio di metri dal carrozzone. Ben presto si formò una lunga catena per permettere il rapido passaggio dei secchi d'acqua, catena formata dapprima da una cinquantina di persone e man mano ingrossatasi fino a divenire di cento e poi di duecento. Ma tutto fu inutile. La sorte di Aureliano e Franceschina era ormai compiuta. Quasi completamente carbonizzati, i corpi dei due bimbi vennero rinvenuti più tardi e nascosti allo sguardo della madre che sembrava impazzita e rimaneva seduta a terra, senza parlare, gli occhi fissi al lugubre scheletro di ferro su cui fumavano ancora gli ultimi tizzoni rosseggianti.

Purtroppo, anche la piccola Rosaria, nonostante le più premurose cure dei sanitari dello ospedale, che hanno fatto di tutto per strappare almeno lei dalla morte, è deceduta poco prima del mezzogiorno di ieri. Ora anch'essa riposa al fianco dei suoi fratellini

Immediatamente la magistratura ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause che hanno provocato l'incendio (si parla di corto circuito) ma ormai niente al mondo potrà ridar vita a Franceschina, Rosaria e Aureliano. Mai più Aureliano potrà seguire il suo papà nelle prime evoluzioni sul trapezio, e Franceschina, la piccola graziosa Franceschina che proprio sabato aveva «debuttato» danzando leggiadra e aerea come una farfalletta, mai più calzerà le sue minuscole scarpette di raso che la mamma amorosamente le aveva cucito: povera, cara Franceschina, anche lei, come la protagonista della triste e tanto tragica pellicola, «Ha danzato una sola estate».

LA LUCE DOPO QUARANT'ANNI DI TENEBRE

«MAMMA, TI VEDO!»

Grazie a un'ardita operazione, una professoressa di musica, cieca dai primi giorni della nascita e ormai senza speranza, ha potuto riacquistare la vista

Treviglio, 2

Una donna cieca fin dai primi giorni della sua vita ha riacquistato la vista a quarant'anni dopo un arditissimo intervento operatorio. Si tratta della professoressa di musica e canto Nella Campanelli, di Ancona, e il chirurgo che l'ha operata è il prof. Francesco Beretta, primario oculista dell'ospedale di Treviglio.

La Campanelli era stata colpita pochi giorni dopo la nascita da una infezione all'occhio sinistro, che costrinse i suoi genitori a richiedere l'intervento di un oculista. Per una fatale distrazione, il medico somministrò troppe gocce di permanganato all'occhio malato, che rimase ustionato, per cui dovette essere enucleato e sostituito con uno di vetro. Anche l'occhio destro rimase intaccato e la Campanelli, quindi, perdette completamente la vista.

Avendo appreso che il prof. Beretta aveva ridato l'anno scorso la vista a due signore di Torino e a due di Treviglio, la signora si è sottoposta, per quanto senza speranza, ad una sua visita, la ventunesima da lei subito. Beretta ha proposto l'intervento.

La difficilissima operazione è stata eseguita nell'ospedale di Gorgonzola, data la saturazione momentanea del reparto oculistico di Treviglio. Il prof. Beretta ha eseguito prima l'iridectoma, poi l'intervento alla cataratta, e infine ha estratto il cristallino all'occhio destro, lasciando un largo lembo congiuntivale aderente a quello corneale a scopo protettivo. Dopo una settimana di bendatura la cornea, prima totalmente opaca, si è rischiarata completamente, e la professoressa, lanciandosi tra le braccia del professore e della madre che ha potuto vedere per la prima volta, ha urlato, piangendo dalla commozione, di distinguere nettamente tutti gli oggetti e la perfetta fisionomia delle persone: «Mamma, ti vedo!» sono state le sue prime parole.

La Campanelli insegna musica e canto nelle scuole medie, di avviamento e magistrali statali di Ancona, ed è stata diplomata al conservatorio di Pesaro nel '38. E' una allegra e simpatica signora, la quale, a quanti l'avvicinano, racconta ora che non è assolutamente immaginabile, nè spiegabile, cosa significa essere privi della vista, e spiega che, sebbene col contatto avesse potuto figurarsi la conformazione del creato e delle cose, essa li vede ben differenti da come li immaginava.

Sposata da poco tempo uccide la suocera e un cognato

L'ASSASSINA SI E' DATA ALLA LATITANZA — ANCHE IL MARITO INTROVABILE

Caserta, 2

Una giovane sposa ha ucciso a colpi di pistola la suocera e un cognato, ferendone un altro.

Il fatto è avvenuto nel Comune di Cancello Arnone. La ventunenne Concetta Rea, di recente sposata al contadino Mauro Porcaro, nel corso di una vivace discussione, di cui non si conoscono ancora i motivi, ha esploso a bruciapelo diversi colpi di pistola contro la suocera Filomena Lanzella, di 55 anni, e i cognati Giovanni e Vincenzo Porcaro, rispettivamente di 24 e 30 anni. La Lanzella e il Giovanni Porcaro, raggiunti in pieno sono morti sul colpo, mentre Vincenzo Porcaro è stato trasportato all'ospedale di Capua, dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Pattuglie di carabinieri e della polizia stanno perlustrando le campagne della zona di Cancello Arnone e Capua, alla ricerca di Concetta Rea. Anche il marito della Rea, Mauro Porcaro, sebbene appaia estraneo alla tragedia, si è dato alla latitanza.

Condannati all'ergastolo tre della banda Giuliano

Palermo, 2

La Corte d'assise di Palermo ha oggi condannato all'ergastolo tre elementi della banda Giuliano: Nunzio Badalamenti e Giuseppe e Giovanni Genovese. Essi furono sorpresi da una pattuglia di carabinieri mentre — all'ombra di un grande masso, in località Cerame — ingannavano il tempo giocando a carte. Alle intimazioni dei militi il gruppo dei banditi, del quale facevano parte anche Giuliano e Di Maggio, rispose con raffiche di mitra. Un colpo freddò il carabiniere Esposito.

LA NUOVA ESPLOSIONE nella miniera di Ribolla

Solo uno dei feriti è in gravi condizioni

Grosseto, 2

Una nuova disgrazia si è verificata questa mattina nella miniera di Ribolla. Fortunatamente le conseguenze sono questa volta relativamente lievi.

Secondo quanto è stato possibile apprendere alcune squadre di minatori da diversi giorni lavoravano nella galleria che collega il pozzo «Raffo» a quello «Camora» per la normale manutenzione dei pozzi stessi, essendo questi inattivi dopo la sciagura del maggio scorso. In nottata due squadre erano scese in fondo alla miniera per procedere all'applicazione dei «tappi» di argilla in alcuni punti della galleria. Una di queste era composta dai minatori Malossi, Fiorenzani, Rosati, Canossi, Baldanzi e Chellini, mentre della seconda — anche essa intenta al lavoro di tamponamento — faceva parte il minatore Serravalli. Dall'altra parte del pozzo — ad alcune centinaia di metri di distanza — si trovavano altri tre minatori.

Improvvisamente verso le ore 9 e mezzo una esplosione si è verificata nel tratto di galleria che si stava ostruendo dalle due parti. I minatori, scaraventati a terra fra i binari della «Decauville» sono stati investiti dalla vampata e intossicati dal gas. Immediatamente le lampade si sono spente e doveva trascorrere qualche minuto prima che le squadre di soccorso si portassero alla ricerca dei colpiti.

La squadra di manutenzione del pozzo «Camora» usciva senza impedimenti. Il Malossi, il Canossi, il Baldanzi e il Chellini rimasti pressochè incolumi, hanno riportato alla superficie il Fiorenzani ed il Rosati leggermente feriti.

I tre minatori che si trovavano nella parte del pozzo «Raffo», epicentro della esplosione, dovevano essere invece portati fuori a braccia. All'ospedale di Grosseto insieme al Fiorenzani, sono stati trasportati Vittorio Ronchetti di 41 anni da Roccastrada, Serravalli Alivio di 31 anni e Armando Dondolini di 41 anni, ambedue da Santa Fiora. Il più grave è il Ronchetti, il quale per le gravissime ferite in tutto il corpo e la frattura della base cranica è stato giudicato con prognosi riservatissima, mentre il Serravalli e il Dondolini sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 30 e 15 giorni e il Fiorenzani è stato trattenuto in osservazione per intossicazione da grisou. A Ribolla si sono recati il Procuratore della Repubblica di Grosseto dott. Milanese e il giudice istruttore De Bono, i quali hanno proceduto all'interrogatorio di tre minatori che si trovavano all'interno del pozzo al momento della esplosione, nonchè il comandante della compagnia dei carabinieri di Grosseto e altri ufficiali dell'Arma dei CC.

Tre bambini colpiti da poliomielite in Lombardia

Milano, 2

Nella zona di Desio ha destato vivo allarme la notizia che tre bimbi sono stati colpiti da poliomielite e d'urgenza ricoverati all'ospedale Maggiore di Milano. Sulla gravità o meno delle condizioni dei piccoli ammalati colti dal morbo a poche ore di distanza l'uno dall'altro i sanitari non si sono però ancora pronunziati.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni livellate. Il tempo si manterrà buono con cielo generalmente sereno. Sulle Alpi possibilità di estese stratificazioni. Sui rilievi probabili formazioni cumuliformi nelle ore più calde. Temperatura in lieve aumento.

Bolzano 11.3, 30.6; Trento 13.8, 31.6; Torino 13, 28; Milano 15.5, 29.3; Venezia 18.8, 28.5; Genova 19.2, 28.3; Bologna 17, 30.4; Pisa 13.4, 30.6; Firenze 12, 33; Perugia 18.6, 29; Ancona 19.2, 26.3; Pescara 13.2, 27.4; L'Aquila 15, 28.4; Roma 17, 31.7; Napoli 18.3, 31.3; Campobasso 12.9, 23.1; Bari 19.2, 27; Potenza 13, 25.2; Reggio Calabria 21.7, 29.4; Palermo 20.6, 28.4; Messina 22, 29.6;

LA «LUNA ARTIFICIALE» girerà prima del 2000

Da questa base potranno prendere il via i razzi per i viaggi verso il nostro satellite

Innsbruck, 2

Si è aperto oggi a Innsbruck il V Congresso internazionale di astronautica, cui partecipano oltre un centinaio di specialisti civili e militari di 18 paesi. Prendendo la parola, il prof. Hans Thirring ha dichiarato: «La realizzazione di un viaggio sulla luna non costituisce più un problema tecnico». L'oratore ha affermato che il congresso studierà in particolar modo la questione del «primo passo del viaggio sulla luna» e cioè la creazione di un satellite artificiale della terra che verrà lanciato fino ad una altezza di mille chilometri, da dove potranno prendere il via i razzi diretti sulla luna.

Dopo avere aggiunto che le basi tecniche di un viaggio sulla luna sono oramai note e realizzabili, il prof. Thirring ha affermato che il problema è soprattutto «un problema di disponibilità finanziarie e materiale umano, poichè per realizzare questo viaggio occorrerà riunire un esercito di centinaia di migliaia di scienzati tecnici e operai», precisando che «la realizzazione in Svizzera del Centro di ricerche atomiche europee dimostra che una tale concentrazione di persone è del tutto possibile».

Dal canto suo il presidente della Federazione astronautica internazionale, l'americano Frederick C. Durant, ha dichiarato che la realizzazione di un satellite artificiale della terra è possibile «prima della fine di questo secolo».

Il segretario della Federazione di astronautica, l'ing. svizzero Josef Stemmer, ha dichiarato che «secondo informazioni non ancora ufficiali, i razzi lanciati negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica hanno raggiunto un' altezza di mille chilometri».

«Date le insufficienze tecniche dei razzi azionati da combustibili liquidi — ha aggiunto Stemmer — si sta ora sviluppando la tecnica dei razzi atomici. E' con uno di questi razzi che si tenterà l'esperimento della «luna artificiale», cercando di farlo girare senza equipaggio intorno alla terra, come un satellite artificiale.

«La costruzione di tale luna artificiale — ha concluso Stemmer — è possibile con gli attuali mezzi tecnici. Invece il volo nello spazio di un razzo con a bordo un equipaggio pone ancora numerosi problemi, poichè l'azione dei raggi cosmici sul corpo umano può danneggiare gravemente gli organi interni dell'uomo».

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime intera giornata, lavandaie, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A

PRESTASERVIZI offresi per mattina. Via Coroneo 4, pianoterra. 45871 A

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 66275 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, Via Mazzini 22, portineria. 45872 C

A. PITTORE appartamenti negozi, verniciature, carta parati prezzi convenienti. Tel. 31187. 45873 C

AUTISTA pratico consegne città disposto viaggiare, qualsiasi altro lavoro, offresi. Cass. 12140 C UPI

BANCONIERE, lunga pratica, ottime referenze, offresi anche turnante. Cass. 12135 C UPI.

CASSIERA banconiera bar capacità presenza, cauzione, offresi. Cass. 12132 C UPI.

IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio, dattilografa corrispondente italiano, sloveno, croato, buona conoscenza inglese, offresi. Cassetta 12129 C UPI.

OTTIMO elemento vaste conoscenze commerciali, corrispondente contabile conoscenza otto lingue, buon organizzatore amministrativo, lunga esperienza import export rappresentanze, offresi ditta seria, miti pretese, trasferirebbesi ovunque. Cass. 12144 C UPI.

PENSIONATO bella presenza offresi quale portiere o giardiniere, miti pretese. Cass. 12128 C UPI.

RAGIONIERE giovane, elemento prim'ordine, abilissimo amministratore aziendale commercialeindustriale, conoscenza lingue, corrispondente; ineccepibili referenze; desidererebbe migliorare. Cass. 21995 C UPI.

SARTA offresi giornata, prezzi miti, Tel. 32714. 45851 C

SARTA offresi. Genova 4-III p. 25. 45878 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI tepide francesi originali (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 45889 CC

A. PERMANENTI francesi originali meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 45867 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commesso alimentari cercasi. Offerte Cassetta 21996 D UPI.

BARBIERE lavorante giovane cercasi. Coroneo 4. 45853 D

MACCHINISTE magliaie cerca maglificio Campo S. Giacomo 12. 45877 D

PARRUCCHIERA lavorante o mezza lavorante, capace taglio, cercasi. Salone Nerina, Foscolo 12. 45890 D

PARRUCCHIERA e mezza lavorante cercansi. Via Cavana 15. 45858 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata, bagno, uso cucina, eventualmente vuota, cercano giovani sposi, distinti. Cassetta 12134 E UPI.

CAMERE una, due, vuote, o quartierino, cercansi, anche con spese. Italo, Bar Ausonia, Crispi 3. 45883 E

MOBILIATA ariosa eventualmente pochissimo cucina, cerca distinta sola, referenze. Cassetta 12145 E UPI.

STANZA vuota soleggiata cercasi, persona anziana, paraggi Sant'Andrea, Fabio Severo. Telefonare 32589. 45879 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate, casetta anticipando affittansi prontamente. Goldoni 9, primo. 45862 F

CAMERA una-due persone, bagno, telefono, affittasi. XX Settembre 39, porta 15. 45884 F

CAMERA scrupolosa pulizia affittasi, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 45892 F

CAMERA due letti, uso bagno, telefono, centrale, affittasi. Torrebianca 22-I, destra. 45852 F

CAMERETTA bene mobiliata centralissima, bagno, telefono, affittasi distinto. Telefonare 95153. 45885 F

CAMERINO con letto affittasi prontamente. Telefonare 38269 dopo le 11. 45887 F

MOBILIATA una persona affittasi, ingresso libero. Pascoli 34-III, sinistra. 45866 F

MOBILIATA comodo cucina 10.000 altre ingresso scale, vuota, stanzette, affittansi. Bar Corso, Arturo. 45869 F

STANZA ingresso scale, adiacenze Teatro Nazionale, affittasi uso ufficio. Cass. 12129 F UPI.

STANZE 2 uso ufficio, o una, affittansi, Machiavelli. Tel. 27321. 45855 F

STANZETTA mobiliata una persona, affittasi donna. Piazza Vecchia 4-II. 45859 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. Monfalcone, Giacich 30. 45886 G

A.A. AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati esami riparazione. ICCO, Teatro 1. 45876 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12 65 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. 2 mesi: 3000. ICCO, Teatro 1. 45875 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 45891 G

FRANCESE tedesco inglese accurato veloce insegnamento preparazione esami traduzioni corrispondenza esami commerciale conversazione. Tel. 32519 dalle 9-10 e 15-18. 45854 G

ISTITUTO Italia, Largo Barriera Vecchia 16, giardino-scuola, accoglie bambini 5-10 anni durante giornata assistenza conveniente. 1378 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 3. 45865 G

MATEMATICA, fisica, riparazione abilitazione magistrale scuole medie. Tel. 43722. 45856 G

TESI, lauree, materie economiche, preparansi. Dott. Rosito, Madonnina 9, tel. 43363. 45857 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GIACCA lana colore penicillina con lutto su bavero, smarrita via Mazzini-Stazione. Scrivere Felni, Mazzini 39. 45864 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO libero 3 stanze, stanzino, cucina grande, WC, affittasi 15.000 mensili più compenso. Dario, Caffè Danubio. 45880 I

APPARTAMENTO elegante mobiliato, affittasi alleati. Parte appartamento vuoto affittasi civili. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

APPARTAMENTO centralissimo 8 locali, I piano, affittasi, anche ufficio, compensando spese. Offerte Cass. 12138 I UPI.

MAGAZZINO adatto laboratorio affittasi 15.000 mensili. Carli, San Maurizio 4. 43881 I

MAGAZZINO 3 fori libero, posizione centrale, mq. 180, affittasi prontamente. Dario, Caffè Danubio, piazza Sant'Antonio 2. 45880 I

MONFALCONE centro affittasi negozio, esente compenso spese. Rivolgersi via Brindisi 9, tel. 377. 2462 I

QUARTIERI da 4-6 stanze affittansi senza compensi. Alabarda, Spiridione 6. 45868 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE «Zoppas» legna, miste gas, elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 45709 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! straordinarie 450, 550! Nylon uomo 370! «Irene», San Nicolò 31. 66118 M

LEICA 3 F. vendesi occasione. Tel. 25769. 45870 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

MACCHINA Singer spola rotonda, carrozzella sport, materassi lana, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45894 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre, quattro porte, doppi; attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto; lettistipo 15.000; mobilibar 25.000; scrivanie 15.000; librerie 25.000; tavoli, sediame; lettini 5000; carrozzine pieghevoli 5000; brande valigia 5000; materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 45888 NN

MOBILI stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili comperansi. Tel. 47378. 45896 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

BALILLA 4 marce vendesi miglior offerente. Via Ginnastica 41-A. 45875 Q

FIAT nuova 1100 continuata disponibilità; 1400, 1100-E, 500 Belvedere; 500 C, Ardea, Alfa 1900, Alfa 2500. Si accettano cambi, rateazioni. S. Nicolò 10 A. 45893 Q

LA nuova 1100/103, Fiat 1900, 1400, 1100 E, 1100/103 Giardinetta «Viotti», Giardinette metalliche, 500 C, vend., cambi, rateazioni. Via Genova 21. 45882 Q

LANCIA Ardea ottime condizioni vendesi privato a privato. Gentili, Gatteri 44. 45874 Q

PERFEZIONAMENTO guida auto su Giardinetta Topolino con maestro diplomato. Telefonare al 46366. 45895 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALIMENTARI negozio avviato acquisto oppure associomi. Cassetta 12133 UPI.

NEGOZIO fiori cedesi arredato ed avviato. Alabarda, S. Spiridione 6. 45868 R

POSTO stabile commessa offro cambio prestito 1.000.000 garantito. Cass. 21989 R UPI.

TENUTE agricole, stabili, aziende industriali, commerciali, assumonsi amministrazioni. Dott. Rosito, Madonnina 9, tel. 43363. 45857 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruenda casa. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 45861 S

ALLOGGIO nuovissimo pronto ingresso, 2 stanze, cucina, bagno completo, ascensore, panoramico, vendesi condizioni. Dario, Caffè Danubio, piazza Sant'Antonio. 45880 S

ALLOGGIO 4 stanze bagno completo, ambienti vastissimi, vendesi libero, paraggi Lazzaretto Vecchio. Dario Caffè Danubio. 45880 S

ALLOGGIO 4 vani occupato, con autorimessa libera, in villa bella posizione, vendesi prezzo occasione. Ind. UPI 45861 S.

APPARTAMENTO signorile soleggiato, 5 stanze, riscaldamento, poggiuoli, ascensore, secondo piano, Rossetti, vendesi. Telef. 29566. 45868 S

APPARTAMENTO 2-3 camere, vuoto, mobiliato, anche condominio, cercasi. Italo, Bar Ausonia, Crispi 3. 45883 S

CASETTA più stanze, con terreno, paraggi Severo, acquistasi contanti, scambiando eventualmente proprio quartiere. Cassetta 12131 S UPI.

TERRENI per case-ville vendonsi. Appartamenti vendonsi. Magazzino affittasi. Condizioni pagamento. Via S. Caterina 9, secondo. 1234 S

VILLETTA con alloggio libero, giardino ombroso, vendesi ottime condizioni. Indirizzo UPI 45861 S.

T Villeggiature L. 50

A Misurina, la perla delle Dolomiti, le migliori vacanze gratis trascorrerte, se al Bar Urbanis i buoni ritirerete. 1635 T

HOTEL Roma, Vetriolo (Trento), 1400 m. Bagni arsenicali ferruginosi. Ogni comodità. 5938 T

PAULARO, Albergo Cavallino, 690 s. m. Posto ideale di soggiorno. Ambiente completamente rinnovato, tutti i conforts. Nuova gestione. Trattamento familiare. Prezzi modici. 5944 T

PENSIONE Verde Comelico, altitudine 1062, trattamento ottimo, posizione panoramica tranquilla. 1450. S. Nicolò Cadore. 9009 T

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14: dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

CONSUNTIVO DEL GIRO DI FRANCIA

Bobet ha vinto da solo confermandosi stradista completo

I belgi sono i grandi sconfitti

Parigi, 2

Nonostante l'assenza degli italiani, il Tour de France è stato bello e abbastanza animato. Certo, nel suo insieme, la corsa non ha appassionato il pubblico internazionale come nel passato.

L'interesse non è stato sempre uguale. Nell'ultima parte della prova, soprattutto, si era cercata inutilmente la cosiddetta «emozione sportiva». Bobet aveva stabilito la sua supremazia assoluta sino da Lione e le stesse Alpi non hanno avuto che un ruolo secondario. Il famoso Izoard che fra l'altro, non può più essere considerato come il punto culminante e cruciale, ora che gli organizzatori lo hanno separato dai suoi accompagnatori, l'Allos e il Vars, e la tappa a cronometro di Epinal, non hanno costituite che altrettanti terreni sfruttati da Bobet unicamente per confermare la sua superiorità. E siccome, in sostanza, tutti i suoi avversari erano d'accordo sulla medesima cosa, «battaglia» vera non c'è stata.

Un'altra considerazione spiega poi il fenomeno di questo fine di corsa così scarso: l'eliminazione prematura e banale di Robic, la caduta e il crollo di Koblet, e poi le «defaillances» di Bauvin e di Wagtmans. Considerando i primi due fattori e poi la vittoria di Bobet, si può affermare che, a parte l'assenza degli italiani, il Tour 1954 è stato molto simile a quello dell'anno scorso.

La vittoria di Bobet, peraltro, è indiscutibile, netta, normale. A coloro che hanno espresso la loro sorpresa davanti all'affrettata rinuncia di Kubler il quale, spesso installato al comando del plotone non ha fatto soltanto il suo gioco, ma anche quello di Bobet, risponderemo che il simpatico e dinamico Ferdi, il quale è una volpe dalla vasta esperienza, si era accorto sin dalle prime tappe che contro Bobet non c'era nulla da fare.

Non più «esplosivo» come un tempo, Ferdi è ormai vecchiotto. Il suo spunto è smussato: in compenso ama sempre più il danaro. Accortosi così che la vittoria nella classifica a punti e quella generale a squadre gli avrebbe fruttato un bel gruzzolo, egli si è presto rassegnato. Da qui la nascita e la logica affermazione di interessi comuni fra lo svizzero e Bobet.

Tornando a quest'ultimo, si può affermare che la sua classe si è ormai fatta di prim'ordine. Bobet si è dimostrato il tipo perfetto del completo «routier». Questa rara qualità, del resto, gli ha permesso di terminare al Parco dei Principi, in uno straordinario stato di freschezza. L'occhio vivace, il gesto svelto, le gambe agili, smagrite dai duri sforzi sostenuti, egli dava l'impressione di poter risalire in sella per un'altra tappa, dopo aver realizzato, durante le 23 di questo Tour, l'elevata media generale di ben 34 km. e 639 metri.

Tutto il comportamento di Bobet durante il Tour dimostra che il suo organismo funziona ormai perfettamente, per lo meno in una corsa a tappe.

Moralmente e fisicamente Louison ha raggiunto a 29 anni, la perfetta maturità. Oggi egli è l'uguale dei più grandi campioni francesi dell'anteguerra. Qualsiasi paragone diretto con questi ultimi ed anche con i vari Coppi, Bartali, Kubler 1950 e Koblet 1951, è naturalmente impossibile: questo genere di confronti si presta sempre a troppi tranelli.

Forse il grande Coppi lo avrebbe battuto (ma Fausto è un atleta eccezionale o fenomenale mentre Bobet è un essere normalissimo). La lotta, comunque, sarebbe stata appassionante fra i due. Molti francesi d'altra parte ci hanno detto che anche il Bartali dei grandi tempi avrebbe battuto Bobet...

Quest'ultimo, peraltro, ha un merito tutto particolare e veramente pregevole: ha vinto il Tour praticamente da solo. Egli non deve dire grazie a nessuno. La squadra francese, soprattutto dopo l'abbandono di Geminiani, già in notevole regresso, l'ha aiutato assai poco, non l'ha protetto che sporadicamente.

Bobet ha vinto resistendo nelle prime 9 tappe alla snervante guerriglia della squadra svizzera. Poi Koblet è crollato sulla montagna e la stessa squadra svizzera ha rinunciato a punzecchiare Bobet. Il Tour sta tutto qui. L'insegnamento che se ne può trarre è questo: come già dicevano Coppi e Bartali, nel Tour è perfettamente inutile fare sforzi che non rendano. Tutto sta nel far fare questi sforzi agli altri e resistere, per attaccare quando questi altri fatalmente si sono sfiatati.

Il secondo in classifica generale è Kubler. Egli ha diritto al posto d'onore, perchè si è battuto come un leone durante tutta la corsa o per lo meno fino a quando ha creduto di potersi assicurare un posto d'onore. Raggiunto il suo scopo, si è calmato, ma è stato sempre pronto al combattimento.

Dietro a lui è Schaer, il quale ha messo in luce una classe indiscutibile e una robustezza nota. Tuttavia egli è nettamente inferiore sia a Kubler che a Koblet.

I belgi sono i grandi sconfitti. La loro «débacle» è quasi incomprensibile poichè essi avevano dei giovani di buon valore come Van Genechten, Brankart e De Bruyne, tipico «vincitore di tappe». Hanno avuto però il torto di abbandonare spesso questi tre giovani per correre in aiuto di Ockers, il quale ormai è piuttosto spremuto.

Quanto agli olandesi, essi hanno tutti deluso. Fra i Pirenei e le Alpi non hanno digerito le Cevenne e sono stati messi tutti k.o.

Gli spagnoli, invece, si sono ben difesi. Il titolo di Re della Montagna spetta ad uno di loro: l'eccentrico Bahamontes (questo nome significa in spagnolo «colui che abbassa le montagne»). Egli ha battuto tutti gli uomini del Tour sulla montagna scattando dove e quando ha voluto. Tuttavia non ha un carattere serio: ha fatto il Tour per divertirsi e per divertire e c'è perfettamente riuscito.

FRANCO ROSSI

Rinnovata la sede del C. S. Ponziana

Una simpatica cerimonia, contenuta nello stretto ambito... familiare, si è tenuta iersera al C. S. Ponziana. Si festeggiava, presente un buon numero di soci, il completo rinnovamento della sede del circolo stesso, che si presenta oggi più che decorosa, bella e attraente. Le pareti sono state riverniciate a fresco, l'impiantito — che era di legno grezzo — è stato ricoperto da ottimi parchetti, e le finestre agghindate con graziose tendine. Nella saletta del bar, completamente rimessa a nuovo (con relativi acquisti di una macchina espresso e di nuovi tavolini) spiccavano ieri sera numerosi mazzi di fiori, omaggio di soci e consiglieri che hanno voluto così manifestare la loro soddisfazione. Durante la bicchierata, offerta dai nuovi gestori del bar — soci del circolo da vecchia data — ha preso la parola il presidente Antonio Venier, il quale ha augurato un lieto avvenire alla vecchia società che, in questi ultimi anni, è stata vittima di alcune disavventure. Particolarmente gradito è stato per i soci l'annuncio della costituzione di una sezione, in aggiunta a quella calcistica: la sezione pallacanestro femminile. Il Ponziana riprende così anche in questo campo una attività che aveva abbandonato da tempo, e che gli aveva fruttato notevoli soddisfazioni.

Storch: metri 59,63

Düsseldorf, 2

Nel corso di una riunione atletica svoltasi a Stadthagen, il tedesco Karl Storch, secondo ai Giochi olimpici di Helsinki, ha lanciato il martello a m. 59.63. La discobola tedesca Marianna Werner ha effettuato un lancio di metri 46.22.

LA TRIESTINA HA RISOLTO il problema dei reingaggi

Curti tornerà il giorno 5 - Gli alabardati partono oggi per Ampezzo - Trattative bene avviate per Nuciari e Rossetti

Ciò che solitamente andava (va e andrà) alle calende greche, dovunque, anche nei centri di minor risonanza, la Triestina ha risolto in un battibaleno: la battaglia dei reingaggi. E' questa la notizia «sensazionale», sensazionale in quanto costituisce un'anomalia per lo ambiente calcistico italiano, impregnato, ancora, da troppo divismo e affarismo.

Eravamo scettici su questa battaglia dei reingaggi, che la Triestina si accingeva ad affrontare (non pensavamo così presto); e le ascese sull'«Aventino» erano da noi previste, non per sintomi concreti ma per una palese generica sfiducia. Invece, l'operato della direzione della Triestina, che evidentemente ha saputo impostare con molta diplomazia la questione e soprattutto la buona volontà degli atleti, ci hanno offerto un motivo di vivo conforto; perchè almeno sulla via della serietà i colori della Triestina hanno dimostrato di essere i primi in classifica.

Dopo aver subito le rituali «operazioni» di ogni inizio di stagione i giocatori alabardati erano stati convocati in sede. Qui è stata sottoposta ad ognuno, separatamente, la condizione del reingaggio, che è stata sottoscritta, senza tergiversazioni. Così l'intero problema, solitamente tanto dibattuto, è stato risolto nel giro di pochi minuti. I dirigenti della Triestina hanno vissuto momenti di autentica soddisfazione, e hanno mostrato di apprezzare vivamente il buon senso di tutti indistintamente i giocatori.

Una così rapida soluzione del problema dei reingaggi va messa in relazione anche con la nuova formula creata in seno alla Triestina: quella cioè di premiare modestamente la «firma» e, in maniera più sensibile, proporzionata ai meriti della classifica, il rendimento dei calciatori.

Al raduno di ieri mattina erano presenti tutti i giocatori, ad eccezione di Curti e di Secchi, che è arrivato nella serata. Curti ha fatto una nuova telefonata da Buenos Aires, nel corso della quale ha comunicato di essere già in possesso del biglietto per il viaggio, in aereo, che lo porterà nella nostra città puntualmente il giorno 5.

Tutti i giocatori sono stati trovati dal medico in perfette condizioni fisiche. Stamane essi partiranno alla volta di Ampezzo, accompagnati dal consigliere avv. Tonini, da Feruglio, da Cerni e dal professore di ginnastica Perlazzi. I partenti sono: Soldan, Carmassi, Belloni, Valenti, Toso, Petagna, Nay, Ganzer, Dorigo, Lucentini, Secchi, Jensen e Jugovaz. Come si vede, nell'elenco non figurano i nomi di Nuciari, Cantoni, Giannini e Rossetti. Per Nuciari e Rossetti, logico che sia così, in quanto sembrano bene avviate (e prossime a conclusione) le trattative con alcune società. Giannini invece sarà ricoverato oggi all'ospedale per farsi estrarre il dente del giudizio. Cantoni è assente giustificato per ragioni di famiglia.

La preparazione dei calciatori alabardati inizia sotto buoni auspici. Il fatto che essi abbiano rinunciato alla lotta per ottenere più cospicui premi di classifica significa che essi nutrono fiducia di ottenere, alla fine, con i relativi interessi, quello che ritengono di meritare.

N. V.

I risultati delle gare di tiro al piattello

Sabato sera ha avuto luogo la gara notturna di tiro al piattello sul campo del Cacciatore. L'attraente programma e la ricca dotazione di premi in coppe, medaglie e oggetti dono, ha nonostante il maltempo richiamato alla competizione un buon numero di tiratori. Nelle due gare disputatesi nel corso della riunione, quella riservata alla categoria juniores ha registrato il maggior numero di iscritti con circa quaranta partecipanti, fra i quali numerosi i rappresentanti della vicina Muggia, mentre la gara seniores ha visto succedersi sulla pedana dodici concorrenti fra i migliori nostri tiratori.

Ecco i risultati. Gara seniores: 1) Bonifacio Mario; 2) Bardi Oscar; 3) Zanaboni Antonio; 4) Toresella Paolo; 5) ing. Avanzo Ernesto. Gara juniores: 1) Strain Nereo di Muggia; 2) Angelini G. Tito; 3) dott. Doleni Mario; 4) Braulin Armando; 5) Fontanot Sergio; 6) Caluzzi Nicolò; 7) Martirolli jun.; 8) dott. Muratti Giuliano; 9) Parpajola Angelo; 10) Dejuri Luigi.

PER COLMARE LA LIEVE SUPREMAZIA TEDESCA

La «Ferrari» avrebbe pronto un nuovo tipo di motore

Modena, 2

Come si apprende da Berna, la Mercedes ha iscritto tre vetture al Gran Premio Automobilistico di Svizzera che si svolgerà a Berna il 22 agosto. Il direttore sportivo della casa tedesca, ha annunciato che il terzo corridore, oltre all'argentino Fangio ed al tedesco Kling, verrà designato solamente in base ai risultati del Gran Premio di Germania, che si correrà domenica prossima.

Nessun commento ufficiale è stato fatto dalle due case modenesi alla vittoria della «Mercedes» sul circuito da Adenau. Una voce, trapelata già una ventina di giorni fà, parrebbe ora confermata da ulteriori indiscrezioni, relative alla «Ferrari». La casa di Maranello avrebbe infatti già da tempo ultimato un nuovo tipo di motore da corsa formula «uno» in grado di sviluppare diversi cavalli più degli attuali e di colmare quindi e superare lo svantaggio (assai lievè peraltro) che in fatto di rendimento la divide dalle vetture di Stoccarda.

Rimarrebbero però ancora da superare alcune difficoltà tecniche, le stesse con le quali è alle prese anche la «Mercedes» relative al telaio. Gli attuali telai si sarebbero infatti dimostrati insufficienti a sopportare le vibrazioni del motore, particolarmente in curva, con pregiudizio così della tenuta di strada. Si ritiene che le nuove vetture potrebbero essere presentate in gara con un nuovo telaio verso la fine dell'attuale stagione, cioè per il Gran Premio dell'Autodromo di Monza.

Da Londra si sa che il pilota Stirling Moss, ha dichiarato di essere «molto felice» di far parte della squadra Maserati. Moss è stato sfortunato per due stagioni. Anche domenica, al Nürburgring, ha dovuto ritirarsi al secondo giro. La vettura è stata rimessa in ordine e sarà a Londra in tempo per prendere parte, sabato, alle corse di Oulton Park.

Il Vespa Club al "Tita Piaz,,

Il Vespa Club di Trieste visiterà domenica il rifugio «Tita Piaz» sul Passo del Pura, sopra Ampezzo Carnico. Il pasto nel rifugio, costerà 650 lire. Iscrizioni e prenotazioni seralmente entro venerdì. Per la gita lire 50 a persona. Partenza dalla sede sociale alle ore 6. Si ricorda che le iscrizioni per la gita di Ferragosto sul Grossglockner, si chiuderanno improrogabilmente il 5 corrente per i «non» possessori del passaporto collettivo.

CAMPIONATI FEMMINILI DI NUOTO DI SOCIETÀ

L'EDERA A PESARO per le finali di Serie B

Sono tornate da Verona le ondine dell'Edera, che hanno partecipato alle semifinali nord del campionato di società serie B. A queste semifinali erano state ammesse oltre all'Edera, vincitrice della Veneziana e del Trento B, la Rari Nantes Milano, la Fiat di Torino e la Rari Nantes Bologna. Data la forza delle contendenti, il concentramento di Verona era stato definito non a torto come la vera finale del campionato. Infatti, la Rari Nantes Milano annovera tra le sue nuotatrici la Bianca Furiosi, la Fiat di Torino la Nardi e la Belais, azzurre e campionesse nazionali.

Allo start invece la Fiat non si è presentata, defezionando all'ultimo momento, sicchè la lotta si restringeva tra Bologna, Milano e l'Edera. Come noto, solo due squadre venivano ammesse alle finali. Perciò le gare sono state estremamente combattute, e solo l'ultima prova ha deciso la classifica finale. Al primo posto si è piazzata la R. N. Milano con punti 5249; seconda l'Edera con punti 5040 e terza infine la R. N. Bologna con punti 5008. Ottimo il comportamento delle ondine dell'Edera: Liliana Rigamonti, vincitrice dei m. 200 rana in 3.23.6, ha segnato tra l'altro la migliore prestazione della riunione. Alle finali di Pesaro, oltre che R. N. Milano ed Edera, sono state ammesse Lazio di Roma e Rari Nantes Napoli. Queste finali si svolgeranno il 22 corrente. Le ondine rosso-nere le affronteranno con la volontà di fare ancora meglio che a Verona.

Nuoto fra i giovanissimi

La Fiamma si classifica per le semifinali regionali

Come era nelle previsioni, la Fiamma ha largamente dominato in questo ultimo concentramento locale, svoltosi domenica alla piscina, classificandosi per le semifinali nazionali. Le varie gare che hanno avuto un discreto contorno di pubblico non hanno offerto nessun risultato di rilievo. Netta superiorità della Fiamma che si è aggiudicata il primo posto in tutte le gare con unica eccezione nei 400 assoluti stile libero vinti dall'ederino Bonamico. La squadra B della Triestina ha denunciato parecchie assenze mentre CUS e Arsenale si sono divise le ultime piazze. Non senza lacune l'organizzazione della Fiamma.

Risultati (assoluti). 200 rana: 1) Mazzaroli (F) 3'15"6, 2) Messina (E) 3'18"6, 3) Giraldi (CUS) 3' 31"8, 4 Donaggio (A); 100 stile libero: 1) Padovan (F) 1'9"9, 2) Cecchi (CUS) 1'12"9, 3) Gutsegelli (E) 1'16"1, 4) Chiandussi (Ts), 5) Niccolini (A); 100 dorso: 1) Leone (F) 1'24"7, 2) Tenze (Ts) 1'30"7, 3) Maldini (E) 1'39"3, 4) Sartorio (CUS), 5) Doris (A); 100 farfalla: 1) Bradaschia (F) 1'29"5, 2) Tornelli (E) 1'32"3, 3) Cau (CUS) 1' 45"2, 2) Stefani (Ar) squal.; 400 stile libero: 1) Bonamico (E) 6' 2"9, 2) Maracich (F) 6'12"1, 3) Chiandussi (Ts) 6'12"5, 4) Galizzi (Ar); 4 x 100 mista: 1) Fiamma 5' 41"3 (Leone, Mazzaroli, Ballarin, Moracich), 2) Edera 6'8", 3) CUS 6 minuti 28".

Allievi. 66 stile libero: 1) Loh. (F) 46"6, 2) Corvana (Ts) 48'1", 3) Buiat (E), 4) Chiriaco (CUS); 100 rana: 1) Alessio (F) 1'24"7, 2) Pricoco (E) 1'32"9, 3) Macor (Ts), 4) Volcini (CUS); 66 dorso: 1) Pola (F) 55", Cavallini (E) 59'6", Martini (Ts), Boico (CUS); 66 rana: 1) Nassidera (F) 55'1, 2) Cerniani (CUS)squal. 4 x 66 mista: 1) Fiamma 2'32" (Polla, Alessio, Nassidera, Loh), 2) Triestina 4'. Edera e CUS squalificate.

VENERDÌ AL VIALE MIRAMARE

I VENTI PROTAGONISTI del confronto italo-tedesco

La direzione tecnica della Società Union Boxe Vienna Club ha comunicato all'A.P.T. la formazione dei dilettanti austriaci che venerdì sera combatteranno sul ring del Ferroviario contro la squadra della società triestina.

Come avevamo previsto, si tratta di un complesso piuttosto robusto e forte in quasi tutte le dieci categorie di peso. In attesa di conoscere i records personali, diamo i nominativi con a fianco segnato le principali qualifiche: Peso mosca: Raymann (campione di Vienna); gallo: Engellmann; piuma: Maxa (secondo campione austriaco 1954); leggero: Iastver; welter leggero: Strand (nazionale e campione austriaco); welter: Fux (campione dell'Austria superiore); welter pesante: Bela (campione austriaco 1951); medio: Skruzny (per 4 anni campione di Vienna); mediomassimo: Krember (secondo campione austriaco); massimo: Doleschal (campione dell'Austria superiore).

Anche l'A.P.T. ha varato la sua formazione che si presenta forte di cinque «azzurri», rinforzata da dilettanti di Padova Ring e anche da un paio di elementi appartenenti a società della zona, ai quali verrà offerto così la possibilità di partecipare ad una riunione di carattere internazionale.

La formazione è la seguente: Peso mosca: Mazzonetto (Padova Ring) campione regionale veneto; gallo: D'Agostino (A.P.T. azzurro); piuma: Rossini (A.P.T.); leggero: Semeraro (A.P.T. azzurro e secondo campione d'Italia 1954); welter leggero: Vittadello (campione italiano novizi 1953 — Padova Ring); welter: Lepre (A.P.T. azzurro); welter pesante: Friso Giuliano (Padova Ring azzurro); medio: Valenti (A. P. Monfalcone, campione regionale); mediomassimo: Donaggio (CRDA, campione regionale e semifinalista al torneo nazionale dei mediomassimi); massimi: Friso Federico (Padova Ring molte volte nazionale e campione italiano 1953).

La prevendita dei biglietti ha inizio oggi presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti.

L'incontro Marciano-Charles si svolgerà il 15 settembre

New York, 2

L'organizzatore pugilistico Norris dell'International Boxing Club ha annunciato che il combattimento fra Rocky Marciano ed Ezzard Charles, per il titolo mondiale dei massimi, sarà disputato il 15 settembre allo Yankee Stadium di New York, sulla distanza delle quindici riprese. Marciano e Charles firmeranno i relativi contratti domani presso la sede della Commissione pugilistica dello Stato di New York.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

L'uso metodico...
e continuato dell'acqua
minerale naturale
FONTI DI CRODO
(Sorgente Valle d'Oro e Cistella)
è indicato specialmente
nella cura delle dispepsie
ed enterocoliti.
Va bevuta al mattino a
digiuno e durante i pasti.

fonti di
CRODO

135